

TARIFA REGIME LIBERO - POSTE ITALIANE S.P.A. -
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DOB GENOVA

ETILM D.L.O.L.C.M

PERIODICO DI
INFORMAZIONE
CINEMATOGRAFICA

Anno 17

N.82

Marzo - Aprile 2009



**L'inverno
ha i suoi festival**

**I mostri
dei tempi di crisi**

**Hiam Abbas
attrice
del momento**

**Tutto su
Emir Kusturica**



 **REGIONE
LIGURIA**
SETTORE SPETTACOLO

ASSOCIAZIONE
GENERALE ITALIANA
DELLO SPETTACOLO
DELEGAZIONE REGIONALE LIGURE



Questa pubblicazione, ideata nel quadro della collaborazione tra Regione Liguria - Settore Spettacolo - e la Delegazione Regionale Ligure dell'AGIS, contiene i programmi delle sale del Circuito Ligure Cinema d'Essai e viene distribuita gratuitamente, oltre che in dette sale, anche nei circoli culturali e in altri luoghi d'incontro e di spettacolo



(disegno di Elena Pongiglione)

FILM D.O.C.

Periodico di informazione cinematografica

www.filmdoc.it

la rivista è visibile sul sito e scaricabile in formato pdf

Anno 17 - Numero 82
Marzo - Aprile 2009

c/o A.G.I.S. LIGURIA
via S.Zita 1/1
16129 Genova

tel. 010 565073 - 542266
fax 010 5452658
www.agisliguria.it
e-mail: agisge@tin.it

Direttore responsabile
Piero Pruzzo

Coordinamento editoriale

Vittorio Di Cerbo
Gianfranco Ricci
Riccardo Speciale

Coordinamento redazionale

Giancarlo Giraud

Registrazione stampa

N. 30/93 (1/10/1993)
del Tribunale di Genova

Progetto grafico,
fotocomposizione,
impaginazione

Studio Esse
Comunicazione Visiva
Rossiglione (Ge)

Stampa

Prima Piccola Soc. Coop. a r.l.
v.Brignole De Ferrari, 3r Genova

© A.G.I.S. Liguria -
Regione Liguria

I cinema del Circuito
Ligure Cinema d'Essai
aderiscono a:



F.I.C. - F.E.D.I.C.
C.G.S. - A.N.C.C.I.

In questo numero

3-4 FESTIVAL: Berlino, Bilancio di un'annata,
Trieste, Courmayeur

5 Hiam Abbas - Intervista a Hayao Miyazaki

6 Sul set di "The Wolf Man"

7 Tempi di crisi tempi di mostri

8 Ricordando Antonio Pietrangeli

9 Chatwin e Herzog

10 Percorsi sonori - Profili: Elmer Bernstein

11 Alla scoperta della brochure - Cinema e cucina.7

12 Occhio ai Film D.O.C.

14 I REGISTI 34 - Emir Kusturica

16 Intervista a Don Backy - A proposito di "Gomorra"

17 La posta di D.O.C. Holliday - Quiz

18 Libri & Riviste

19 LIGURIA D'ESSAI - Programmi e notizie

27 Usciti in Liguria (ago.-set.-ott. 2008)

Non fidatevi troppo dei film d'amore

Preallarmi erano stati già lanciati tempo fa, e più d'una volta: il film d'amore fa male all'amore. Ma ora si tratta nientemeno che d'un rapporto scientifico, frutto della ricerca condotta da un'università di Edimburgo, e ripreso di recente dalla stampa. Certe immagini del cinema sarebbero responsabili dell'infelicità di molte persone, influenzate dalla facile piega che sullo schermo prendono le faccende del cuore, specie quando scoppia l'amore a prima vista e trionfa da subito l'intesa perfetta. Nella realtà, scoprono gli estensori del rapporto, ci vogliono anni per stabilire una vera fiducia reciproca e una completa armonia. Insomma, attenti a non prendere troppo sul serio i film che grondano sentimenti e passioni totali. I dotti di Edimburgo forse vanno poco al cinema, e non sanno che i film "romantici", come dicono loro, oggi sono merce rara.

* * *

Nuova infornata di Oscar. Ma non vogliamo infliggere ai lettori la solita solfa d'ogni anno: le statuette vengono consegnate quando la rivista è ormai in tipografia e noi possiamo soltanto tirare a indovinare, eccetera eccetera. Questa volta evitiamo di fare pronostici. Non è una ritorsione perché "Gomorra" non è "entrato". La bandiera non c'entra: il tifo, nel cinema, è fuori posto. Ma ci incuriosisce, questo sì, l'esito dell'edizione 2009 perché a fronte delle candidature c'è chi ha scommesso su una scontata polarizzazione su due - al massimo tre - titoli. E invece, con i nomi in ballo, può scapparci qualche grossa sorpresa.

* * *

A proposito di premi. Fa piacere che il Leone d'oro alla carriera, alla prossima Mostra di Venezia, sia destinato a John Lasseter, genio dell'animazione, creatore dei giocattoli animati di "Toy Stories", delle formiche intraprendenti di "A Bug's Life", delle automobili umanizzate di "Cars", del robottino ecologico "Wall-E".

Lasseter ha dimostrato non soltanto di saper dare con il computer un'anima a pupazzi, insetti e macchine, ma anche di saper mettere d'accordo in un comune lavoro creativo due compagnie come la Disney (dove aveva cominciato) e la Pixar (da lui co-fondata). Per il cinema d'animazione a Venezia, a settembre, sarà festa grande.

* * *

Anni fa un lettore, dichiarandosi amante del teatro, scriveva a un quotidiano genovese di voler rinunciare alla sua grande passione. Motivo? Non sopportava più lo stillicidio dei colpi di tosse sempre più maleducati durante le recite. Lanciava comunque un consiglio ai direttori delle sale cittadine: nel corso della stagione, insieme con i programmi e altri stampati, distribuissero agli spettatori un foglietto con alcune indispensabili norme di buon comportamento, compresa ovviamente quella riguardante i colpi di tosse: il ricorso preventivo a qualche pasticca calmante ma soprattutto al fazzoletto davanti la bocca per attutire il fastidio arrecato agli altri. Non ci pare, purtroppo, che l'appello abbia avuto effetto. E tuttavia saremmo curiosi di sapere che cosa quel signore proporrebbe a fronte di certi comportamenti riscontrabili al cinema. Da dove comincerebbe? Dai gruppetti "organizzati" - di signore stagionate o di ragazzine in fiore non importa - i cui conversari a due o a tre, magari da un capo all'altro della comitiva, vanno avanti ben oltre i trailers d'avvio e i titoli di testa del film? Dall'abitudine a "segnare" il territorio, ossia il posto vicino al proprio, con qualche oggetto per non avere presenze a fianco? Dal mormorio continuo di chi, con l'amico, o l'amica, dedica inutili spiritosaggini al film o racconta le proprie imprese nell'ultima corsa ai saldi? Dal riemergere del vizio di sollevare le gambe fino alla spalliera della poltrona antistante? Dalle condizioni in cui vengono lasciati da certa gente i servizi igienici? Le scommesse sono aperte.

pip

La copertina

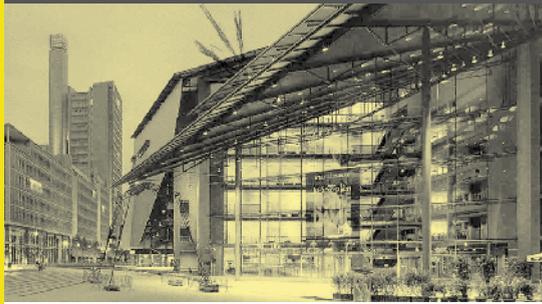


Una donna dal passato misterioso nel nuovo film di Piccioni

Il nuovo film di Giuseppe Piccioni, "Giulia non esce la sera", s'incentra su una prestigiosa competizione letteraria. Uno dei cinque finalisti, nell'attesa del verdetto, prende a frequentare una piscina per esercitarsi nel nuoto, e lì incontra una donna molto affascinante. Tra i due nasce una relazione che però rivela subito delle zone d'ombra. La donna nasconde un segreto, e il suo passato si rivela piuttosto misterioso... Con due interpreti come Valeria Golino e Valerio Mastandrea, Piccioni (già regista, fra l'altro, di *Chiedi la luna* e *La vita che vorrei*) affronta un nodo psicologico di densa e inquietante drammaticità, complicato dall'imprevedibilità dei sentimenti.

L'Orso d'oro al film peruviano

che affronta il tema della violenza sulle donne



Se l'importanza dei festival sempre di più dipende dalla quantità di star che riescono ad assicurarsi - merce di scambio per articoli, servizi e fan in delirio davanti alla passerella - è confortante riscontrare che, quasi sempre, è comunque il vero cinema a trionfare.

L'Orso d'oro a *La teta asustada - Il latte del dolore* di Claudia Llosa per la scorsa 59esima Berlinale è la conferma della linea di pensiero di un festival da sempre aperto alle cinematografie dei Paesi più poveri o meno frequentati, agli autori più giovani, alle opere sperimentali o dai temi controcorrente. Andando a ritroso negli anni, si trovano vincitori titoli per nulla glamour come: *Tropa de elite* di José Padilha, *Il matrimonio di Tuya* di Wang Quan'an, *Grbavica* di Jasmila Zbanic, ecc.; film senza nomi conosciuti, storie patinate o ammiccamenti trendy.

L'edizione del febbraio 2009 non ha tradito questa tendenza, sia per la scelta di una giuria di alto livello (l'attrice Tilda Swinton presidente, e, fra gli altri, i registi Isabelle Coixet, Gaston Kaboré e Wayne Wang), sia perché molti fra i film con firme di richiamo erano mediocri. Accanto alla peruviana Llosa (quello di Berlino è anche, sempre di più, il festival delle "pari opportunità"), che con la sua opera seconda racconta, rievocando un'antica leggenda del Perù, di una misteriosa malattia che le madri violentate o picchiate durante le loro gravidanze trasmettono ai figli con l'allattamento, sono stati premiati alcuni fra i film più interessanti della competizione.

Ben tre riconoscimenti sono andati all'uruguayano Adrian Biniez per il *Gigante*, con una guardia giurata di un supermarket di periferia che si innamora di una donna delle pulizie attraverso le telecamere di controllo. Il film, che rende la solitudine dei protagonisti con il silenzio e la semplicità delle loro esistenze, ha ottenuto il premio per l'opera prima, il premio Alfred Bauer per l'innovazione e il Gran Premio della giuria. Quest'ultimo ex equo con *Alle anderen - Tutti gli altri* della tedesca Maren Ade, poco interessante e decisamente noioso tentativo di indagare "alla Bergman" le dinamiche di una coppia tedesca in vacanza in Sardegna, che ha ricevuto anche l'Orso d'argento per l'attrice



Birgit Minichmayr. Ma si sa: qualcosa ai padroni di casa bisogna pur concederlo.

Il premio per la miglior regia è giustamente andato all'iraniano *A proposito di Elly* di Asghar Farhadi, film corale e metafora di una società dalla doppia morale che ricorda *L'avventura* di Antonioni. Se fra i premi il cinema americano ha conquistato solo quello per la sceneggiatura di *The Messenger* di Oren Moverman, senza dubbio l'attenzione mediatica è andata tutta alle star made in Hollywood, al di là della loro nazionalità, che hanno presenziato a conferenze stampa e red carpet. Clive Owen e Naomi Watts per *The International*, Robin Wright Penn e Keanu Reeves per *The Private Life of Pippa Lee*, Demi Moore per *Happy Tears*. Tutti film che evidentemente hanno fruito del fattore notorietà dei protagonisti per partecipare al festival. Occasioni mancate: *Rage* di Sally Potter con un cast di stelle e stellette e *Adam Resurrected* di Paul Schrader. Mentre sono riusciti a unire il glamour alla qualità: *The Reader* di Stephen Daldry con Kate Winslet e Ralph Fiennes e *Cheri* di Stephen Frears con Michelle Pfeiffer.

La nuova sezione Special, altro modo per chiamare i fuori concorso, ha regalato un paio di piacevoli sorprese come il delicato *An Education* di Lone Scherfig (*Italiano per principianti*), sull'educazione scolastica e sentimentale di una sedicenne nella

Londra perbenista dei primi anni '60 e un divertente *De Olivera, Singularidades de una rapariga loura*. Dai primi accordi presi all'importante mercato della Berlinale, emerge che le distribuzioni italiane hanno comprato, oltre a diversi film in concorso come l'interessante *London River* di Rachid Bouchareb, il convenzionale *Notorius B.I.G.* di George Tillman e il mancato *Ricky* di Francois Ozon, anche il commovente e premiato (dal pubblico per la sezione Panorama) *Welcome* di Philippe Lioret con Vincent Lindon, sulle vicende di un ragazzino

immigrato iracheno che decide di attraversare a nuoto il canale della Manica per raggiungere la sua fidanzata che vive a Londra.

Francesca Felletti

Nelle foto: in alto a destra, da *Welcome*, premiato dal pubblico; al centro, da *Il latte del dolore*.

Bilancio di un'annata di festival

MEGLIO I "MINORI" CHE I "GRANDI"



Il 2008 non è stato un periodo particolarmente fortunato sia per quanto riguarda la qualità media dei film esibiti, sia per l'andamento di molte manifestazioni. Le maggiori fra queste - Berlino, Cannes, Venezia - hanno subito una contrazione di pubblico e addetti ai lavori, una flessione particolarmente forte se si considerano le giornate di presenza. Da questo punto di vista la tendenza a considerare i grandi festival come eventi cui dedicare un'attenzione piuttosto occasionale, si è riflessa anche su una presenza di pubblico molto concentrata nei fine settimana. In altre parole, ormai

si va a un festival non tanto per interesse verso il cinema, quanto considerandolo un appuntamento fra il mondano e il turistico. Ne consegue che, per buona parte dei frequentatori, i film in cartellone contano sempre meno, tranne quelli che si configurano come *anteprime evento* di produzioni di lì a poco fruibili nelle normali sale commerciali. A questa tendenza, in atto da qualche tempo, lo scorso anno si sono aggiunti gli effetti di una crisi economica che ha ridotto le disponibilità di una larga quota di potenziali spettatori, a iniziare proprio da quella parte di pubblico più interessata agli *eventi* che non ai film. Si aggiunga che, mediamente, anche la qualità dei cartelloni non è stata eccezionale, sia per colpa della condizione di difficoltà attraversata da molte cinematografie, un tempo vive e innovative - Iran, Cina, Argentina, solo per fare qualche esempio - sia per una crisi complessiva che segna il cinema a livello mondiale. A proposito di quest'ultimo fattore va notato come la tendenza delle cinematografie commercialmente dominanti - Usa in primo piano, ma anche Cina e India - a spingere sul pedale dell'iperspettacolarizzazione e degli effetti speciali ha finito col penalizzare, anche in

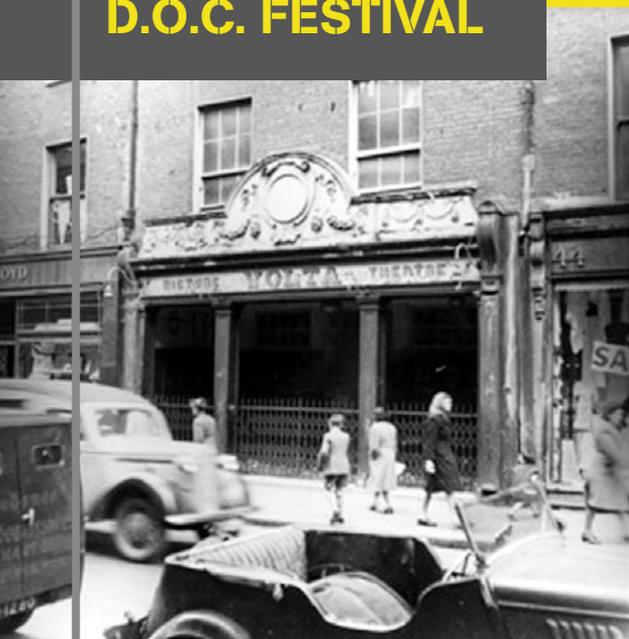
questi paesi, il settore del cinema innovativo. Questo non vuol dire che, nel corso dell'anno, non siano comparsi nei cartelloni dei maggiori festival anche titoli di grande spessore, ma queste opere sono diventate sempre più le piacevoli eccezioni in un panorama oscillante fra l'ovvietà e il fragore commerciale.

In questo clima chi ha mostrato cedimenti minori rispetto al passato sono state le manifestazioni che tradizionalmente mantengono un rapporto saldo con il territorio in cui si svolgono. Torino, Karlovy Vary, Setubal, Montpellier, Bergamo, Salonicco hanno anzi visto crescere il numero degli spettatori, arrivando a rinsaldare ancor più i legami con le città in cui si svolgono. Va anche detto che, proprio il carattere di *seconde linee*, tipico di questo tipo di rassegne, ha consentito ai loro responsabili di accogliere in cartellone il meglio - un meglio ovviamente calibrato secondo la sensibilità dei vari selezionatori - di quanto già passato in festival di maggior fama. Sono stati così organizzati programmi mediamente ben più interessanti di quelli esibiti, singolarmente, dai cosiddetti *grandi festival*.

Umberto Rossi

C'ERA UNA VOLTA JOYCE A TRIESTE

Lo scrittore irlandese "pioniere" del cinema a Dublino



Trieste, "città bella tra i monti rocciosi e il mare luminoso" nelle parole di Umberto Saba, ha festeggiato dal 15 al 22 gennaio i vent'anni di vita del suo Festival cinematografico con un'edizione particolarmente ricca. In calendario concorsi, anteprime, retrospettive e varie sezioni tematiche, accompagnati da mostre, convegni, musica, incontri con autori e ospiti famosi. L'edizione 2009 ha visto un articolato omaggio a James Joyce, a partire dalla mostra per il centenario dell'apertura del cinema Volta a Dublino, intitolata "1909 - 2009 Da Trieste a Dublino: James Joyce e il cinema Volta". Cent'anni fa Trieste pullulava di cinema. La febbre per la "settimana arte" era iniziata già dal 1896 con i cinematografi ambulanti, mentre risale al 1905 l'apertura del Cine Americano in Piazza della Borsa, primo cinema stabile della città. Oltre all'Americano, in quell'anno risultavano in attività ben 21 sale cinematografiche, il numero più alto prima della Grande Guerra. James Joyce, che si era stabilito a Trieste proprio in quell'anno, divenne un assiduo frequentatore dei cinematografi triestini e i film dell'epoca finirono per entrare a far parte del suo mondo non solo come fonti d'ispirazione letteraria, ma anche come fonte di possibili guadagni.

Nell'ottobre del 1909, spinto dalla casuale osservazione della sorella Eva in merito all'assenza a Dublino di sale cinematografiche, Joyce convinse tre imprenditori triestini attivi nel campo del cinema, Antonio Machnich, Giuseppe Caris e Giovanni Rebez, a finanziare l'apertura a Dublino del "primo" cinematografo in terra d'Irlanda. Per l'occasione si trasferirono a Dublino Lorenzo Novak e Guido Lenardon, rispettivamente direttore del cinema e proiezionista. Joyce li raggiunse il 21 ottobre e per i due mesi successivi lavorò a tempo pieno per il lancio del cinema, che fu inaugurato il 20 dicembre 1909. L'impresa non ebbe tutto il successo sperato, e la sala passò di proprietà nel giugno del 1910. Nondimeno l'avventura pionieristica dello scrittore e dei cinematografari triestini era riuscita a lasciare il segno sulla storia del cinema irlandese.

Il centenario dell'apertura del Volta è dunque l'occasione per proporre un viaggio nella Trieste del cinema degli esordi, ed una riflessione sia sull'influsso che il linguaggio filmico ebbe sulla scrittura di James Joyce sia sul suo rapporto con il cinema contemporaneo. Il progetto Joyce includeva la mostra, il convegno di studi, il concorso e premio per le migliori sceneggiature stimulate da un testo joyciano, la ricostruzione di una serata al cinema Volta con la programmazione originale dell'epoca, e la retrospettiva dedicata ai film ispirati all'opera di Joyce. Tra i film selezionati, oltre al celebre *The Dead* di John Huston (1987), anche *Viaggio in Italia* di Roberto Rossellini (1953), che rielabora liberamente la stessa novella e, pur distaccandosi in parte, risulta profondamente joyciano. E alla vicenda personale di Joyce rimanda il meno noto *Nora* di Pat Murphy (2000), girato in buona parte a Trieste, cronaca dell'incontro e dei primi anni di vita comune fra Nora Barnacle e lo scrittore, interpretati da Ewan McGregor e da Susan Lynch.

L'altro importante anniversario ricordato al Trieste Film Festival è il centenario della nascita del regista triestino Giacomo Gentilomo. Autore di oltre trenta film, appartenenti ai più disparati generi del cinema popolare, dalla commedia (*La granduchessa si diverte*, 1940, *Luna di miele*, 1941) al melodramma (*Le due orfanelle*, 1954, *Appassionatamente*, 1954), dall'avventuroso (*L'ultimo dei Vichinghi*, 1960) al mitologico (*Maciste contro il vampiro*, 1961), Giacomo Gentilomo è stato per lungo tempo un regista trascurato e dimenticato. Si ricorda a questo proposito la "gaffe" di Tullio Kezich, che lo diede per morto nel 1985, in occasione del restauro del suo film *O' sole mio!* (1945), imperniato su una vicenda resistenziale che si conclude con le celebri Quattro Giornate di Napoli. Girato nel capoluogo partenopeo, in gran fretta e con pochi mezzi, quasi un documentario nel quale si manifesta un'apertura di sguardo al neorealismo oltre alla prediletta inclinazione mélo. Il ritrovamento e il restauro del film coincisero con la riscoperta e rivalutazione di questo grande "cineasta popolare".

Nel Concorso Internazionale Lungometraggi due anteprime italiane in programmazione nelle sale d'essai: il kazako *Tulpan* di Sergej Dvorcvoj, e il vincitore della ventesima edizione, *Wolke 9* del tedesco Andreas Dresen, un triangolo amoroso tra ultra settantenni. Una pellicola delicata, di piccole cose e grandi sentimenti, che rompe il tabù del sesso nella terza età, senza morbosità, mostrando i corpi che la passione fa quasi tornare giovani. Per la rassegna "Zone di cinema" il primo premio è andato a *Il perdente gentiluomo*, storia dell'attore Antonio Centa partito dal Friuli per diventare a Roma "il bello" dei telefoni bianchi, una storia raccontata dal tocco inconfondibile di Gloria De Antoni e Oreste De Fornari.

Giancarlo Giraud

Nella foto: il cinema Volta a Dublino.

COURMAYEUR 18ª edizione del festival

SE IL DOCUMENTARIO SCOPRE IL "NOIR"



Si è svolta dal 4 al 10 dicembre u.s. la 18ª edizione di Courmayeur Noir in Festival, manifestazione consacrata al cinema e alla letteratura di genere (noir e sottogeneri affini). La prima novità è di carattere logistico. In occasione della kermesse, è stato inaugurato il *Palanoir*, multisala avveniristica e confortevole nel pieno centro di Courma, vicino al Centro Congressi, che ospita altri eventi della rassegna (tra cui il *MiniNoir*, dedicato a bambini e ragazzini, deliziati con proiezioni di film, merende e

laboratori didattici). Inutile dire che un complesso strutturale del genere farebbe gola ad altri festival ben più grandi e frequentati.

Ciò posto, partiamo con la cronaca. Nel concorso cinematografico, alcuni titoli erano francamente da buttare, ma non li citiamo. Parliamo invece delle pellicole da consigliare. Nessun dubbio sulla prima: il Leone Nero (primo premio), *Frozen river* di Courtney Hunt, film americano indipendente, già trionfatore al Sundance '08, in prossima uscita nelle nostre sale. L'esile fabula *noir* è funzionale ad affrontare con asciuttezza un tema forte come quello dell'immigrazione clandestina. Al centro del racconto due donne: un'immigrata e una madre di famiglia, disposte a tutto (perfino a delinquere), pur di raggiungere un obiettivo di serenità per i rispettivi -disgraziatissimi - nuclei familiari. Gli scenari fatti di neve gelo e ricordano le atmosfere di *Fargo* dei Coen e di *Soldi sporchi* di Raimi, lo spunto e l'umanesimo che ispira il film evocano l'ultimo Loach (*In questo mondo libero...*). Bravissime le due interpreti principali. Degno di nota pure *Los Bastardos*, del messicano Amat Escalante. Anche in questo caso, trama piccolissima ma messa in scena virtuosistica, che fa ampio ricorso del piano sequenza, ma in modo funzionale alla storia raccontata. Segnaliamo ancora *Se sarà luce sarà bellissimo*, nuova rivisitazione del rapimento (con delitto) Moro

compiuta dal controverso regista Aurelio Grimaldi (non nuovo nel misurarsi con i grandi misteri italiani, vedi la trilogia su Pasolini). Si tratta di una versione, quella presentata in Val d'Aosta, ancora provvisoria, e da limare. Però per l'assunto proposto, per lo stile ruvido ma efficace, la pellicola sembra poter dire qualcosa di nuovo e convincente su un episodio tanto "conosciuto".

Molto bella ancora una volta la sezione dedicata al documentario che si confronta con storie ed atmosfere (anche se reali) decisamente *noir*. Incominciamo da un prodotto italiano, *Parafernalia* di Massimo Coppola e Giovanni Giommi, che racconta la vicenda di una ragazzina diventata in Brasile una celebrità a furia di predicare davanti a folle immense e divulgare (anche con l'ausilio di veri e propri shows multimediali) i precetti della religione evangelista. Il film è una riflessione acuta e vivace sul ruolo della religione nella società globalizzata di oggi. In particolare, *Parafernalia* pone l'accento sul sincretismo tra religione e culto della personalità in un Paese in cerca di speranze per attenuare la miseria circostante. Meritorio anche il lavoro del reporter greco Stelios Koul che in *Apology of an economic hitman* esegue il ritratto di John Perkins, ex importante membro di un team top secret di "sicari dell'economia" che con mezzi fraudolenti, falsi rapporti finanziari, estorsioni, sesso e omicidi, dopo la seconda guerra mondiale si impegna per curare gli interessi economici statunitensi, e sostenere la dipendenza delle nazioni in via di sviluppo verso il capitalismo americano. Il passaggio più intenso del film ritrae Perkins che in una conferenza pubblica in Ecuador è deciso a dire la verità, stanco di menzogne e gravato da un forte senso di colpa, ma incontra il feroce disappunto di un uditorio non più disposto a digerire scuse ed ammissioni di responsabilità. Chiudiamo (ribadendo che questi film dovrebbero essere comprati da chi di dovere e distribuiti nelle sale o nelle videoteche italiane), con l'israeliano *A strange death* di Shachar Magen che si confronta con il tema della memoria attraverso un reportage serrato che coinvolge servizi segreti, guerra arabo-israeliana e vicende private.

Alberto Marini

Da "Satin rouge"
a "Il giardino di limoni"
a presenza simbolo

HIAM ABBAS

attrice d'oggi



La prima volta che apparve sul grande schermo fu per molti una folgorazione. Era il 2002 e in *Satin Rouge* Hiam Abbas interpretava una vedova di Tunisi, che tira avanti preoccupandosi troppo per la figlia adolescente e troppo poco per se stessa. Capitata una sera in un cabaret, viene invitata a fare la danza del ventre, un'occasione per riscoprire la vita, la sua femminilità e dedicarsi a un'imprevista professione. Un volto così fieramente arabo, i grandi occhi scuri: severi ma dolci, l'eleganza dei modi e la sensualità delle forme non

lasciavano dubbi di trovarsi di fronte a una grande attrice dal fascino e dalla personalità agli antipodi rispetto agli stereotipi delle star hollywoodiane. Dopo sette anni e tanti titoli (quasi una cinquantina, tv compresa), la certezza è di non essersi sbagliati e la fortuna è che il bisturi o le diete non hanno cambiato il magnetismo di quelle rughe d'espressione e la naturalezza di quelle forme.

Nel 2004 fu la volta de *La sposa siriana* di Eran Riklis, un'altra opera significativa (perché anche saper scegliere i film fa parte delle doti di un attore) che racconta la storia di una ragazza drusa che, dalle alture del Golem, viene promessa a un attore che vive a Damasco. Per colpa di una burocrazia che si perde in un labirinto di timbri e documenti, la sposa rimane bloccata giorni e giorni al confine. Ma ben più di lei, risalta la sorella maggiore interpretata da Hiam Abbas che si oppone al marito tradizionalista e decide di partire per frequentare l'università di Haifa. I personaggi che le si cuciono addosso sono tutti così: determinati, nobili d'animo, appassionati alla vita anche se spesso si portano alle spalle un dolore o una delusione, che impedisce una gioia completa. Vedove solitarie o madri dolorose, come in *Paradise Now* (2005) lo scioccante film di Hany Abu-Assad sulle ultime ore di due giovani arabi in missione kamikaze, in cui la Abbas è appunto la madre di uno di loro.

L'attrice israelopalestinese nasce a Nazareth 49 anni fa e lavora nei teatri di Gerusalemme e Haifa prima di trasferirsi prima a Londra nel 1988 e poi a

Parigi dove tutt'ora risiede. La prima apparizione nel cinema internazionale la fa in *Munich* (2005) di Steven Spielberg. A giro escono *Free Zone* (2005) e *Disengagement* (2007) di Amos Gitai, in cui il ruolo di Hiam è sempre quello di una palestinese che cerca di pacificare i conflitti e minimizzare le differenze, anche se per farlo basta un bacio appassionato con un israeliano.

Abbas appartiene a quella categoria di attrici che finiscono per assimilare così in profondità il ruolo che non si distinguono realtà e finzione, persona reale (o comunque la personalità che l'attrice ha costruito per interagire con il mondo) e personaggio fittizio. Con il rischio, qualche volta, di sovrastare con la propria personalità quella nuova, o quelle dei suoi comprimari. Un rischio per la Abbas finora scampato, forse grazie a una sensibilità e a un'intelligenza che emergono ben al di là dei flash e delle cineprese. Ed è sicuramente una donna poliedrica e illuminata. Ha studiato fotografia prima di lanciarsi nel teatro e ha girato due cortometraggi: *Le Pain* (2001), and *Le Danse éternelle* (2004). Recentemente la abbiamo vista sui nostri schermi protagonista femminile di due film ancora una volta "impegnati" contro le guerre fra i popoli, il razzismo e l'intolleranza: *Il giardino di limoni*, dello stesso Riklis de *La sposa siriana*, e *L'ospite inatteso* di Thomas McCarthy. Il primo (per cui ha ricevuto l'Israeli Film Academy Award), ambientato sul confine cisgiordano, racconta l'ennesima battaglia fra Stato d'Israele e Palestina, questa volta per un limoneto di cui la Abbas è proprietaria: un conflitto che arriva persino alla corte suprema. La seconda narra l'amicizia a New York fra un americano e un siriano senza permesso di soggiorno, interrotta dall'arresto, la detenzione e il rimpatrio di quest'ultimo, vittima della fobia per l'arabo post 11 settembre. La Abbas qui è la madre del giovane siriano.

Aspettiamo ora di vederla in *Persécution* di Patrick Chereau, con Charlotte Gainsbourg e Romain Duris e in *The limits of Control* di Jim Jarmusch al fianco di John Hurt, Tilda Swinton, Bill Murray e Gael Garcia Bernal.

Nella foto a destra: da *Il giardino di limoni*.

Francesca Felletti



La favola marina del Maestro giapponese

HAYAO MIYAZAKI parla del suo "Ponyo"

INTERVISTA

Il Maestro dell'animazione è tornato, perché "il mio desiderio, nei tempi tristi in cui viviamo, era quello di regalare un sorriso e una favola a tutti". E, non c'è da stupirsi, Hayao Miyazaki ce l'ha fatta: *Ponyo on the Cliff by the Sea* (Ponyo sulla scogliera) è ricco di fantasia, colori e poesia. Un film un po' diverso dai precedenti *La città incantata* (Orso d'oro 2002 e Oscar per l'animazione nel 2003) e *Il castello errante di Howl* (Osella d'oro nel 2004 a Venezia): meno filosofico e "adulto", più diretto a chi è bambino per età e per cuore. I temi però sono quelli cari al maestro da sempre: il percorso di formazione dei giovani protagonisti, la natura che si ribella alle violenze dell'uomo, "avventura e amore infantile" (per usare le sue stesse parole). L'ambientazione marina è stata ispirata dal lungo soggiorno sulla costa giapponese di Setonai-kai, dove Miyazaki si era ritirato per curare alcuni problemi di salute. Ma anche alla fascinazione per la Sirenetta di Andersen: "ho letto quella favola a nove anni e l'ho subito amata, ma non mi piaceva il fatto che gli esseri umani avessero un'anima e le sirene no. Attraverso Ponyo, ho dato un'anima alla Sirenetta".

Ponyo è una pesciolina rossa che, avvicinata alla costa, si trova imprigionata in un barattolo gettato da qualcuno in mare. La salva Sosuke, un bimbo di cinque anni che vive in cima alla scogliera e che le promette di proteggerla e prendersi cura di lei. Per Ponyo è amore a prima vista: determinata a trasformarsi in essere umano per trascorrere la sua vita con lui, tenta di sfuggire all'autorità del padre, uno stregone che vive nelle profondità degli abissi e odia gli uomini. Al momento della fuga, Ponyo versa nell'oceano l'Acqua della Vita, un elisir magico che suo padre custodisce gelosamente. L'acqua del mare si alza ed enormi onde a forma di pesce flagellano la terra ferma, fino a sommergere la scogliera dove abita Sosuke con la sua mamma...

Presentato in anteprima a Venezia 2008 (nel 2005 la Mostra aveva omaggiato Miyazaki con il Leone d'oro alla carriera), il film è accompagnato da una dedica speciale: "ho raggiunto un'età in cui posso contare con le dita gli anni che mi avanzano da vivere; quando sarò lassù, sarò probabilmente riunito a mia madre. Avevo bisogno di una favola da raccontarle, è questa".



Maestro, il film ha un numero esiguo di personaggi, ed il mare è tra questi...

L'oceano è una presenza vivente, un mondo dove magia ed alchimia sono parte della quotidianità. Ho voluto farlo uscire dal consueto ruolo di paesaggio perché diventasse uno dei personaggi principali.

Nelle scene di tempesta è stato ispirato dallo tsunami? Non in particolare, non penso all'acqua come pericolo. Il mare va e viene, si muove in base a cicli naturali che noi giapponesi, vivendo su isole, conosciamo bene.

Per i 170mila disegni di Ponyo non è stato necessario il computer.

Il digitale è utile ma indebolisce la nostra forza, che sta nel disegno. L'animazione ha bisogno della mano dell'uomo: userò la mia matita finché potrò, tentando sempre di migliorare. Tempo fa, a Londra, ho visto l'Ofelia di John

Everett Millais: è stata dipinta più di centocinquanta anni fa, eppure è un esempio di grandezza artistica che prendo a modello.

Ponyo appare meno complesso del film che l'ha preceduto.

Dopo l'uscita de Il castello errante di Howl, qualcuno ha detto che la storia era incomprensibile e mi è dispiaciuto. Ho affrontato il nuovo film con questa ansia ma non ho pensato solo ai gusti del pubblico europeo, ritengo che la cultura europea e quella asiatica si arricchiscano a vicenda in uno scambio continuo. Ponyo è un film per tutti i cittadini del mondo. Sicuramente, nel realizzarlo, ho pensato in particolar modo ai bambini: in quel periodo molte persone del mio staff sono diventate genitori e ne sono rimasto influenzato.

La sua creatività sembra senza fine.

Amo il mio lavoro, ma ho sessantasette anni. Quando realizzerò il prossimo film avrò superato i settanta: devo lasciare spazio alle nuove generazioni. Già ora ho fatto entrare nel mio staff molti giovani.

Maria Francesca Genovese

FILM D.O.C. 82

5

Un lupo mannaro portoricano a Greenwich



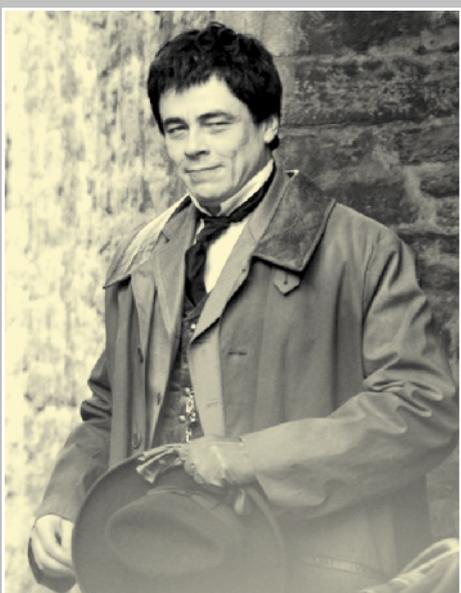
"Anche l'uomo che ha puro il suo cuore, ed ogni giorno si raccoglie in preghiera, può diventarlo se fiorisce l'aconito, e la luna piena splende la sera".

Curt Siodmak

Greenwich. Il sopralluogo sul set di *The Wolf Man* è un teletrasporto nella grigia Londra vittoriana. Sono passati 95 anni da quando l'uomo lupo ha per la prima volta attaccato il cinema (*The Werewolf*, 1913, di Henry MacRae, film muto distrutto da un incendio nel 1924), e ben 67 anni da quando, nel 1941, uscì *The Wolf Man* di George Waggner. Ora è il turno della pellicola diretta da Joe Johnston (*Hidalgo*, *Jurassic Park II*, *Jumanji*), remake del film omonimo del 1941. All'epoca c'era il formidabile trucco di Jack Pierce, ora c'è l'abile mano del makeup artist sei volte premio Oscar (tra cui *Un lupo mannaro americano a Londra*, 1981), Rick Baker; un cast di riguardo a quella epoca (Claude Rains, Lon Chaney jr, Bela Lugosi), un cast di riguardo oggi: Benicio Del Toro (Lawrence Talbot), Anthony Hopkins (Sir John Talbot), Emily Blunt (Gwen Conliffe) e Hugo Weaving (Detective Aberline). Ambientato tra il 1880 e il 1890, lo script non dovrebbe allontanarsi molto dalla pellicola originale.

La storia è quella di Larry Talbot, americano di origine gallese che, tornato in terra natia, viene aggredito da un lupo mannaro che lo morde, trasformandolo così a sua volta in un licantropo. La troupe (più di trecento componenti) ha ricostruito il villaggio di Blackmore a Greenwich, intorno ai quattro edifici del Royal Naval College, dove si girano solo gli esterni dalle nove di sera alle cinque del mattino.

Quando arrivo, alle due del pomeriggio il set è semideserto. Visito e fotografo ogni dettaglio. Alcuni membri del team stanno montando un supporto sul tetto di un palazzo, trasformato in un teatro, da cui, stasera, il double di Del Toro si lancerà sino a terra e poi scapperà in preda alla trasformazione, attraversando l'intero giardino (ora in via di assestamento). La strada asfaltata è stata interamente ricoperta di terriccio. Disseminati qua e là sono visibili numerose carrozze protette da transenne, alcune in classico ferro nero, altre in legno, altre ancora colorate con tanto di scritte; sono dei venditori ambulanti di saponi, di frutta e verdura e di caldarroste. Un intero prato, sul quale sono sparsi alberi, piante e fiori da interrare entro stasera, è stato posto tra i fabbricati, mentre alcuni muri (in realtà di legno) vengono spostati da una parte all'altra.



Nelle foto: in alto, comparse sul set; al centro e a sinistra, Benicio Del Toro.

Due dei quattro edifici del Royal Naval College sono stati esteriormente trasformati rispettivamente in un teatro, il Globe Theatre, con tanto di lampioni d'epoca, e in un elegante ristorante, The Wolsey Restaurant, con menù accanto all'ingresso. Dentro gli edifici invece è rimasto tutto moderno; qui sono state montate le apparecchiature elettroniche di controllo per luci, suono e audio e naturalmente i monitor per vedere il girato. Lungo la strada ci sono svariati cavi della luce buttati a terra, riflettori, pannelli bianchi, ma il coup de théâtre è scoprire, sul retro del complesso, sette stalle con altrettanti cavalli che domani saranno protagonisti di una scena con il licantropo. Carpisco un po' di notizie, oltre alla sequenza di azione si gireranno parecchie scene con le comparse, trecento tra donne e uomini di tutte le età, (convocati nel tardo pomeriggio in due capannoni poco distanti dal Royal Naval College) che, dopo trucco e parruccho, riceveranno le prime istruzioni. Il cast, invece, arriva alle sei del pomeriggio, e fa base davanti al Royal Observatory



sulla collina di Greenwich, dove passa il Meridiano Zero. Ma c'è stato un cambio di programma: oggi è convocato solo Del Toro. E' il momento di salire. A centocinquanta metri dall'ingresso del Royal Observatory, nello spiazzo compreso tra l'osservatorio stesso e il planetario, sono posteggiate quattro roulotte, due per gli attori (una per la Screaming Girl e il Wolf Man Double, una per Del Toro), e due interamente dedicate ai creative effects. La zona è presidiata da quattro uomini di colore che consentono il passaggio solo alle macchine autorizzate. Sono le sei del pomeriggio. Ecco la classica macchina con vetri oscurati, che porta gli attori dall'albergo alla location: è la Screaming Girl. Poi, da una seconda macchina scende il Wolf Man Double e, dopo

poco, ecco Benicio che si attarda a parlare sulla soglia della sua roulotte. Scendo a valle. E' tutto un via vai di persone. Il prato ora è finito, le carrozze sono posizionate e le comparse invadono il set. L'aiuto regista sceglie "twenty young ladies and gentlemen" e indica loro la posizione. Il sole è del tutto scomparso, impossibile dunque far foto (con il flash verrei subito allontanata). E' un aut aut: assistere senza far foto, o andar via. Rimango. Quando si gira sono quasi le dieci. Si inizia dalle comparse che devono uscire dal teatro e montare su una carrozza, o passeggiare, o andare in bicicletta. Intanto sul set giunge il double di Benicio, in abiti eleganti, strappati e macchiati di sangue, e con il viso vagamente "animalesco". Sale sul tetto del teatro. I fari illuminano a giorno la scena. L'uomo viene imbragato e, dopo frenetiche consultazioni tra regista (a terra) e aiuto regista (sul tetto), al grido "Action!" si getta da trenta metri di altezza, mentre sotto una dozzina di uomini reggono il telo. E' un istante. Poi gli applausi. "Buona alla prima!". Arriva del Toro (in tutto e per tutto somigliante al suo double). Sale sul tetto per girare la scena che precede lo stunt. Scambio di parole tra regista e attore via ricetrasmittitore, e poi (per quel che si vede da terra), Benicio dilaniato dal dolore si contorce, si accascia, e con fatica si appresta a gettarsi. "Stop!". Altra scena. Jonstthon mostra "all'uomo lupo" i punti da avere come riferimento. Benicio annuisce, è concentrato. E poi ecco il primo di tanti ciak e di diverse riprese. Fermo sul prato (dopo il salto dal tetto), in preda alla trasformazione corre a piedi scalzi, guarda la luna, cade a terra, striscia sull'erba, si rialza, incontra una ragazza che inevitabilmente urla (la Screaming Girl). Sfinito, la lascia scappare. Poi ritrova le forze, la insegue, ma, come in trance, ricade a terra, con gli occhi al cielo. La scena viene girata con più macchine contemporaneamente. Sono ormai le tre, è ora di ritornare in albergo.

Barbara Zorzoli

Un fenomeno che il cinema puntualmente ripropone

TEMPI DI CRISI TEMPI DI MOSTRI

Nel giorno stesso in cui il Teatro Comunale di Bologna proponeva, nello scorso novembre, la messa in scena, in prima italiana, di *Der Vampir* (1928) di Henrich August Marschner, opera lirica molto applaudita al debutto e quindi scarsamente ripresa, un gruppo di orchestrali scaligeri, in lotta con i colleghi non confederali, hanno manifestato il loro dissenso indossando la maschera draculesca di un Conte sin troppo noto.

Potrebbe sembrare un caso se mai come in questi tempi difficili mostri e disarmonie genetiche non stessero occupando spazi privilegiati nei diversi canali destinati al trattenimento o all'informazione. E non fa distinzione se scritti o parlati, disegnati o filmati, come ben lo accertano la vendita a migliaia di copie di uno dei quattro romanzi della saga best seller "Twilight", immaginata dall'ex casalinga Stephanie Meyer, sostenuta dall'annesso, immancabile cult cinematografico per giovani spettatori.

Oppure, per altra via, il convinto successo decretato dal pubblico partecipante al Tribeca Festival, organizzato a New York da Robert De Niro, al film svedese *Lasciami entrare*, per la regia di Tomas Alfredsson, desunto

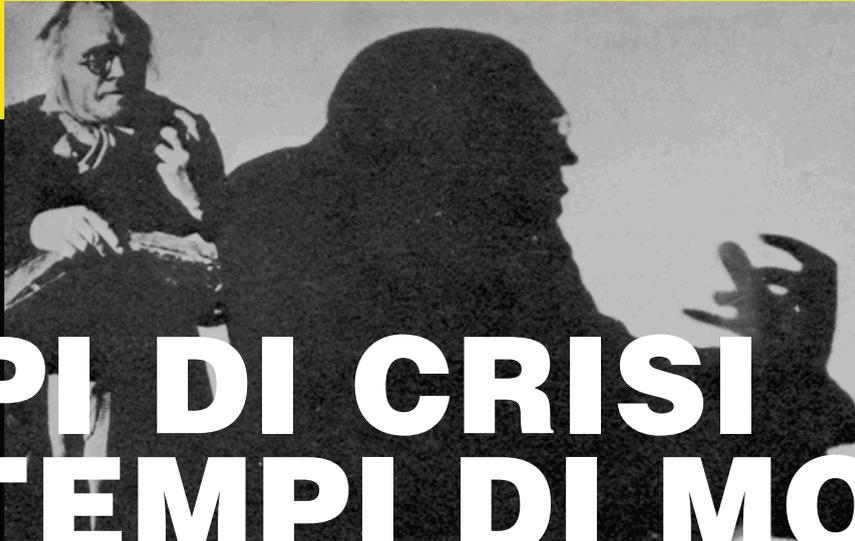


dalle pagine di un romanzo di John Ajvide Lindqvist, pubblicato nel 2004, e a sua volta parecchio apprezzato dai lettori di oltre quindici paesi, incluso il nostro. Ma questi appena ricordati non sono affatto i soli, isolati rappresentanti di una massiccia invadenza orrorifica. Altri congeneri esemplari urgono infatti alle porte: dal remake ennesimo di *Frankenstein* (regista Guillermo del Toro) a una rilettura di *The Wolf Man* affidata all'istrionica versatilità di Benicio del Toro, alla reinvenzione filmica di un serial anni '60 dal corposo indice di gradimento, *Dark Shadows*, immaginata dal visionario

Tim Burton. Nemmeno scordando il sequel di *Twilight*, l'annunciato *New Moon*, non più affidato alla regia di Catherine Hardwicke bensì al mestiere giovanilistico di Chris Weitz. Il mostro, dunque, affascina e inquieta, attira e convince - sembra di poter scrivere - soprattutto nei giorni di crisi, quando si assiste a un disorientamento generale, a una globalizzata incertezza.

A scorrere il passato cinematografico, non risulta tuttavia essere questo un fenomeno nuovo, inedito. È vero infatti che le stagioni filmiche dell'altroieri mostrano come negli anni della Grande Depressione - fine anni '20 e dintorni - il cinema hollywoodiano abbia proposto al pubblico mondiale un gruppo di produzioni impostate proprio sulla presenza di spaventevoli figure. Un terzetto di "creature" protagoniste di capolavori quali il *Frankenstein* (1931) di James Whale, il *Dracula* (1931) di Tod Browning o *La mummia* (1932) di Karl Freund.

Film, come ben sanno gli appassionati, divenuti dei cult assoluti, dei capostipiti ai quali si sono ripetutamente riagganciati nei decenni successivi registi talvolta dotati di indubbia personalità creativa e più spesso artigiani copisti di limitata inventiva. Ma, per il vero, neppure questa insorgenza orrorifica costituiva una novità. Già nei giorni di un precedente periodo



tremendamente buio per la società tedesca, quello della Repubblica di Weimar, il cinema dello spavento, dell'incubo, aveva avuto un ruolo - per così dire - terapeutico, e ciò in grazia delle sequenze di uno dei massimi capolavori dell'espressionismo germanico: *Il gabinetto del dottor Caligari* (1920) di Robert Wiene.

Film appunto allusivo, da leggere come l'esemplare metafora di una situazione politico-sociale drammaticamente ingabbiata in un'economia avviata ormai al collasso e destinata irrimediabilmente alla presa di potere di forze maligne: "un mondo impazzito - come s'è scritto - governato da pazzi". Nessuna sorpresa, pertanto, se diversi

decenni più tardi, sostanzialmente mutato il panorama internazionale, tocca di nuovo al cinema americano di proporsi quale interprete del clima che attanaglia una parte del mondo occidentale.

Nella fattispecie, al sorgere degli anni Cinquanta, il nemico non veste più i panni di una squassante crisi economica. L'avversario ha ora assunto sembianze maggiormente sottili, inquietanti proprio in virtù di una ambigua indeterminatezza. L'onda lunga del maccartismo (per quanto attiene le vicende interne degli Stati Uniti) e la crescente atmosfera da guerra fredda che avvolge i rapporti internazionali sono le stimmate di un

mondo che sta drammaticamente precipitando verso il baratro di un terzo conflitto. Del pressante interrogativo che si va configurando non se ne conosce affatto lo sviluppo, né la forma che potrà assumere. Il terrore - che si avverte intenso - s'identifica perciò in qualcosa di impalpabile, di indefinito, privo di una consistenza accertabile. Si è consapevoli della minaccia, della sua esistenza, ma se ne ignora la provenienza, e con essa l'identità del nemico con cui ci si dovrà confrontare. In tanta indecisione, sono i fotogrammi di Hollywood a precisare quale sarà l'avversario: l'agguato, la sfida, vengono dall'esterno e posseggono caratteri alieni.

La minaccia, tanto temuta, viene pertanto interpretata, e con intelligenti metafore, da Christian Nyby e dal "producer" Howard Hawks attraverso le sequenze di *La cosa da un altro mondo* (1951), piuttosto che da Don Siegel con quelle di *L'invasione degli ultracorpi* (1956). Una coppia di parabole ammonitrici, egualmente suggerite da tracciati fantascientifici, da considerare dei "classici" giacché entrambe - aldilà di alcune concessioni all'effetto facile - si valorizzano per il significato testimoniale che l'elemento orrorifico assume nello sviluppo dell'intreccio.

Insomma, per tornare all'attuale e agli allarmi che sono nell'aria, è dunque in tutto giustificato che si assista oggi, in tempi di crisi, alla rinascenza di un terrifico déjà vu.

Claudio Bertieri

Nelle foto: sopra il titolo, da *Il gabinetto del dottor Caligari*, sotto, da *Lasciami entrare*; al centro, a sinistra, *Frankenstein*, a destra, *Dracula*; qui a fianco, da *La cosa da un altro mondo*.



L'uomo che sapeva raccontare le donne

La settima edizione del festival della critica "Ring!" svoltasi ad Alessandria nell'ottobre scorso ha dedicato uno spazio ad Antonio Pietrangeli, mancato nel 1968 a soli 49 anni (era nato a Roma nel 1919). Al di là del quarantennio della morte, il ricordo del regista di *Io la conoscevo bene* era più che opportuno non soltanto per l'importanza dei suoi film ma perché importante fu anche la sua attività critica. Soprattutto quella esercitata nella prima metà degli anni Quaranta, quando urgeva sollecitare una coscienza e una strada nuova al cinema italiano. A testimoniare basterebbero le sue collaborazioni, nel 1941, nel 1942, nel 1943, alle due principali riviste cinematografiche di allora, "Bianco e Nero" e "Cinema". Non si può non ripercorrere con emozione, per esempio, ciò che nel luglio 1942 Pietrangeli scriveva su "Cinema" (n.146) a proposito del film che Visconti stava girando a Ferrara e dintorni, *Ossessione*, vero e proprio manifesto sulla via al realismo.

"...Sarà un film in cui non si vedranno educande, non principi consorti, non milionari annoiati, ma tutta un'umanità spoglia, scarna, avida, sensuale e accanita - fatta così dalla quotidiana lotta per l'esistenza e per la soddisfazione di istinti irrefrenabili: un'umanità che scatta a molla nell'azione, senza il mediato correttivo del pensiero, ma con quella spinta irruenta per cui desiderare e prendere costituisce un unico atto spontaneo al di qua del bene e del male. Per questa loro istintiva animalità, per il nascere dei loro atti in questi remoti recessi della coscienza, i protagonisti del film appaiono dei puri di cuore, degli incolpevoli, delle vittime anche nello spiegarsi della passione, del tradimento, del delitto. Una moralità più alta li avvolge, nel film, di umana simpatia e di pietosa comprensione, mostrando come neppure la torpidità degli eventi appanni il cristallo immacolato di quelle coscienze elementari."

Ma una tensione culturale altrettanto netta ed esigente troviamo nelle analisi di film di tutt'altro genere. Ecco un brano della stroncatura di *Malombra* di Mario Soldati e le riserve di fondo su *Un colpo di pistola* dell'esordiente Renato Castellani:

"... Il film non aveva l'obbligo di sacrificare le proprie risorse in un accompagnamento visivo, anzi, solo ottico, d'una vicenda. Perso il tocco equilibrante e determinante dell'interesse morale e dell'ordine umano del testo originale, il film doveva ripensare in sé, nel largo movimento della propria formale intelligenza, il senso drammatico, che poteva, o anche non poteva, indifferentemente, coincidere con l'assunto del romanzo suggeritore. Fogazzariano o non fogazzariano, questo senso ci doveva essere. Invece non c'è, non c'è niente, c'è la noia, c'è uno sgomento di ritmi disutili che tentano di salvarsi nella rete del prezioso, dello stralunato, del fittizio brillante e commovente, emotivo anzi" (da *Bianco e Nero*, gennaio 1943).

"... Castellani s'è posto un assunto veramente difficile, se non addirittura pretenzioso, ma ad ogni modo nobile: rievocare il caldo mondo romantico (veramente e pienamente romantico in tutte le accezioni possibili, ivi aggiunta una essenziale vena slava) proprio del mondo di Puskin: e la rievocazione, secondo una giusta previsione sentimentale, doveva essere tutta affidata a un gonfio prevalere, quasi a uno straripare, di valori figurativi. Diciamo figurativi, e ci siamo accorti che spesso il regista ha confuso figurativo con decorativo in senso facile e deteriore: cosa che, come ognuno sa, non è perfettamente uguale: le due acque vanno per vie diverse e se si fondono succedono guai" (da "Cinema", 25 dicembre 1942).

Ora, Pietrangeli non è il solo regista italiano che abbia esordito alla macchina da presa dopo un consistente impegno in campo critico. Qualche nome? Blasetti, De Santis, Comencini, Lizzani, Antonioni, Ferrario, eccetera. Ma è sicuramente uno dei pochi che, partiti dall'analisi dei film altrui e dall'impegno della scrittura, hanno affiancato subito la pratica alla teoria. Nel 1941 è segretario di edizione de *La via delle cinque lune* di Luigi Chiarini e, l'anno dopo, è sul set di *Ossessione*. Con Visconti tornerà a lavorare, nel dopoguerra, per *La terra trema*. E via via, dopo aver trovato anche il tempo di occuparsi, nella fioritura associazionistica d'allora, della Federazione italiana dei circoli del cinema, si dedica sempre più alla sceneggiatura: con Germi per *Gioventù perduta*, con Blasetti per *Fabiola*, con Lattuada per *Senza pietà*, con Dieterle per *Vulcano*, con Camerini per *Due mogli sono troppe* con

Franciolini per *Amanti senza amore*, *La sposa non può attendere*, *L'ultimo incontro* e *Il mondo le condanna*, con Rossellini per *Europa 51*, *Dov'è la libertà* e *Viaggio in Italia*. Ma intanto s'è preparato per dirigere il suo primo film.

L'ora scocca nel 1953. Il film s'intitola *Il sole negli occhi*, è il ritratto d'una giovane domestica venuta dalla campagna, realisticamente colta nel suo comportamento di inurbata, nel suo ambito sociale, nei rapporti con i padroni. Il tono è malinconico ma lo stile è asciutto. Le poche volte che il nostro cinema s'era fino allora occupato di quelle che allora venivano chiamate le "donne di servizio" o, se giovani, le "servette" - non aveva saputo evitare o una certa indulgenza pietistica o la coloritura bozzettistica. Pietrangeli coglie invece nelle diverse sfaccettature della sua Celestina (impersonata da una convincente Irene Galter) l'esperienza di vita e la maturazione: da ragazza a ragazza madre, dallo smarrimento degli inizi alla progressiva percezione dei diritti oltre che dei doveri.

Tutto raccontato fuor di retorica, il film testimonia, dal soggetto alla regia, l'impronta d'un autore pieno di comprensione per la condizione umana della protagonista, così come accadrà nei confronti di altri personaggi femminili nei suoi film successivi. Anzi, la sua carriera sarà scandita, in almeno una metà dei suoi lungometraggi (che furono undici in tutto, ma l'ultimo, "Come quando perché", lasciato purtroppo incompiuto e terminato amorevolmente da Valerio Zurlini), da ritratti di donne,

protagoniste di vicende radicate nella realtà italiana di quell'epoca di trapasso e di contraddizioni che lega anni Cinquanta e anni Sessanta. Importa ancora osservare che *Il sole negli occhi* riassume, in maniera sommessa ma coerente, un decennio del nuovo corso del nostro cinema migliore, cui Pietrangeli critico e sceneggiatore aveva con passione contribuito.

La vocazione a interpretare per lo schermo un clima generale secondo una personale misura espressiva - apparentemente in tono minore, ma con acuta adesione alla materia trattata e con una naturale eleganza di scrittura - accompagnerà Pietrangeli sino alla prematura fine. Le stesse prerogative de *Il sole negli occhi*, sia pure affidate a un linguaggio fattosi nel frattempo, in sintonia con i tempi, via via più spezzato e innovativo, ritroviamo del resto una dozzina d'anni dopo nell'ultimo dei film da lui portati a termine: il più "lavorato" e drammatico di tutti, *Io la conoscevo bene*

(1967), storia d'una giovane vita sacrificata alle illusioni e agli stordimenti d'una società dell'apparenza. E qui risalta ancor più che altrove il Pietrangeli osservatore del costume, anticipatore delle trasformazioni e delle lacerazioni. La ragazza che si lascia vivere (e morire) è una intensa Stefania Sandrelli. Ma intanto, nell'opera di Pietrangeli, ci sono già state l'irrequieta giovane moglie di *Nata di marzo* (Jacqueline Sassard, 1957), le prostitute "liberate" dalla legge Merlin ma costrette a fare i conti con la società impietosa in *Adua e le compagne* (Simone Signoret e Sandra Milo in particolare, 1960), la giovane disincantata eppure bisognosa di affetto in *La Parmigiana* (Catherine Spaak, 1963), la donna di provincia stanca d'una solitudine nascosta dietro un comportamento estroverso de *La visita* (una Sandra Milo perfettamente "in parte", 1965). Personaggi raccontati tutti con un senso cinematografico che tiene egregiamente ancora oggi, all'interno di storie nelle quali scorrono già precisi segnali dei mutamenti della coscienza e della condizione femminile nel nostro paese.

P.P.



Nelle foto: da sinistra a destra, in senso orario: *La visita*, *Il sole negli occhi* e *Io la conoscevo bene*.

CHATWIN e HERZOG

VIAGGIATORI NATI

**Nel film COBRA VERDE
i loro destini s'incrociano**

Ci sono scrittori il cui talento si manifesta a cominciare dai titoli (Pirandello ne è un esempio). L'ultimo libro di Bruce Chatwin appartiene al genere: "Che ci faccio qui?", uscito dopo la prematura scomparsa dello scrittore nel 1989, sembra voler escludere il lettore (potrebbe essere il titolo di un monologo), per riferirsi alla ragione ultima e più profonda dei molteplici viaggi del suo autore (curiosità, inquietezza?), ma suona anche come interrogativo sull'involontario soggiorno sulla terra di pirandelliana memoria, che ci interpella tutti. Titolo che ben si presta a essere declinato al plurale, individuale e universale al tempo stesso.

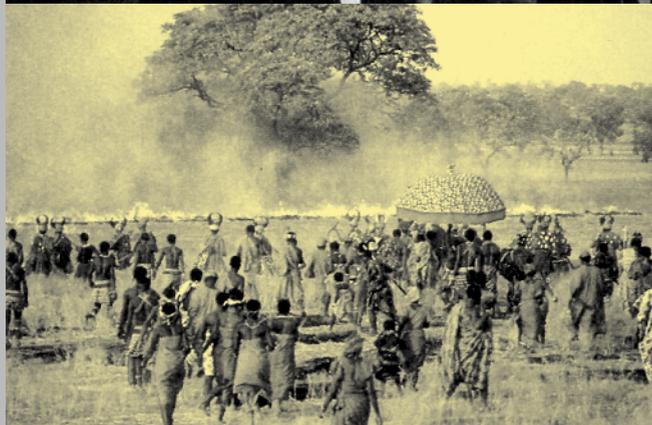
Il primo libro di Chatwin "In Patagonia" era un libro di viaggio e a raccomandarne la lettura nella quarta di copertina Roberto Calasso scriveva: «Pubblicato nel 1977 come opera prima, questo libro appartiene alla specie, oggi rarissima, dei libri che provocano una sorta di innamoramento». E che non si trattasse di una dichiarazione di circostanza sta a dimostrarlo il fatto che Chatwin sarebbe diventato una presenza costante nel catalogo Adelphi.

I libri di Chatwin sono popolati di personaggi curiosi, di figure eccentriche, ma in mezzo alla letteratura di viaggio, che pure caratterizza la sua produzione letteraria, figurano tre romanzi, che sembrano rispecchiare diversi aspetti della personalità dell'autore: "Il viceré di Ouidah", in cui all'invenzione romanzesca fanno da sfondo il colonialismo e l'esotismo del Brasile e dell'Africa, "Sulla collina nera", ambientato nel più domestico Galles, e "Utz", germinato dall'esperienza autobiografica in qualità di esperto presso la casa d'aste londinese Sotheby's. Singolare il fatto che ciascuno dei romanzi di Chatwin abbia dato origine a un film.

Cobra verde, tratto da "Il viceré di Ouidah", segna nel 1987 l'incontro di Chatwin con il cinema ed è anche il quinto e ultimo film girato insieme da Werner Herzog e Klaus Kinski. Ne nacque un film spettacolare che partiva dalla fonte letteraria d'ispirazione per adattarla alle esigenze del binomio cinematografico Herzog-Kinski, con una rivisitazione iniziale del Kinski versione spaghetti-western e grandi scene di massa (indimenticabili le scene dell'addestramento dell'esercito delle amazzoni africane). Se "Il viceré di Ouidah", costruito come un grande flash-back è il racconto di una storia, quella di Dom Francisco da Silva e dei suoi discendenti, la cui decadenza affonda le radici in un passato mitico quanto ambiguo, *Cobra verde*, girato tra il Brasile e la costa africana del Dahomey, storia di un avventuriero che lascia il Brasile per l'Africa, dove cercar fortuna con il traffico di schiavi, oscilla tra la riflessione sulla recente storia del colonialismo («il fardello dell'uomo bianco» secondo la definizione di Kipling) e il mistero del continente africano.

Quasi coetanei (Chatwin è nato nel 1940, Herzog nel 1942), erano entrambi due *globetrotter*, che hanno misurato a piedi il mondo da un continente all'altro. Pur nella diversità, il loro incontro appare, dunque, inevitabile e chissà quante volte sarà capitato anche a Herzog (lui pure narratore di viaggi: "Sentieri nel ghiaccio" e "La conquista dell'inutile" i titoli dei suoi libri) di domandarsi: «Che ci faccio qui?».

"Sentieri tortuosi" (Adelphi, 1998), il libro in cui Calasso ha raccolto alcune delle fotografie scattate da Chatwin durante i suoi viaggi ai quattro angoli del



mondo, si apre con un'immagine dello scrittore, che lo ritrae seduto su una pietra in un momento di sosta: lo zaino accanto, la borraccia ai suoi piedi, scarponcini comodi e leggeri, calzettoni lunghi, calzoni corti, camicia di tipo militare, le mani appoggiate all'alpenstock. Anche per il taglio di capelli e il sorriso aperto potrebbe essere un boy-scout. «Essere inglese - dichiarò Chatwin - mi procura in patria un certo disagio. Riesco a comportarmi come un inglese solo se sto fuori dall'Inghilterra. Viaggiare è un immenso sollievo perché la gente ti prende per quello che sembri, l'inglese viaggiatore, una cosa che trovo molto rilassante».

"Sulla collina nera", il suo secondo romanzo, rappresenta una sorta di ritorno in patria dello scrittore, anche se non nel South Yorkshire, dove si trova Sheffield, sua città natale, bensì nel Galles, dove abitano i due gemelli, la cui vita si dipana lungo il Novecento, senza mai allontanarsi della loro fattoria, mentre, indistinti, si percepiscono appena in lontananza i contorni di due guerre mondiali. Film d'esordio di Andrew Griewe, già assistente di Ken Loach e Tony Richardson, *On the Black Hill* (GB 1988) sullo sfondo di un paesaggio, apparentemente sempre uguale, scandito solo dall'alternarsi delle stagioni, e indifferente ai cambiamenti che in realtà si producono nella vita dei protagonisti, racconta soprattutto i conflitti sociali, le contrapposizioni tra gallesi e inglesi nell'angustia di un orizzonte dominato dalle convenzioni.

L'ultimo romanzo "Utz" è del 1988 e riflette l'esperienza dello scrittore presso Sotheby, dove, grazie alla sua sensibilità visiva, lavorò come esperto di pittura impressionista dal 1958 sino all'età di ventisei anni. "Utz" è, infatti, il ritratto di un collezionista praghese di porcellane di Meissen, che è riuscito a

coltivare la sua passione, pur nelle difficoltà dell'occupazione nazista prima e del regime socialista poi. Anche in questo caso lo sfondo ambientale non è meno dettagliato dello studio psicologico del protagonista. La versione cinematografica arrivò nel 1991, con attori del calibro di Armin Müller-Stahl (il barone Kaspar von Utz) e Paul Scofield (il dottor Orlik) diretti da George Sluizer. All'epoca di Sotheby's Chatwin aveva conosciuto bene il mondo dei collezionisti, la loro passione dominante, al limite del feticismo, e aveva continuato a frequentarli anche dopo, continuando a trafficare in proprio nel mercato dell'arte per finanziare i suoi studi di archeologia all'Università di Edimburgo, infine, per rivendere di quando in quando alcuni dei reperti dei suoi viaggi.

Il momento in cui il giovane Kaspar von Utz (interpretato nel film da Christian, figlio di Müller-Stahl) riceve in regalo dalla nonna una statuetta di Arlecchino, modellata dal più grande modellatore di Meissen, J.J. Kaendler, custodita in un'apposita scatola di cuoio, nel romanzo è già di per sé un'inquadratura cinematografica: «Kaspar fece ruotare la statuetta alla tremula luce delle candele e passò amorevolmente le dita tozze sulla vernice vetrosa e sugli smalti brillanti. Aveva scoperto la sua vocazione: avrebbe dedicato tutta la vita a collezionare - a "salvare", come diceva poi - le porcellane della fabbrica di Meissen».

Alessandro Tinterri

Nelle foto: tre momenti del film Cobra verde (1987).

PERCORSI SONORI

MUSICHE DA FILM



di Miley Stewart / Hannah Montana nella serie Disney Hannah Montana) e John Travolta, il secondo "Barking at the Moon", eseguito da Jenny Lewis. Un ottimo lavoro. Ideale per rallegrare l'ambiente.

Non è una regola, ma spesso il remake di un film "cult" delude le aspettative. Non fa eccezione **ULTIMATUM ALLA TERRA**, rifacimento dell'omonimo film di fantascienza degli anni Cinquanta. Le intenzioni del regista Scott Derrickson erano però buone, a partire dalla scelta del cast capitanato da Keanu Reeves, Jennifer Connelly e Kathy Bates, e del compositore Tyler Bates (*300*, *L'Alba Dei Morti Viventi*). Da quello che si può intuire per entrambi gli aspetti si è optato per il fascino (interpreti non privi di talento ma mal gestiti) e l'effetto o meglio il frastuono (quello della colonna sonora) il tutto a scapito della sostanza. Va da sé che l'esito finale non sia dei migliori, soprattutto quello dello score, che sparisce se paragonato alla partitura del film originale scritta da Bernard Herrmann (*Psyco*, *Taxi Driver*, *La Donna che Visse Due Volte*, *Intrigo Internazionale*). Lecito domandarsi cosa abbia mai combinato un compositore per mettere assieme questo pastrocchio. Semplicemente nulla. Lo score è carico di luoghi comuni e incastri tipici, la partitura si dimena tra effetti elettronici e atmosfere delicate affidate a sezioni d'archi o corni. Qua e là fa capolino qualche idea intrigante ("This Is Not An Exercise" o "Do You Feel That?") ma si tratta per lo più di creazioni d'atmosfera. Dal mare piatto di questo CD si salvano "Aphid Reign", "Mountain Climber", "National Security" o "Military Approach". Ma alla fine questa non è altro che un'occasione sprecata (considerando che una pellicola del genere, prestandosi a sperimentazioni di vario tipo, è una vera leccornia per un compositore). A questo punto un dubbio mi assale: forse era proprio questo l'intento del compositore, creare un nulla su cui far scorrere le immagini? Spero di sì; il lavoro così avrebbe un senso.

GOMORRA, film che ha fatto scalpore per il tema trattato, e poi per la mancata candidatura all'Oscar, ha un'altrettanto interessante colonna sonora, almeno sulla carta. Basti pensare che il regista Matteo Garrone si è occupato in prima persona del coordinamento produttivo del disco affiancando Giovanni Guardi, music supervisor, nella scelta dei brani. Si tratta di score anni Ottanta in "salsa" partenopea. Non mancano le collaborazioni straniere, infatti, uno dei brani registrati ad hoc per il film, "Herculeum" (su cui scorrono i titoli di coda del film), è stato scritto da Robert Del Naja, membro dei Massive Attack; l'altro brano originale è "Viento o mare" che sulla musica di Matthew Herbert incontra la voce della cantante Maria Nazionale, interprete anche del brano "Finché 'o sole me vo'" (testo di Maurizio Bracci uno degli sceneggiatori del film), e di "Ragione e sentimento". Un'operazione senza dubbio particolare, soprattutto alla luce della resa filmica. Un ideale sottofondo per il film dunque, e forse solo per quello.

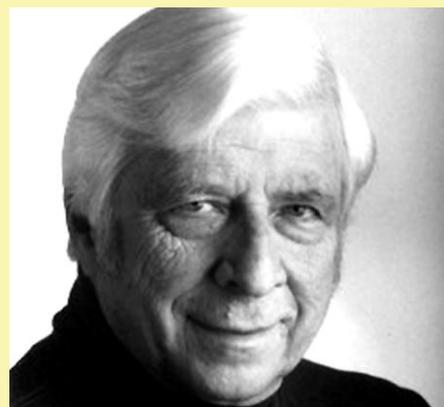
Salvatores per descrivere l'anima della sua nuova pellicola, **COME DIO COMANDA**, si è affidato alle sonorità, incentrate per lo più su improvvisazioni strumentali, del gruppo romano dei Mokadelic. Come la vita insegna gli incontri casuali sono spesso tra i più felici, prova ne è appunto "l'incontro" tra il regista e il gruppo, avvenuto tramite l'ascolto di un album della band in casa di un amico. Finalmente Salvatores aveva trovato ciò che cercava: il suono dei Mokadelic sarebbe diventato dunque il "suono" della sua pellicola, la cui ricchezza risiede nella fusione tra diverse essenze, vale a dire tra il mood elettrico delle chitarre e la classicità del pianoforte. La colonna sonora del film è stata composta prima dell'inizio delle riprese, cosa che ha permesso di trarre ispirazione direttamente dalla sceneggiatura della pellicola e dai personaggi di Niccolò Ammanniti. Interessante è stato anche l'utilizzo delle musiche in fase di ripresa, che ha consentito di gestire la colonna sonora considerandola un corpo unico con le immagini. Disgiuntamente dal film il lavoro dei Mokadelic è molto simile ad album che non esclude dunque il piacere del puro ascolto.

Un vero inno alla semplicità. E' questa la carta vincente della colonna sonora scritta dal giovane Fabrizio Campanelli per **SOLO UN PADRE**, film diretto da Luca Lucini. Una partitura che trova misura nella sobrietà, nella discrezione, e nella tenerezza che le permette di divenire parte integrante del racconto. La semplicità a cui si accennava ben si scopre in brani come "Io e Sofia", "L'altra faccia della luna", "Polvere di stelle" (volte a descrivere il mondo interiore del protagonista) e in tracce quali "Sette vite", "Valzer di Caterina" e in "Tutti i luoghi del mondo". E' una panacea dell'anima questa colonna sonora. Un lavoro di grande sensibilità. Vera chicca è poi la voce di Giorgia che, con la sua "Per fare a meno di te" (nuovo singolo scritto da Giorgia con la collaborazione di Campanelli), riassume le emozioni dell'intera pellicola. Curiosità: il disco è stato registrato a Praga con la Czech National Orchestra diretta da Enrico Goldoni che ha curato l'orchestrazione con l'autore delle musiche (Campanelli oltre che compositore è anche interprete al pianoforte e alle chitarre elettriche). Accettate un consiglio, sulla pagina di myspace.com di Fabrizio Campanelli potete ascoltare alcune tracce e alcune sue composizioni. Ne vale davvero la pena.



PROFILI

Elmer Bernstein



L'ispirazione senza confini

Classe 1922, Elmer Bernstein è a tutti gli effetti uno dei compositori più versatili della scena non solo americana ma anche europea, che ha purtroppo ha lasciato questa dimensione ormai cinque anni fa. Un vuoto di memoria? Probabilmente basterà citare il leit-motiv caratteristico ma anche sinfonico de *I magnifici sette* (1960), per far riemergere tutto il talento di un compositore che più di ogni altro si è misurato in generi e linguaggi.

Ebreo newyorkese senza nessuna parentela con Leonard (eccezione fatta per il già citato eclettismo), pianista e compositore diplomato, affermato concertista, Bernstein aveva scelto il cinema sin dagli anni Cinquanta ritenendolo una delle forme di espressione musicale più libera. A sorreggerlo in questa certezza c'era l'amato jazz, moderno, secco che Bernstein utilizzerà spesso nella sua carriera, ottenendo grazie ad esso risultati leggendari. *L'uomo dal braccio d'oro* ('55) di Otto Preminger, *Piombo rovente* ('57) di Mackendrick, fino a *Rabbia ad Harlem* di Bill Duke ('91), ma questo è solo uno tanti talenti del musicista. Il già citato, successo per il western di John Sturges, e i suoi seguiti, lo proietta nel genere (il western appunto) con titoli per lo stesso regista (*La carovana dell'Alleluja*, '65) e per altri (da *I comancheros* di Curtiz, '61, a *Il grinta* di Hathaway, '69, e *Il pistolero* di Don Siegel, '76). Come c'era da aspettarsi però Bernstein era attratto da altri generi, ecco allora *La grande fuga* sempre di Sturges ('63), lo sfortunato cartoon adulto disneyano *Taron e la pentola magica* ('85) e soprattutto il kolossal *I Dieci Comandamenti* di De Mille, '56. Ma non è finita qui, Bernstein sviluppa anche una tendenza quasi minimalista che lo conduce ad uno suoi capolavori: *Il buio oltre la siepe* di Mulligan ('62).

Filologo infaticabile, direttore d'orchestra e fondatore di una etichetta discografica per il recupero delle grandi partiture del passato, il Bernstein vive una seconda giovinezza negli anni '70, grazie a registi emergenti del cinema demenziale come John Landis, gli Zucker, e Ivan Reitman, e con film come *The Blues Brothers*, *Ghostbusters*, *Un lupo mannaro americano a Londra*, *Una poltrona per due* e *L'aereo più pazzo del mondo*. All'epoca Elmer è un vero e proprio treno in corsa, che si getta persino nel rispolvero del folklore irlandese per *Il mio piede sinistro* di Jim Sheridan, o nella ricerca di nuovi colori orchestrali in chiave noir per *Rischiose abitudini* di Frears, e che regala persino a Martin Scorsese, prima una scintillante rilettura della partitura di Herrmann per *Cape Fear* nel remake con De Niro, poi un modello di sinfonismo classico per il letterario *L'età dell'innocenza*. Elmer Bernstein era insomma diventato il più giovane e richiesto dei musicisti della sua generazione., come prova *Lontano dal paradiso* di Todd Haynes (2002), antologia di malinconiche citazioni musicali proprio di quel cinema anni Cinquanta che certo conosceva bene, essendone stato, e rimanendo tutt'ora, uno dei protagonisti indiscussi. B.Z.

Alla scoperta della brochure

Nel salone della Borsa dal 30 aprile

La carriera di un film non si fonda unicamente sulle sue immagini e la sua colonna sonora. Non è una scalata in solitaria. Dagli inizi, o quasi, del cinema il film ha dei compagni di strada che ne anticipano l'uscita, altri che lo seguono nei suoi percorsi, altri ancora che ne registrano via via i risultati. Basta pensare agli articoli che su quotidiani e riviste parlano di film in lavorazione, ai manifesti e locandine che pubblicizzano ciò che sta passando sugli schermi cittadini, ai resoconti o ai commenti che riguardano la riuscita o meno di un film, ai trailers che irrompono spesso sul monitor di casa.

Ma se quelle citate sono le occasioni facilmente visibili di un apparato che nel rapporto con il pubblico è ormai consuetudine, non si può trascurare il fatto che la vita dei film è sostenuta anche da altri strumenti informativi, diffusi essenzialmente, questi ultimi, fra gli addetti ai lavori, e perciò sconosciuti, o quasi, al pubblico. Si tratta di depliant pubblicitari di singoli film, di bollettini di novità tecniche, di cataloghi di rassegne, di notiziari di categoria (noleggio, esercizio, eccetera). Ma ci sono anche, in varie fogge e spessori, speciali fascicoli destinati, oltre che al mercato del film, a quanti (giornalisti, critici), per esigenze anch'esse professionali, sul film desiderano - anzi, devono - sapere qualcosa di più delle prime, generiche informazioni circolanti. Nei paesi anglosassoni si sono chiamati "press-book", ed è interessante leggere la definizione che ne dava, sessant'anni fa, il "Filmlexicon - Piccola enciclopedia del cinema" curata da Pasinetti: "una specie di catalogo che il produttore passa al noleggiatore, oppure quest'ultimo all'impresario del cinematografo, per aiutarlo nella pubblicità. Tale catalogo contiene: elenchi del cartelloni e clichés esistenti, scritte pubblicitarie, consigli per inserzioni, elenco dei partecipanti artistici e tecnici al film, riassunto del soggetto dell'opera, biografie del regista, degli attori principali". Anche se la stampa era esplicitamente citata nel termine, la "spiegazione" non citava i giornalisti, ma si può star certi che di brochures, durante i festival o i contatti con le agenzie di noleggio, furono sempre ghiotti.



Sempre con vocabolo inglese è venuto di moda anche "press-kit". Ma da noi ha avuto più fortuna il francese "brochure", che sta propriamente per "fascicolo non rilegato" o "legato alla rustica".

In italiano è "brossura", ma è parola che usano soltanto tipografi e editori di libri: la gente del cinema dice "brochure". In realtà negli anni, questo termine è venuto

identificandosi con un tipo di fascicolo un po' particolare, completo di copertina (spesso graficamente notevole) e magari di uno scomparto interno per sistemarvi qualche foto.

Esempi di brochures ambiziose, in rapporto con produzioni importanti, si trovano già negli anni Dieci. E' il caso di "Cabiria", ma non solo. Per sostenere il prestigio del cinema non è raro che la copertina di certi film venga affidata ad un artista di riconosciuta fama. Tendenza, questa, che crescerà nel tempo e raggiungerà la sua stagione più fertile negli anni Cinquanta e Sessanta. Proprio gli anni in cui, oltre alla veste, le brochures cureranno con maggiore consapevolezza anche la qualità dei testi informativi. Povera o sontuosa, la brochure diventa un corredo abituale del film, e come tale resisterà ancora un paio di decenni. Dagli anni Novanta in poi, con l'affermarsi di nuove tecniche pubblicitarie e di nuovi mezzi tecnologici, le case investono sulla brochure con più parsimonia, riservando gli esemplari più impegnativi a film spettacolari dai grossi nomi. In ogni caso, la storia della brochure continua.

Un viaggio in questa storia, ma soprattutto nell'evoluzione grafica e informativa della brochure, è lo stuzzicante richiamo offerto da una mostra in programma a Genova dal 30 aprile nel prestigioso salone del Palazzo della Borsa. Promossa dall'Assessorato alla Cultura della Provincia, su progetto di Agis Liguria e Fondazione Novaro affidato, per l'immagine e la realizzazione espositiva, agli architetti Marco Vimercati e Elio Micco, la mostra attinge le centinaia di esempi di brochures d'ogni epoca (dagli anni Dieci ai Novanta) alla collezione di Claudio Bertieri. E le brochures non saranno le sole attrattive, perché a far loro coerente compagnia ci saranno altri contributi di carta al mondo del cinema e selezioni di significativi filmati.

QUANDO IL CINEMA SPOSA LA CUCINA - 7

E ora, se permettete, parliamo di limoni



I giardino di limoni, l'ultimo film di Eran Riklis, è uscito nelle sale cinematografiche proprio nei giorni immediatamente precedenti l'ennesimo sanguinoso conflitto tra israeliani e palestinesi. Ci siamo interrogati sull'opportunità di trattare un argomento così drammatico in una rubrica che si occupa di cucina, oltre che di cinema. Al momento in cui scriviamo, gli scontri nella striscia di Gaza hanno provocato più di mille morti - 1400 palestinesi (numero comprensivo di donne, vecchi e bambini) e 14 soldati israeliani - ma i molti tra voi che hanno già visto il film, sanno che Riklis affronta la "questione palestinese" raccontando una storia in cui le due parti si affrontano su un piano quasi civile. *Il giardino di limoni* è una fiaba triste e come tutte le fiabe contiene una speranza. Riklis ha riposto la sua negli alberi di limoni, ed è per questo che abbiamo deciso di parlarvi di limoni, oltre che del film.

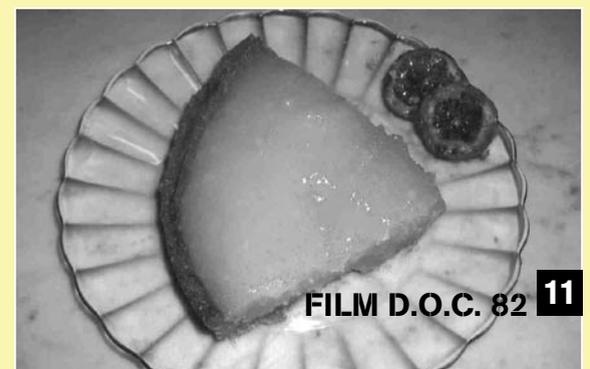
La protagonista del racconto è Selma Zidane, una donna palestinese, vedova, bella - ha il volto di Hiam Abbass - e non più giovane, che vive coltivando un frutteto: alberi di limoni ereditati dal padre. I suoi figli sono grandi e vivono altrove, gli alberi sono tutto ciò che le resta, l'ultimo legame con un'infanzia che i

suoi ricordi ci dicono essere stata felice. Selma vive in Cisgiordania e al principio della storia raccontata da Riklis, il ministro della difesa israeliano cambia casa e si trasferisce con la moglie nella proprietà confinante con la sua. Vengono erette recinzioni sormontate da filo spinato e installate torrette di guardia allo scopo di impedire eventuali attentati all'importante uomo politico, ma occorre anche sradicare i limoni perché tra le fronde potrebbe nascondersi un cecchino. Selma si oppone alla decisione dell'esercito israeliano, lo fa timidamente, come può farlo una vedova musulmana, in un paese musulmano, con un'istruzione insufficiente a consentirle di leggere l'ebraico. Timidamente ma caparbiamente. Nonostante i nuovi vicini non siano persone insensibili e la moglie del ministro non resti indifferente alla lotta di Selma, non ci può essere lieto fine. La vertenza arriva fino alla Corte suprema: si riconosce la pericolosità degli alberi e si dispone che vengano tagliati ad un'altezza di trenta centimetri dal suolo. Le radici però restano nella terra ed è a loro che Riklis ha affidato la sua speranza. Forse un giorno gli alberi torneranno a dare frutti, Selma tornerà a preparare le limonate che la vediamo offrire ai suoi ospiti e noi tenteremo di carpire il segreto della sua ricetta. Nel frattempo, le offriamo una torta di limoni raccolti in giardini non devastati dalla guerra.

I limoni italiani più pregiati provengono dalla Costa d'Amalfi e da Sorrento, noi abbiamo utilizzato quelli di un bel giardino che si trova a Le Grazie. Prepariamo la

pasta frolla per una teglia da 30 cm con 300 g di farina, 150 g di burro, 150 g di zucchero e 3 tuorli. Avvolgiamo l'impasto nella pellicola, lasciamolo riposare in frigo per almeno mezz'ora poi stendiamo e foderiamo la tortiera imburata e infarinata. Buchiamo la pasta frolla con i rebbi di una forchetta e cuociamo in forno a 180° per circa mezz'ora. Nel frattempo prepariamo la crema: lavoriamo 8 uova con 500 g di zucchero e 200 g di burro, aggiungiamo il succo e la scorza grattugiata di sei limoni e cuociamo a bagnomaria per circa un'ora fino ad ottenere un composto spumoso. Versiamo la crema sulla pasta frolla già cotta e ripassiamo in forno per alcuni minuti. Serviamo la torta guarnendo il piatto con fettine di limone caramellate.

La torta potrebbe essere accompagnata da un bicchierino di limoncello preparato con limoni della varietà Sfusato Amalfitano, ma trattandosi di un omaggio a Selma, eccezionalmente, ce ne priveremo.



VALZER CON BASHIR

Ricostruzione d'una tragedia

Il tema centrale di questo cartone animato per adulti, che inizia con un incubo da cinema dell'orrore e finisce nell'inferno della realtà documentaria, è il senso di colpa di un intellettuale israeliano (l'autore stesso del film) che si manifesta in forma di rimozione della memoria degli avvenimenti dei quali era stato diretto testimone nel 1982, quando giovanissimo ("ancora non mi facevo la barba") prese parte alla prima fase della guerra del Libano. Era il tempo in cui, al fine di sconfiggere i palestinesi, lo Stato d'Israele di cui era ministro della difesa Ariel Sharon si permetteva qualche "giro di valzer" con il leader dei cattolici libanesi, il presidente Bashir Gemayel, e con i suoi sanguinari falangisti, i quali, quando il loro capo venne fatto saltare in aria in un attentato, si scatenarono tra Sabra e Shatila, trucidando centinaia, forse migliaia, di civili rifugiati nei campi profughi palestinesi. Un turpe episodio con l'impronta di pulizia etnica, avvenuto sotto la protezione dei carri armati israeliani, e davanti agli occhi dei soldati dell'esercito ebraico, che quando entrarono in quei campi si trovarono davanti a uno teatro di morte non molto diverso di quello che i tank russi o americani scoprirono con orrore nei lager nazisti. Per raccontare questa ferita alla coscienza di un intero popolo sopravvissuto a un genocidio, Folman sceglie la via della psicanalisi e, partendo dalla rimozione nell'inconscio dei fatti cui ha pur assistito, ricostruisce con l'aiuto di alcune testimonianze il ripristino dell'io cosciente, che si manifesta infine nel brusco passaggio dal metaforico mondo del disegno al crudo

realismo fotografico di scene riprese dal vero, nel luogo dell'eccidio, da cineprese traballanti e con inquadrature non sempre a fuoco. Certo il film di Folman è abile e ben confezionato. Sicuramente ha il merito di portare in primo piano la denuncia di fatti orribili con l'esplicito intento etico e politico di evitare che si possano ripetere. Però, quello che a mio avviso (ma so di essere abbastanza isolato) risulta non pienamente convincente è l'uso della bidimensionalità del cartone animato, pur realistico nella rappresentazione visiva, per raccontare una storia che, fatte poche eccezioni di carattere onirico, si sviluppa soprattutto in lunghe chiacchierate del protagonista con coloro che come lui sono stati testimoni dei fatti. Se quella che si racconta è una storia di esseri umani, perché non dare a loro anche una consistenza visiva in carne ed ossa? Solo per il colpo di scena finale? Un po' poco, tanto più perché per quasi un'ora e mezza c'è qualcosa di inevitabilmente piatto e stucchevole, quando non anche di caricaturale, in quei lunghi primi piani di volti disegnati che sembrano più fungere da accompagnamento illustrativo di un racconto verbale, piuttosto che concorrere cinematograficamente alla costruzione narrativa e ideologica di un film, il quale in fin dei conti finisce con l'accontentarsi della trasparenza della propria utilità contingente, piuttosto che ambire alla complessa universalità della bellezza estetica.

A.V.

VALZER CON BASHIR (Waltz with Bashir, Germania-Francia-Israele, 2008)

Regia, soggetto e sceneggiatura: Ari Folman - Art Director e illustratore: David Polonsky - Direttore dell'animazione: Yoni Goodman - Montaggio: Nili Feller - Supervisore degli effetti visivi: Roiy Nitzan - Musica: Max Richter - Suono: Aviv Aldema. Distribuzione: Lucky Red - Durata: un'ora e 30 minuti

APPALOOSA

Risveglio crepuscolare del western

È curioso constatare come il cinema western, in questi ultimi decenni d'agonia, abbia ritrovato un po' di respiro solo grazie alla testardaggine di alcuni ormai maturi attori che, fattisi registi, hanno visto nella mitologia della frontiera la via migliore per esprimere una loro etica visione del mondo, oltre che per valorizzare l'understatement di una recitazione che affonda le proprie radici nella grande tradizione del cinema hollywoodiano. Aveva iniziato a sessantadue anni Clint Eastwood con *Gli spietati*, poi erano venuti il cinquantenne Kevin Costner (*Terra di confine*) e il sessantenne Tommy Lee Jones (*Le tre sepolture*); ed ecco ora che sulla stessa via si pone, a cinquantotto anni, anche Ed Harris, attore dalla laconica efficacia e già regista di un film biografico intitolato al pittore Jackson Pollock. *Appaloosa* è un western che non fa nulla per nascondere le proprie ambizioni a collocarsi nel solco della classicità crepuscolare del genere: lunghe inquadrature in campo lungo con esseri umani a cavallo che attraversano un paesaggio contaminato solo dallo sferragliare della ferrovia, veloci sequenze d'azione intervallate con altre dall'andamento ieratico e rotte da improvvise parentesi in tono da commedia. Vale a dire: un po' di John Ford e un po' di Howard Hawks, senza dimenticare mai una strizzata d'occhio a Sergio Leone che fa sempre moderno. Ora, tutto questo concorre certo a rendere *Appaloosa* un film godibile, decisamente uno tra i migliori di questo inizio d'anno, ma nello stesso tempo ne fa un'opera nel complesso manierata, prigioniera come è di una concezione museale del western, cui troppo sovente la regia e la sceneggiatura (più che la recitazione) s'inclinano, sino a prostrarsi. Eppure il tema di fondo era suggestivo, con quei due non più giovani pistoleri che,

al tramonto dell'epopea del west (l'azione è ambientata nel 1882, sei anni dopo la battaglia di Little Big Horn), passano dalla parte della legge, in cambio di pieni poteri e laute ricompense, quali appunto offrono loro i notabili di Appaloosa (cittadina del New Mexico, *A sud ovest di Sonora*, dove quarant'anni fa cavalcava Marlon Brando), nell'intento di non capitolare di fronte alle angherie di un possidente (Jeremy Irons) e della sua banda. Tra i due nuovi sceriffi, Ed Harris e Viggo Mortensen, esiste un rapporto che ricorda un poco quello tra i protagonisti di *L'ultima notte a Warlock*: amicizia virile o latente omosessualità? Uno viene dalla prateria e l'altro da West Point, entrambi sono eroi stanchi di combattere e aspirano alla quiete; ma mentre Viggo Mortensen la trova nel letto di una saggia prostituta, Ed Harris cade sin troppo facilmente nella rete di una vedova (la sempre più insopportabile Renée Zellweger), la quale si rivela ben presto donna intenzionata solo di accasarsi e per questo femmina poco affidabile, sempre disposta ad accoppiarsi con il maschio che funge da capobranco. Situazione da commedia, si diceva, che il regista Ed Harris imposta correttamente sul piano narrativo, ma poi ha qualche difficoltà a gestire sullo schermo e per questo pasticcia alquanto, riuscendo comunque a dare il meglio di sé sull'altro versante del racconto (quello virile e crepuscolare) che si concretizza sovente in immagini di forte suggestione figurativa e drammatica.

A.V.

APPALOOSA (USA, 2008)

Regia: Ed Harris - Sceneggiatura: Robert Knott e Ed Harris, dal romanzo di Robert B. Parker - Fotografia: Dean Semler - Musica: Jeff Beal - Scenografia: Waldemar Kalinowski - Costumi: David C. Robinson - Montaggio: Kathryn Himoff. Interpreti: Viggo Mortensen (Everett Hitch), Ed Harris (Virgil Cole), Renée Zellweger (Allison French), Jeremy Irons (Randall Bragg), Timothy V. Murphy (Vince), Luce Rains (Dean), James Tarwater (Chalk), Boyd Kestner (Bronc), Gabriel Marantz (Joe Whitfield), Cerris Morgan-Moyer (Tilda). Distribuzione: 01 Distribution - Durata: un'ora e 54 minuti.



REVOLUTIONARY ROAD

America triste anni '50

Il sogno e la realtà. È all'incrocio di queste coordinate che il britannico Sam Mendes (*American Beauty*, *Era mio padre*) costruisce, con la complicità dell'omonimo romanzo di Richard Yates, la sua nuova rivisitazione della provincia statunitense, spostando questa volta l'azione nei pastellati anni Cinquanta. Pur privato del distacco narrativo della voce fuori campo, il tono resta quello di *American Beauty*: un misto, cioè, di estraniata ironia e di partecipazione emotiva, che spinge il film sul terreno impervio che sta tra il melodramma sociale e la satira di costume. Un terreno

nel quale gli interpreti (ancor più dei personaggi) regnano sovrani, sapientemente guidati da un regista ancora in cerca di un personale stile cinematografico, ma ben consapevole dell'arte di dirigere gli attori appresa sui palcoscenici della Royal Shakespeare Company. Ed ecco allora, circondati da un piccolo e ben scelto manipolo di comprimari, Kate Winslet e Leonardo DiCaprio: i loro sguardi s'intrecciano in un salotto borghese; diventano i coniugi Wheeler e nascono due figli; con la mediazione della venditrice Kathy Bates, ora loro amica e vicina, si trasferiscono in una bianca villetta che sembra uscire da un depliant pubblicitario di sessant'anni fa e che ricorda nell'arredamento la casa sognata da Chaplin e Paulette Goddard in *Tempi moderni*. L'apparente lindore della vita quotidiana, trascorre però ben presto nel malessere esistenziale. Lei vede naufragare in una recita amatoriale i suoi sogni d'attrice. Lui trascorre frustranti giornate in città, lavorando nella ditta dove già era sopravvissuto suo padre. Liti e riconciliazioni, anche tradimenti. L'infelicità s'insinua in quella famiglia apparentemente perfetta. Ed ecco il sogno: "Perché non vendiamo tutto e

non ci trasferiamo a Parigi?", propone lei; e lui la segue sul terreno dell'utopia, anche se in modo non troppo convinto. E poi? Come ben sa, nel suo ruolo di grillo parlante, il figlio di Kathy Bates, matematico finito in manicomio, non è mai possibile conciliare l'utopia con la realtà. DiCaprio non sa resistere alla tentazione dell'"offerta che non si può rifiutare" fattagli dal suo datore di lavoro e nasconde la sua rinuncia al sogno con il pretesto di rifiutare il proposito di lei di abortire del figlio concepito nel raptus erotico concretizzato in cucina al culmine dell'estasi utopica. La storia d'amore coniugata sul filo del più classico mito americano, naufraga nel fallimento, che si concretizza infine nella macchia di sangue che va a sporcare di rosso il candore della folta moquette del salotto familiare. *Revolutionary Road*, che deve il suo titolo al certo non casuale nome della strada in cui abitano i Wheeler, è un film che resta prigioniero di un progetto narrativo alquanto schematico: sia nel suo impianto strutturale, sia nel sottolineato intento di far esplodere dall'interno la stupidità esistenziale dell'*American Dream*. Eppure, non risulta un film sgradevole. Due sono, infatti, i suoi meriti principali. Da una parte, la già ricordata qualità della recitazione che soprattutto in Kate Winslet raggiunge livelli d'eccellenza; dall'altra, però, non va certo sottovaluta la sapienza con cui Sam Mendes costruisce la sua storia sull'incrociarsi o dissociarsi degli sguardi, sugli improvvisi e ben calcolati rovesciamenti di campo, sui numerosi carrelli in avanti dedicati ai piani d'ascolto. È questo nitore del linguaggio, infatti, che fa uscire i personaggi dallo schematico e consegna ai loro troppi sorrisi ed esibiti tormenti interiori una consistenza drammatica, per molti versi accattivante.

A.V.

REVOLUTIONARY ROAD (USA, 2008)

Regia: Sam Mendes - Sceneggiatura: Justin Haythe, dal romanzo di Richard Yates - Fotografia: Roger Deakins - Musica: Thomas Newman - Scenografia: Kristi Zea - Costumi: Albert Wolsky - Montaggio: Tariq Anwar. Interpreti: Leonardo DiCaprio (Frank Wheeler), Kate Winslet (April Wheeler), Michael Shannon (John Givings), Ryan Simpkins (Jennifer Wheeler), Ty Simpkins (Michael Wheeler), Kathy Bates (Mrs. Helen Givings), Richard Easton (Mr. Howard Givings), David Harbour (Shep Campbell), Zoe Kazan (Maureen Grube), Kathryn Hahn (Milly Campbell). Distribuzione: UIP - Durata: un'ora e 59 minuti.

Questa piccola guida in appoggio alle recensioni ragionate della pagina a fianco e alle locandine delle sale d'essai è una selezione di film di recente o imminente programmazione che ci sembrano meritevoli di attenzione. Non perché siano necessariamente dei capolavori o rappresentino il meglio in assoluto dei programmi pubblicati, ma perché offrono materia di riflessione o discussione all'interno di scelte che privilegiano comunque il cinema di qualità.

L'ONDA

(The Wave) Germania 2008 - Regia: Dennis Gansel - Con: Juergen Vogel, Frederick Lou, Jennifer Ulrich - Drammatico - Distr. BIM ●

Incentrato su un'esperienza scolastica (come ai nostri giorni il titolo inevitabilmente suggerisce) il film racconta il singolare esperimento messo in atto da un professore per spiegare agli allievi la genesi di una dittatura. Una trentina di studenti viene indotta a forme di cameratismo attraverso la disciplina, l'uso dell'uniforme, gesti di riconoscimento. Finisce che l'esperimento sfugge di mano al professore. Oggetto di riflessione, e comunque arrnronitore, il film ha avuto forte eco in Germania. Ma anche al Sundance festival in Usa.

PARNASSUS

(id.) Francia-Canada 2008 - Regia: Terry Gilliam - Con: Johnny Depp, Colin Farrell, Heath Ledger, Jude Law - Fantastico avventuroso - Distr. Moviemax

Il film (durante le cui riprese morì Heath Ledger) è una favola alla maniera di Gilliam, piena di situazioni fantasiose e irriverenti. Il Parnassus del titolo è un illusionista che, grazie a un patto col diavolo, può offrire al suo pubblico emozioni straordinarie, come l'ingresso in un mondo irrealista pieno di sorprese. Ma certi poteri non si ottengono se non in cambio di qualcosa. E Parnassus dovrà cedere la sua incantevole figlia sedicenne...

CHE

(id.) Francia-Spagna 2008 - Regia: Steven Soderbergh - Con: Benicio Del Toro, Damian Bichich, Julia Ormond - Distr. BIM ●

Più volte annunciato, e ora snellito dal regista dopo la presentazione a Cannes 2008 (dove Benicio Del Toro ha vinto come migliore attore), è ora visibile in due distinti episodi per complessive quattro ore di spettacolo il film dedicato da Soderbergh al mito di Che Guevara. Il primo episodio, *L'argentino*, racconta l'ascesa del Che, da medico a comandante, nella rivoluzione cubana; il secondo, *Guerriglia* tratta della rinuncia agli onori e delle azioni in Bolivia. Una prova, anzi, una sfida impegnativa sotto tutti i punti di vista.

LA CASA SULLE NUVOLE

Italia, 2008 - Regia: Claudio Giovannesi - Con: Adriano Gianini, Emilio Bonucci - Commedia - Distr. LUCE ●

Un road-movie che parte da Roma e si snoda fino a Marrakech. A compiere il viaggio sono due fratelli che vanno alla ricerca del padre, scomparso da una quindicina d'anni. L'uomo li ha abbandonati e ha messo in vendita la casa dove i due figli abitano. Seguendo le poche tracce a loro note i due arrivano in Marocco, dove finalmente imparano a conoscere quel padre che s'era negato loro per così tanto tempo. Ma è anche un'occasione per approfondire il sentimento dell'essere fratelli.

EARTH - LA NOSTRA TERRA

(Earth) USA 2008 - Regia: Alastair Fothergill e Mark Lanfield - Documentario - Distr. Disney ◆

Sotto l'insegna Disneynature, un documentario lungometraggio dedicato alle "meraviglie della Terra" (altri seguiranno nelle prossime stagioni). Qui viene seguita la vita di tre famiglie di animali: orsi polari, elefanti e balene - che al pari di altre specie sono a rischio sopravvivenza in seguito alle alterazioni del clima del pianeta provocate in gran parte dai troppi interventi irresponsabili dell'uomo.

PURPLE VIOLETS

(id.) USA 2008 - Regia: Edward Burns - Con: Selma Blair, Patrick Wilson, Debra Messing - Commedia - Distr. One Movie La vicenda s'avvia con toni da commedia romantica e tutt'al più pungente, ma svolta

presto verso l'aperta guerra dei sessi praticata senza riserve. A movimentarla, sotto la regia di quell'Edward Burns che è all'occasione anche attore (come qui, e come fu in *Salvate il soldato Ryan*), è un quartetto formato da due amiche - una, scrittrice mancata; l'altra insegnante) e da un giallista e un avvocato. I destini di questi personaggi s'incrociano producendo equivoci, ripicche sentimentali e baruffe a volontà.

GLI AMICI DEL BAR MARGHERITA

Italia, 2009 - Regia: Pupi Avati - Con: Diego Abatantuono, Neri Marcorè, Laura Chiatti - Commedia - Distr. 01 ●

Attraverso lo sguardo di un diciottenne Avati racconta la Bologna anni Cinquanta. Il film è un altro capitolo del suo cinema rivolto in molte occasioni alla memoria del passato, rivissuto attraverso un filtro esperto nel gusto della rievocazione e nell'umanità dell'affabulazione, e che ha nel senso dell'amicizia uno dei suoi motivi più riconoscibili. Sono della partita due interpreti con lui assai affiatati, Abatantuono e Marcorè.

L'OCCHIO DEL CICLONE

(In the Electric Mist) Usa-Francia 2008 - Regia: Bertrand Tavernier - Con: Tommy Lee Jones, John Goodman - Thriller - Distr. Mikado

Nuova trasferta americana, dopo il lontano *Mississippi Blues* (1983) per uno dei più noti registi francesi, Bertrand Tavernier (*L'orologio di St. Paul, La morte in diretta, A mezzanotte circa, La vita e niente altro*). Vi troviamo un eccellente attore, Tommy Lee Jones, nei panni non insoliti di un poliziotto impegnato con tutte le sue forze nella ricerca di un criminale. Ci sono tutti i presupposti per una caccia emozionante.

GRAN TORINO

(id.) USA 2008 - Regia: Clint Eastwood - Con: Clint Eastwood, Geraldine Hughes, Cori Hardrict - Drammatico - Distr. W.B.

Una Ford modello Gran Torino del 1972 è diventata la grande passione di un uomo profondamente segnato dalla guerra di Corea, che tiene quell'auto parcheggiata nel suo garage. Ma intanto è ossessionato dal comportamento delle bande giovanili della comunità asiatica della sua città... Il film tocca il tema delle diversità, compresa quella generazionale, non meno di quello delle influenze psicologiche indotte nei singoli da drammi collettivi. Un'altra prova della maturità registica e interpretativa di Eastwood.

AGATHE CLERY

(id.) Francia 2008 - Regia: Etienne Chatiliez - Con: Valerie Lemercier, Jean Rochefort - Commedia - Distr. Mikado

Dal regista di *Tanguy* una commedia legata al tema del colore della pelle. Che può diventare un problema per chi, bianco, vede a un certo punto la propria epidermide scurirsi sempre più. E' quello che capita, a Parigi, a una prestante manager colpita da una misteriosa malattia. Situazione allarmante per una donna ambiziosamente in carriera, ma il film è congegnato in modo da trame anche effetti di diverso tipo.

LIVE! ASCOLTI RECORD AL PRIMO COLPO

(Live!) USA 2008 - Regia: Bill Guttentag - Con: Eva Mendes, David Crurnholtz - Thriller - Distr. Moviemax

Il futuro della tv? Quello che viene prospettato qui è tutt'altro che allegro. Spingendosi ben oltre *The Truman Show*, il film racconta cosa accadrà quando la soglia della morale sarà definitivamente oltrepassata. Sei concorrenti si sfidano a turno in diretta puntandosi contro una pistola carica. Chi sopravviverà sarà ricco e famoso. Fantasia o grido d'allarme, è difficile restare indifferenti.

THE INTERNATIONAL

(id.) Usa 2008 - Regia: Tom Twyker - Con: Clive Owen, Naomi Watts - Thriller - Distr. Sony Pictures

Stagione propizia per il thriller, si direbbe, oltre che per i vampiri. Qui siamo propriamente sul versante spionistico, ma con sequenze che non nascondono la carica thrilling. La storia vuole essere molto contemporanea, con agenti Interpol che cercano di smascherare un banchiere coinvolto nel traffico illegale di armi. Il film è stato girato in vari paesi europei compresa l'Italia (e fra gli interpreti c'è il nostro Luca Barbareschi). Regista è il tedesco Tom Twyker che si affermò, una decina d'anni fa, con *Lola corre*.

IL NASTRO BIANCO

Germania-Francia-Italia 2009 - Regia: Michael Haneke - Con: Susanne Lothar - Drammatico - Distr. Lucky Red

Dal più inquietante tra i registi europei, il Michael Haneke di *Funny Games, La pianista, Niente da nascondere*, arriva questa storia che ci trasporta alla vigilia della prima guerra mondiale in un villaggio tedesco. Qui l'abituale tranquillità del posto viene scossa da alcuni avvenimenti inspiegabili: incendi, furti, bambini torturati. I colpevoli ci sono, e scoprirli sarà quanto mai sconcertante. Come sempre, con Haneke, l'occasione per riflettere tocca nel profondo.

ST. TRINIANS

(id.) Regno Unito 2008 - Regia: Oliver Parker - Con: Rupert Everett, Colin Firrh, Caterina Murino - Commedia - Distr. CDI ●

E' la volta buona per vedere uno dei film che più hanno divertito il pubblico inglese negli ultimi anni. E' vero che le terribili collegiali di Saint Trinians uscite dal caustico pennino del vignettista Ronald Searle negli anni Cinquanta (e già entrate in vari film di quell'epoca e degli anni Sessanta) sono per gli inglesi una sorta di istituzione, ma di questa nuova puntata delle loro imprese si dice che è in grado di coinvolgere anche chi vive al di qua della Manica.

HOUDINI

L'ULTIMO MAGO

(Houdini) Gran Bretagna-Australia 2008 - Regia: Gillian Armstrong - Con: Catherine Zeta Jones, Guy Pearce - Drammatico, sentimentale - Distr. Eagle Lions

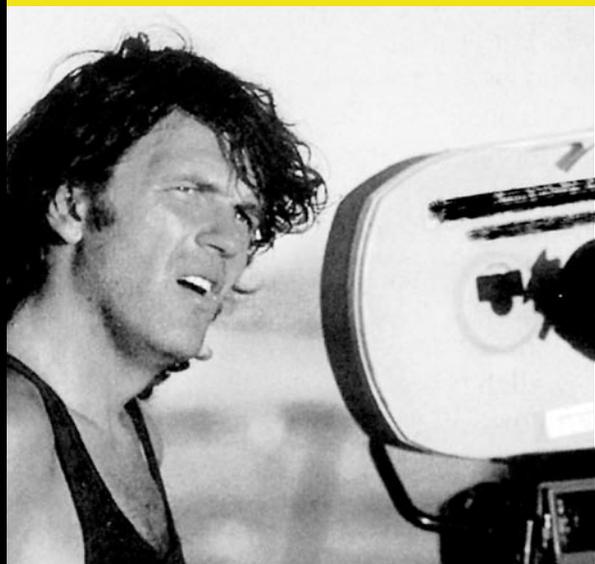
Ogni tanto il cinema si ricorda del "mago dell'impossibile" e dei suoi incredibili scioglimenti da corde e catene d'ogni tipo anche sott'acqua (imprese ch'egli sosteneva essere soltanto frutto di estenuanti allenamenti e non a facoltà sovrumane, delle quali si vantavano magari ciarlatani concorrenti). Questa volta, ricalcando un po' le atmosfere di *The illusionist* di Neil Burger (2006) lo schermo privilegia tuttavia una storia d'amore secondo le regole del "romantic drama".

HATCHET

(idem) Usa, 2008 - Regia: Adam Green - Con: Joel Moore, Tamara Felman, Robert Englund - Horror - Distr. One Movie

Il titolo è già esplicito la sua parte: "hatchet" in inglese vuol dire "accetta". E gli ingredienti del film sono quelli della scuola horror americana. L'ambiente è rappresentato dalle spaventose paludi della Louisiana. E c'è, sia pure soltanto per un "cameo", Robert Englund. Non sorprende più di tanto se il film è già di culto e se ha generato una catena di club (all'insegna dell'accetta, ovviamente).

N.B. Adottando i segni grafici in uso nei programmi AGISCUOLA, indiciamo con ■ i film che ci sembrano visibili a tutti; con ◆ quelli adatti alle scuole medie inferiori; con ● quelli per le superiori



Emir Kusturica

CHI È

Emir Kusturica nasce a Sarajevo il 24 novembre 1954 da una famiglia serba di religione musulmana. Cresciuto nell'ambiente multiculturale della Jugoslavia di Tito, inizia a occuparsi di cinema già molto giovane e, dopo il liceo si trasferisce da una zia a Praga, dove s'iscrive all'Accademia del Cinema FAMU, diventando tra l'altro allievo di Jiri Menzel. Si diploma nel 1977 con il cortometraggio *Guernica* che l'anno seguente vince il primo premio al Festival di Karlovy-Vary. Tornato in Jugoslavia, inizia a lavorare per la televisione di Sarajevo, dove realizza anche alcuni cortometraggi. Nel 1981, il suo primo lungometraggio, *Ti ricordi di Dolly Bell?*, vince il Leone d'oro per la migliore opera prima alla Mostra di Venezia. Kusturica è un regista che diventa subito un beniamino dei festival internazionale: *Ti ricordi di Dolly Bell?* vince anche il premio Fipresci; *Papà è in viaggio d'affari* ottiene la Palma d'oro al festival di Cannes del 1984, il Gran premio internazionale della critica, la Grande Arena d'oro al festival di Pola e viene candidato all'Oscar come migliore film straniero; *Tempo dei gitani* riceve il premio speciale per la migliore regia a Cannes 1989; *Arizona Dream*, girato negli Usa, vince l'Orso d'argento e il premio per la migliore regia al Festival di Berlino 1993; con *Underground* ottiene la sua seconda Palma d'oro a Cannes; *Gatto nero, gatto bianco* viene premiato con il Leone d'argento per la migliore regia alla Mostra di Venezia 1998. Dal 1985 al 1988, Kusturica insegna all'Accademia d'Arte Drammatica di Sarajevo. Nel 1989, è chiamato negli Stati Uniti da Milos Forman, conosciuto alla FAMU, come "adjunct professor" di regia cinematografica alla Columbia University di New York. Già dalla fine degli anni Ottanta inizia a suonare il basso come professionista nel gruppo punk e "neoprimitivo" No smoking Orchestra. Kusturica è apparso come attore, oltre che in alcuni suoi film, anche in film firmati da altri, quali *L'amore che non muore* (2000) di Patrice Leconte, *Triplo gioco* (2002) di Neil Jordan, *Hermano* (2006) di Giovanni Robbiano, *Viaggio segreto* (2006) di Roberto Andò.

FILMOGRAFIA

Cortometraggi - 1971: *Una parte della verità (Dio istine)* - 1972: *Autunno (Jesen)* - 1977: *Guernica* - 1997: *Magic Bus*

Film Tv - 1978: *Arrivano le spose (Nevjeste dolaze)* - *Bar Titanic (Bife Titanic)* - 1995: *Bila jednom jedna zemlja* (tre episodi) - 2006: *Zivot Je Cudo* (mini serie)

Lungometraggi - 1980: *Ti ricordi di Dolly Bell? (Sjecas li se Dolly Bell?)* - 1985: *Papà è in viaggio d'affari (Otac na sluzbenob putu)* - 1989: *Il tempo dei gitani (Dom za vesanje)* - 1993: *Arizona Dream (Arizona Dream - Il valzer del pesce freccia)* - 1995: *Underground: C'era una volta un Paese (Podzemlje: Bila jednom jedna zemlja)* - 1998: *Gatto nero, gatto bianco (Crna macka, beli macor)* - 2001: *Super8 Stories* (id. documentario) - 2004: *La vita è un miracolo (Zivot Je Cudo)* - 2005: *All the Invisible Children* (episodio *Blue Gypsy*) - 2007: *Zavet* - 2008: *Maradona (Maradona by Kusturica)*

Autore di un cinema barocco come quello di Orson Welles e immaginifico come quello di Federico Fellini, Emir Kusturica dice di aver sempre sognato di riuscire a mettere in scena un'opera semplice e rigoroso come sono i film di Jean Vigo; ma la sobrietà e la semplicità restano virtù fondamentalmente estranee al suo gusto per l'eccesso, che affonda le radici non solo nella sua mentalità personale, ma anche nella sua cultura, sempre sospesa tra passione sociale e anarchia gitana.

Al centro della sua filmografia - poco affollata di titoli (otto lungometraggi in ventotto anni), ma incoronata di numerosi premi internazionali - sta *Underground*: un film in tutti i sensi esagerato. Per lunghezza: tre ore e cinque minuti. Per assunto narrativo: durante la seconda guerra mondiale, un partigiano arricchitosi con la borsanera convince parenti e amici a rifugiarsi in un sotteraneo, dove questi continueranno sino agli anni Sessanta a fabbricare per lui armi e altri prodotti da mercato nero, perché egli continua far loro credere che la guerra continua. Ma esagerato anche per l'audacia delle soluzioni cinematografiche adottate, per la costruzione essenzialmente musicale del montaggio e per la ridondanza della struttura narrativa, in cui tutto si mescola: ideologia ed emozione, attenzione ai personaggi e divagazione onirica, musica popolare e visualità espressionista. Un pasticcio ben amalgamato, comunque, in cui le citazioni attinte alla rinfusa dalle arti figurative come dalla storia del cinema, sortiscono un film che, come ricorda il critico Morando Morandini, ha fatto parlare di un Alice nel paese delle meraviglie riscritto da Franz Kafka per le scenografie di Hyeronimus Bosch e Marc Chagall, con Francis Bacon come direttore della fotografia. Girato nel pieno della guerra serbo-bosniaca, *Underground* ha dato origine a polemiche furiose da parte di coloro che vi hanno visto un'opera compromessa con il regime di Milosevic, ma resta soprattutto un film dionisiaco e viscerale, attraversato da quella euforia vitalistica che contraddistingue le note migliori di tutta la filmografia di Kusturica.

Già nei suoi primi due film (*Ti ricordi di Dolly Bell?* e *Papà è in viaggio d'affari*), evidentemente influenzati dal modello del neorealismo italiano (entrambi raccontano le contraddizioni politiche e sociali del regime di Tito, nel corso del quale il regista ha trascorso la sua infanzia), Kusturica aveva dato evidente prova della sua insofferenza a rimanere rinchiuso dentro ai confini della oggettività dello sguardo, valicandone continuamente i limiti (grazie anche alla collaborazione con lo scrittore e poeta Abdulah Sidran, come lui serbo-musulmano), attraverso l'uso ipnotico della musica e della ricerca di un suo equivalente sul piano delle immagini, accompagnate, montate e strutturate sui ritmi rock (con evidente reminiscenza felliniana, in *Dolly Bell* risuonano anche le note di Ventiquattromila baci cantate da Celentano). Ma è soprattutto a partire da *Il tempo dei gitani* e con il suo incontro con il musicista Goran Bregovic, che Kusturica individua nella musica tzigana la fonte più idonea per strutturare sul grande schermo quel "irrealismo della realtà" che è stato sempre al centro dei suoi interessi estetici e che aveva cercato più volte di sintetizzare nella metafora narrativa dei pesci volanti. Con la complicità di Bregovic, Kusturica concepisce e mette in scena anche i suoi due film seguenti (l'americano *Arizona Dream* e il già citato *Underground*), ma l'influenza di Goran rimane latente anche in tutte le opere che verranno dopo, musicate personalmente o con altri collaboratori. Mescolanza di classico e di moderno, lunghe sequenze melodiosamente costruite su un ritmo incalzante, ma anche ben disposte a rompersi d'improvviso per dare vita a sempre nuove strutture armoniche che nel loro insieme determinano il senso del discorso: sono queste, infatti, il vero contenuto non solo di *Underground* e della stravagante divagazione americana compiuta con *Arizona Dream*, che travolge in un



La sua vocazione cinematografica ha trovato nelle vicende corali e nella musica la spinta a una vitalità narrativa e ad una forza visionaria che fanno di lui il sanguigno cantore dell' "irrealismo della realtà"

sturica



clima onirico e surreale un cast d'eccezione (Johnny Depp, Faye Dunaway, Jerry Lewis, Lili Taylor, Vincent Gallo), strutturandolo intorno alla ricerca dei pilastri della "american way of life"; ma anche dei film che segnano il suo ritorno al mondo dei gitani (*Gatto nero, gatto bianco*) e alla guerra serbo-bosniaca (*La vita è un miracolo*).

Gatto nero, gatto bianco, musical incastonato sullo sfondo della storia contemporanea della penisola balcanica, è una commedia in cui tutto si mescola sotto il segno di un cinema che insegue la vitalità del montaggio più che gli effetti speciali o la coerenza narrativa. Fantasia e storia, lotta per clan mafiosi e violenza individuale, le armi e il sogno (i battelli che scivolano sul fiume), la droga e l'amore (i due giovani protagonisti che si rincorrono tra i girasoli), il più crudo realismo e la favola (il colpo di fulmine tra il gigante e la nana): ancora una volta tocca alla musica il compito di riportare il tutto all'interno di un coerente sviluppo affabulatorio, agendo insieme da motore e da argine dell'estro creativo di un autore che proprio nel disordine sa dare il meglio di sé. Come del resto accade anche in *La vita è un miracolo*, dove lo stesso sguardo d'autore sulla "naturale" follia degli esseri umani, non solo si veicola lungo i consueti temi della guerra e dell'amore, ma giunge anche a dar vita a una personalissima arca di Noè (un asino innamorato, gatti affamati e cani avventurosi, un orso un po' troppo invadente) che fa da specchio all'assurdità di quanto storicamente sta accadendo intorno all'incompiuta galleria di quella montana linea ferroviaria: bombardamenti e distruzioni, truppe che passano nella livida notte sotto la pioggia, la ragazza che l'esercito serbo affida proprio alla custodia dell'ingegnere che quella ferrovia aveva fortemente voluto, per un programmato scambio con suo figlio fatto prigioniero dai bosniaci. Nessun lirismo o messaggio predicatorio, solo molta concretezza fisica. Quasi un ritorno a quel universo di pulsioni elementari, che ben si rispecchiano nello zoo di Kusturica, non ancora complicate dal pensiero e dalle passioni di una umanità che solo nel vitale ritmo della musica gitana riesce anche questa volta a trovare la propria sintesi espressiva. Così è il cinema secondo Kusturica. Contraddittorio e a volte schematico. Sempre esagerato. Un cinema nel quale le sfumature non riguardano mai i contenuti quanto i ritmi e le forme. Proprio come accade nella vita (anche questa "esagerata") dell'amato Maradona, protagonista del suo ultimo film apparentemente documentaristico, per il quale i disordinati eccessi esistenziali possono sempre sublimarsi in un dribbling incontrastabile o in un goal imparabile: divinamente diabolico o perfidamente angelico, che sia.

Aldo Viganò

Nelle foto: in alto pag. 14, da *Il tempo dei gitani*, pag. 15 da *Ti ricordi di Dolly Bell?*; pag. 14 e 15, in basso, da *Papà è in viaggio d'affari*, *Underground*, *Gatto nero, gatto bianco*, *La vita è un miracolo*; qui sotto, da *Arizona dream*.



CINEMA E PESCI VOLANTI

Quando studiavo a Praga – una città barocca, favolosa – e passeggiavo la domenica sognando di ritornare a Sarajevo, ero un po' intimidito, spaventato da quella grande tradizione culturale che non c'era nel mio paese natale. Mi sentivo come un pesce volante nelle strade deserte... E quella stessa impressione di essere un pesce l'ho conosciuta negli Stati Uniti, dove le domeniche sono ancora più dure che nell'Europa dell'Est. Pertanto, ho voluto, con la metafora del pesce volante, esprimere quel passaggio dell'uomo lungo le strade che è come attraversare la Storia: credere di comprendere qualcosa, quando non so comprendere assolutamente niente.

La mia infanzia e la mia giovinezza – come si può del resto vedere nei miei primi film – sono, nel mio ricordo, delle immagini molto intense.

Ciò che nel cinema mi interessa di più è un fatto puramente formale: che a un'immagine ne succede un'altra, ecc. Il cinema è un'interpretazione sintetica della vita.

Il sogno è ciò che preserva la vita. Si possono cercare delle spiegazioni storiche, sociologiche, psicologiche alle questioni fondamentali dell'uomo, non si troveranno mai delle risposte definitive. Perché non esistono risposte definitive. Siamo spinti a razionalizzare ogni cosa, ma sono i sogni che vestono le nostre vite. Anche se cerchiamo di conquistare l'universo, se arriveremo su altri pianeti, credo che l'uomo sia un pesce che nuota nelle strade vuote della città...

Credo che alcune cose debbano allontanarsi dalla legge di gravità terrestre. L'amore non deve essere sottomesso a una cosa così stupida come la gravità. Il cinema deve sollevarci, strapparci alla pesantezza della terra. Come filmare un colpo di fulmine fra due persone? Bisogna sollevarli. Questo è cinema! Credo che l'amore si possa mostrare meglio facendo levitare due persone per aria che non facendo loro dire delle banalità come "ti amo".

La levitazione è una bella metafora della spiritualità, dell'arte e del modo in cui bisogna trattare il proprio pubblico. Il pubblico deve essere sollevato da terra con tutti i mezzi: energia, effetti visivi, emozioni... Bisogna soffiare la vita dentro un film. Registi come Jean Vigo o René Clair sapevano farlo splendidamente.

Ciò che so del montaggio, l'ho appreso da Fellini. Quando studiavo a Praga, guardavo i suoi film e vedevo come utilizzava il montaggio parallelo per raccontare una scena in un unico luogo. Lui lavora più su una struttura epica che su una drammatica. Ciò significa che deve dare velocità alla scena. L'energia che infonde conducendo contemporaneamente tre o quattro racconti crea una dinamica che vi trascina alla scena successiva.

Fare cinema mi ha fatto perdere l'innocenza, e molte altre cose! Ma evidentemente, grazie all'arte e alla sua natura si conquista la capacità di scegliere le cose più importanti e di mettere ordine in se stessi. Così, ho perso davvero la mia innocenza, ma nello stesso tempo, e quasi in modo selvaggio, ho trovato le risorse per ricostruire la mia vita e per renderla più forte. Il cinema mi aiuta a conservare la memoria della realtà.

Non ho più sentimenti nazionali. Prima ero jugoslavo e mi trovavo bene tra le nostre differenze religiose e culturali. Ora sono come i gitani dei miei film. Non mi resta che il cinema. Come diceva Marilyn Monroe: "Io abito nei miei film!".

Ciascuno dovrebbe avere la propria religione privata. I miei film sono la mia. Ho sempre sacrificato tutto ai miei film, ho dato loro tutto ciò che avevo, fisicamente e mentalmente.

In linea di principio, non amo i film politici, preferisco che gli avvenimenti storici servano da background ad altre situazioni. Non potrei creare senza aggiungere un aspetto satirico. E' un modo per salvarsi da questa vita non molto felice. L'arte è testimone della vita, ma non ne è l'espressione.

Le dichiarazioni di Emir Kusturica sono tratte da sue interviste rilasciate nel corso degli anni. In particolare da quella con Lorenzo Codelli (Positif n.296, ottobre 1985) e da quelle citate nelle monografie a cura di Giorgio Bertellini (Dino Audino Editore, Script/Leuto n. 28 e Il Castoro Cinema n.179).

DON BACKY ricorda "Cani arrabbiati" interpretato per Mario Bava

Il film che diede la scossa a Tarantino



In principio doveva essere *L'uomo e il bambino*, poi *Semaforo rosso*, perché l'incontro fatale tra un sedicente padre che sta portando il figlio all'ospedale e tre banditi in fuga dopo una sanguinosa rapina, avviene ad un semaforo. L'uomo alla guida di una 1100 e il bambino gravemente malato, apparentemente marginali in un film di banditi, sono in realtà, come rivela l'ultima inquadratura, il cuore nero e crudele della storia. Prima di arrivare a quel sorprendente momento, Mario Bava, il regista italiano che piace a Scorsese e a cui si sono ispirati Tarantino, Tim Burton e Joe

Dante, è riuscito, nel 1974, a girare un film drammatico, dal ritmo serrato e carico di tensione, mettendo tre banditi e due ostaggi all'interno di un'autovettura nel tratto di autostrada tra Roma e Civitavecchia. Ad aiutarlo in questa impresa davvero notevole furono l'ambiente claustrofobico e le alte temperature estive che diedero un tocco di tragico realismo alla storia, e la bravura degli attori: Riccardo Cucciolla e Lea Lander i due ostaggi, Maurice Poli, George Eastman e Aldo Caponi i tre banditi. Quest'ultimo, in particolare, riuscì ad arricchire il suo personaggio di alcune sfumature e suggerì a Bava un altro titolo: *Cani arrabbiati* (*Rabid Dogs* negli USA) sottolineava l'aspetto più tragico della storia, la natura particolarmente feroce dei protagonisti. E così fu. L'idea piacque a Bava e molti anni più tardi Tarantino intollererà *Reservoir Dogs* il suo celebre film d'esordio. Ammirati per l'interpretazione che seppe dare di "Bisturi", abbiamo chiesto ad Aldo Caponi, ovvero Don Backy, di raccontarci l'incontro con Bava e il suo contributo alla realizzazione di un film oggi diventato oggetto di culto.

Ho un caro ricordo di Mario. Prima di girare *Cani arrabbiati* non lo avevo mai incontrato, in seguito siamo diventati buoni amici. Entrai nel cast perché conoscevo il produttore Roberto Loiola, il film parlava di banditi e di una rapina

finita male, genere in cui avevo un buon curriculum avendo interpretato *Banditi a Milano* e *Venne il giorno dei limoni neri*. Quando lessi il copione, che conteneva soltanto indicazioni di massima, decisi che con "Bisturi" avrei avuto l'opportunità di approfondire il personaggio di un criminale schizofrenico che avevo già cercato di disegnare. Il mio bandito doveva essere crudele e io feci in modo che lo fosse, ma gli lasciai anche tracce di umanità, la consapevolezza di essere stato qualcosa di diverso. Quando uccido la donna nel parcheggio sul mio volto si dipinge un'espressione di sorpresa e di paura, anche se poi prenderò a vantarmi del gesto e della mia capacità di uccidere.

Anche l'incontro con il contadino rivela efficacemente una spaccatura nell'anima di "bisturi".

Sì, era un personaggio problematico e si è trattato di un'interpretazione molto personale. Anche gli eccessi di collera in quel momento erano un po' nelle mie corde. Girare *Cani arrabbiati* è stato molto faticoso. Era agosto, temperature esterne di 38 gradi, noi in cinque sulla 1100 con le luci di scena addosso, senza



INTERVISTA

aria condizionata, con i finestrini spesso chiusi perché eravamo banditi in fuga con due ostaggi: il caldo era opprimente, sudavamo come bestie e questo ci rendeva molto nervosi. Un giorno, durante una pausa, Eastman iniziò a stuzzicarmi, io non lo sopportavo, lo pregavo di smettere ma lui continuava così, improvvisamente, ma dopo aver calcolato bene la distanza, lanciò un fendente nella sua direzione con quel coltellaccio a cui dovevo il mio soprannome e che tenevo sempre in mano. Il coltello si conficcò nella spalliera dell'automobile. George impallidì e si mise a gridare, Mario che era un burlone simpaticissimo, si avvicinò e ridendo gli disse: deve averti scambiato per Celentano! L'episodio finì col divertire e rilassare tutta la troupe, ma la tensione era reale.

C'è un erotismo malato che attraversa tutto il film, che poi culmina nella scena in cui inseguite la donna nel campo di granturco...

Sì, quella scena è molto forte. Quando l'ho rivista ha dato un po' fastidio anche a me. Era particolarmente umiliante e insistita. Io penso che la sfera sessuale di Bava fosse un po' contorta. Quella scena era nella sua testa, l'aveva desiderata.

Tarantino considera Bava uno dei suoi maestri. Pare che si sia ispirato a *Cani arrabbiati* per *Le iene*. A lei piace Tarantino?

Sì, purtroppo non ho visto *Le iene* ma mi è piaciuto quel film che ha girato con Travolta, *Pulp fiction*. Mi piace quando la crudeltà del personaggio è stemperata dall'ironia, cosa che nel nostro film manca completamente. Mario ha raccontato una storia cattiva, in sintonia con la società che stava cambiando. Credo che abbia voluto mostrarci il baratro verso cui si stava andando. Alla fine non si salva nessuno. Il personaggio interpretato da Cucciolla, che avrebbe dovuto fare da contraltare ai banditi, si rivelerà il peggiore di tutti. All'inizio Riccardo non era nel cast, avevano preso Al Lettieri, l'attore che interpreta Sollozzo ne *Il Padrino*, ma arrivava sul set ubriaco fradicio e dovendo guidare la macchina, metteva a repentaglio la vita di tutti, così lo allontanarono e chiamarono Riccardo. Con lui avevo girato *I sette fratelli Cervi*. Era una persona mite e quindi perfetto per la parte: quando nel finale fa quella telefonata, nessuno riesce a crederci.

Il film ha avuto alcune vicissitudini.

Sì. Alla fine delle riprese Loiola fallì e si bloccò la lavorazione successiva. Per anni non ho più saputo niente della pellicola, fino a quando un mio fan mi mandò un VHS. Era uscito nel 1995 in Germania, prodotto da Lea Lander, la protagonista del film. Quando l'ho rivisto mi è parso che il montaggio fosse un po' lento, ho trovato momenti di stanca che il film non avrebbe dovuto avere. Credo che Mario gli avrebbe dato un altro carattere.

Ad un certo punto del film Eastman canta *Emozioni* a squarciagola. Come mai Bava, che aveva un

grande talento come il suo, non l'ha fatto cantare?

Io mi rifiutai, non volevo dare agio a qualcuno di poter dire: ecco hanno preso Don Backy perché doveva cantare la canzoncina.

Antonella Pina

Nelle foto: sotto il titolo, la locandina di *Cani arrabbiati*; a destra, Don Backy a Santa Croce sull'Arno;

qui sopra, un altro film interpretato da Don Backy, *Banditi a Milano* di Lizzani.

A PROPOSITO DI "GOMORRA" E DI UNA NOSTRA NOTA

Nel numero scorso, confrontando l'esito del film *Gomorra* a Genova (dove non aveva ottenuto risultati particolarmente brillanti) rispetto ad altre città italiane (dove risultava invece ai primi posti tra i film 2008 più visti a tutto novembre) ponevamo la domanda da cosa fosse dipesa questa "distrazione" da parte di un pubblico che tradizionalmente gode di buon prestigio, e invitavamo i lettori che avessero qualche idea in proposito a manifestarla. Tra gli interventi fin qui pervenuti ne segnaliamo due, emblematici di due atteggiamenti assai diversi.

Uno, della lettrice Anita Barzaghi si sviluppa come una civile riflessione a tutto campo che parte, sì, da *Gomorra* (per osservare che a lei, in verità "non è piaciuto molto", ma che doveva essere visto, e che forse non ha richiamato quel mondo anziano che oggi è parte rilevante del pubblico genovese), ma si estende a considerazioni che investono il Paese in generale, il suo appiattimento e la sua pigrizia in quasi tutti i settori culturali e dunque anche nei confronti d'un cinema d'impegno. Che per fortuna, conclude la lettrice che ringraziamo per l'attenzione, c'è ancora, sia pure stretto fra molte

difficoltà, e che viene meritevolmente valorizzato nelle sale dei circuiti d'essai e nei cineclub (quei pochi rimasti nell'ambito cittadino).

Ringraziamo pure la lettrice Rina Duranti, anche se si sbriga in poche righe con un punta di sarcasmo nei nostri confronti. Prende le difese di chi ha trascurato *Gomorra* sostenendo che non aveva tutti i torti a non far follie per il film di Garrone, "visto che nemmeno agli Oscar l'hanno preso in considerazione". Ora, non era nostra intenzione spingere il pubblico a far follie per il film in questione, ma, sottolineandone comunque l'importanza, ci piaceva suscitare intorno ad esso un opportuno interesse. Avevamo anche avanzato qualche ipotesi sulle possibili ragioni della "distrazione", ma la lettrice non entra in argomento. Sarà per un'altra volta.



La posta di D.O.C. Holliday



Scusi se la disturbo per una cosa in fondo banale, ma che a me interessa molto. Anni fa avevo scoperto in TV Aldo, Giovanni e Giacomo e poi li avevo visti a teatro e mi erano piaciuti moltissimo. Invece al cinema non mi fanno ridere. L'ultimo loro film, poi, ancora meno; cos'è? Hanno bisogno di andare in presa diretta? Non hanno il ritmo giusto per la macchina da presa? Ha una spiegazione, lei? Grazie in anticipo. Leggo sempre la sua Posta. Ossequi. E auguri, auguri per il nuovo anno. VALENTINA MORELLI, Genova

La lettera mi è pervenuta dall'AGIS Genova in data 12 gennaio 2009, il che spiega ampiamente i cortesi auguri finali (li ricambio affettuosamente, estendendoli a tutti i lettori della Posta di D.O.C. Holliday. Che sono tanti, e tutti molto attenti). Per fortunata combinazione non ho altre missive a cui rispondere, per cui posso dedicarmi al problema con tutto lo spazio necessario. Ho fatto quel che fanno tutti ormai anche se non lo confessano, e cioè ho cominciato con una ricerca in internet, trovando tanto materiale da riempirne un volumetto. Solo in Wikipedia ben 9 pagine di testo. Da cui ho attinto il materiale base della ricerca. Ecco alcuni dati.

Per quel che riguarda il trio cominciamo da Aldo (Cataldo) Baglio, nato a Palermo nel 1958 (ma all'età di tre anni condotto a Milano, dove è cresciuto e dove ha preso il suo accento lombardo che, per necessità di scena, recitando deve mutare in una sorta di spuria sonorità meridionale). Va detto che Cataldo è un nome proprio, di fatto inesistente al Nord ma diffuso al Sud dati i complessi precedenti. Infatti il misterioso San Cataldo nato in Germania, ma cresciuto e ordinato in Irlanda da San Patrizio, divenne vescovo di Taranto, fu dimenticato per secoli, è stato poi riscoperto, assunto a protettore della città, celebrato e venerato in molte città del Meridione. Il secondo dei tre è Giovanni Storti, nato a Milano nel 1957 e l'ultimo è Giacomo (all'anagrafe Giacomino) nato nel 1956 a Villa Cortese, che è uno dei tanti comuni della Provincia di Milano. Le strade che portano alla formazione del loro sodalizio artistico sono complesse. Giacomo, diplomatosi nel 1983 presso la Scuola di Teatro di Busto Arsizio, si guadagna da vivere come infermiere arrivando sino a diventare caposala del reparto Neurologia dell'ospedale di Legnano. In Sardegna ha alcune esperienze come capo-villaggio e si imbatte in Aldo e Giovanni. Nel 1991 debutta con loro al "Café Teatro" di Verghera di Samarate con uno spettacolo intitolato "Gallina vecchia fa buon brothers". Da quel momento ha inizio il trio comico che piano piano, spettacolo su spettacolo,

passa da una quieta notorietà periferica, via via sino al successo televisivo con "Su la testa!" di Paolo Rossi nel 1992, "Cielito Lindo" con Claudio Bisio nel 1993, e dal 1995 al 1997 in "Mai dire Gol", trasmissione della Gialappa's Band. Da quel momento diventano una realtà assoluta nel mondo dello spettacolo leggero e cercano di traslocare il loro successo anche al cinema. Ricordo qui i titoli, che sono: "Tre uomini e una gamba" (1997), regia dei tre con Massimo Venier; "Così è la vita" (1998), stesse voci per la regia; "Tutti gli uomini del deficiente" (1999), regia di Paolo Costella, con la Gialappa's Band; "Chiedimi se sono felice" (2000), di nuovo regia di Aldo, Giovanni e Giacomo insieme a Massimo Venier; stessa formazione per "La leggenda di Al, John e Jack" (2002); "Tu la conosci Claudia?" (2004), ancora Venier; "Anplagghed al cinema" (2006), di Arturo Brachetti e Rinaldo Gaspari; e l'ultimo appunto, "Il cosmo sul comò" (2008), regia di Marcello Cesena, regista genovese che proviene dal gruppo, detto dei "Broncovitz", formato anche da Carla Signoris, Maurizio Crozza, Ugo Dighero e Mauro Pirovano.

Qui il discorso si allarga ai temi propriamente cinematografici evocati dalla signora Morelli che, è interessata dal trio in televisione ma formula riserve molto forti sulla loro vocazione cinematografica. Francamente devo confessare che le mie reazioni sono molto simili: buona parte di quel che fanno sotto l'occhio della macchina da presa mi sembra goffo e faticosamente comico, al di là di ogni accettabile invenzione grottesca. Per rispondere a questa lettera, mi sono visto molti frammenti della loro carriera in quell'infinito giacimento di materiali visivi rappresentato da You-Tube e ne ho tratto la conclusione che, quando funziona, il loro talento sia strettamente legato alle occasioni, spesso volgari ma furbesche, di una primaria comicità visuale fatta esplicitamente per il piccolo schermo. A conclusione, vorrei ricordare una cosa curiosa. A "Ring!" di Alessandria, Festival della Critica Cinematografica Italiana, ebbi due volte la sorpresa di imbattermi negli elementi del trio. Nel 2005 inaspettatamente Giacomo Poretti, insieme al raffinato critico Bruno Fornara, si schierò contro Paolo Mereghetti e Alberto Pezzotta (arbitro un altro vecchio amico, Lorenzo Pellizzari) per difendere il più snob degli autori del cinema, e cioè Lars von Trier. Due anni dopo, Giacomo e Giovanni vennero a parlare dei migliori dieci film della storia del cinema e delle esperienze di Giovanni nel gestire, molto professionalmente, un cineforum "condominiale".

Come si vede, a trarre conclusioni affrettate, spesso si sbaglia.

Claudio G. FAVA

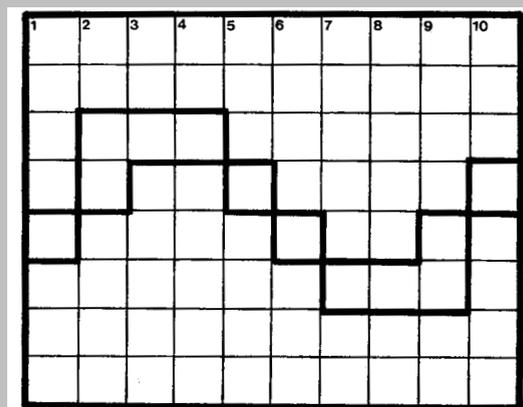
L'angolo del QUIZ



PASSATEMPI SOTTO LO SCHERMO

CASELLARIO

Collocare verticalmente le parole corrispondenti alle definizioni. A gioco ultimato, nella successione delle caselle evidenziate si leggerà il titolo di un film di David Leland. 1. Il regista di "Qualcuno con cui correre" 2. Impersona Troy nei tre "High School Musical" (nome e cognome) 3. Claris di "The Women" 4. Una commedia musicale con Meryl Streep 5. Ha diretto "Donkey Xote" (nome e cognome) 6. Una bond girl di "Quantum of Solace" 7. Il cineasta di "The Mist" 8. Affianca Crowe e DiCaprio in "Nessuna verità" 9. L'interprete di "Cruel intentions" 10. Ha il ruolo del fratello di Farrell ne "Il prezzo dell'onore"



UN FILM: (frase=6,1,3,2,7)

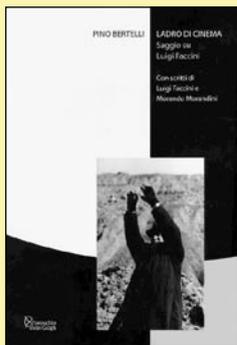


CINEMA FRANCESE DI IERI E DELL'ATRO IERI

Un soggetto celebre, un regista contestato e di gran mestiere, una "scoperta" destinata a fare poca strada: è il 1948, il film riesce a fare scandalo a Venezia. La "scoperta" si chiama Cécile Aubry. Ma chi è il regista? e come s'intitola il film?

L'altra immagine è datata 2000. Il film ha un titolo che più ghiotto non si può. La protagonista è Juliette Binoche (che qui non è in campo). Ma chi è l'attore al bordo del tavolo? e come s'intitola il film, diretto da Lasse Hallström?

SOLUZIONI Cinema francese: Henri-Georges Clouzot, "Manon"; Alfred Molina, "Chocolat" CASELLARIO: "Decameron Pie"; REBUS: nata L - E art - ode JA - nel RO = Natale a Rio de Janeiro



LADRO DI CINEMA - Saggio su Luigi Faccini

Pino Bertelli (*L'orecchio di Van Gogh* ed. Falconara Mar - AN; 224 pgg € 14,00)

Chi poteva scrivere di un autore di cinema come Faccini (*Nella città perduta di Sarzana, Inganni, Giamaica*) se non qualcuno dotato di spirito altrettanto libero e corsaro, capace di identificarsi nei film del regista lericino e di restituire sulla pagina, fuori d'ogni convenzione intellettualistica, la loro dirompente necessità morale? In Pino Bertelli - fotografo di strada, cultore d'un cinema "eretico", neosituzionista dichiarato - Faccini ha trovato l'esegeta più idoneo e dunque più sbrigativo. Il testo

che gli dedica Bertelli, aperto a ogni possibile umore e tecnica - dall'apoteosi al grido di rivolta, dall'osservazione sferzante al brano saggistico, ma nel segno sempre di una calda coerenza - è visceralmente in sintonia con il suo cinema. Un cinema senza soggezioni nei confronti delle verità della Storia e d'una società responsabile di infinite ingiustizie ed emarginazioni. Il volume contiene anche scritti dello stesso Faccini ("Elogio della strada") e di Morando Morandini, suo grande estimatore ("Uno scordatore ligure di Levante").

JEAN-PIERRE MELVILLE

a cura di Mauro Gervasini, Emanuela Martini

(Il Castoro ed. Milano; 160 pgg € 20,00)

Pubblicato in occasione della retrospettiva dedicata a Jean-Pierre Melville (1917-1973; vero cognome: Grumbach) dal Torino Film Festival 2008, il volume si vale di una quindicina di contributi (comprese presentazione e una lunga intervista del '61), di una nota biografica, di filmografia e bibliografia: uno sguardo a tutto campo, insomma, su quello che "il più americano dei registi francesi" rappresenta con il suo cinema popolato di "antieroi silenziosi e solitari". La sua personalità e i suoi film vengono scandagliati con un'attenzione in cui l'amore dichiarato per questo maestro del noir (e non solo) non attenua il rigore dell'approfondimento critico. E storico. In questo senso, accanto agli interventi di Sandro Toni, Massimo Carlotto, Olivier Bohler e altri, è fondamentale l'apporto di Claudio G.Fava, cultore da sempre di Melville, che per esaminare *L'armata degli eroi* ripercorre prima opportunamente le vicende francesi fra il '40 e il '44, dalle quali non poco dipesero molte scelte del futuro regista.

PUPI AVATI - Lo straordinario quotidiano

a cura di E.Boccia, G.Ceccarelli, M.Conciatori, F.Girardo, L.Ricci

(ANCCI, Roma; 260 pgg s.i.p.)

La rassegna del cinema italiano che si svolge annualmente ad Assisi, "Primo piano sull'autore", giunta alla XXVII edizione (17-22 nov. 2008) sotto la costante fervida guida di Franco Mariotti, ha premiato Pupi Avati, la cui attività registica prosegue alla media di un film (e più) l'anno, contraddistinta da una instancabile curiosità della commedia umana, esplorata nelle sue virtù e nelle sue contraddizioni (e talvolta nei suoi orrori). Come ogni volta alla manifestazione s'accompagna un esauriente volume catalogo riguardante l'opera dell'autore di turno. Questo dedicato ad Avati risulta particolarmente ricco di interventi di critici e saggisti (oltre una quarantina). Comprende anche una introduzione dello stesso regista, la sua filmografia completa e una sostanziosa bibliografia.

VACANZE ROMANE

Franco Cordelli (Ed.Falsopiano, Alessandria; 392 pgg € 15,00)

Il sottotitolo, "set - protagonisti - film" non va preso alla lettera. Nel senso che il volume non è una sorta di piccola enciclopedia di luoghi, interpreti e trame riguardanti i principali film girati nella capitale. Ci sono anche questi, intendiamoci; ma non affidati a aride elencazioni. Da innamorato del cinema non meno che della sua città, il romano Cordelli percorre da uomo di cultura qual è (con interessi che vanno specificamente dalla poesia al teatro) la vocazione cinematografica di Roma coniugando l'analisi dei film con le coordinate d'epoca, i dati ambientali e topografici, la riflessione su attori, attrici e comprimari. Una lettura accattivante e un utile ripasso di vicende storiche e artistiche che riguardano un po' tutti.

IL BUIO ELETTRICO

Liborio Termine (Le Mani ed. Recco-Genova; 308 pgg € 16,00)

Se il titolo può destare qualche curiosità, il sottotitolo, "il cinema e la sfida del Novecento", chiarisce subito le direttrici filosofiche del testo: una riflessione - piuttosto impegnativa - sul passaggio dell'assetto artistico dalla tradizione all'innovazione tra Ottocento e Novecento. Un processo di trasformazione cui il cinema è chiamato a partecipare in prima fila. Ma con quali risultati, una volta che viene rapidamente fagocitato dalle vecchie consuetudini della narrativa e del teatro? Non tutti gli scrittori e i drammaturghi, però, si arrendono a un comodo travaso tecnico di possibilità di rappresentazione. E a questo proposito il colto libro di Liborio Termine analizza in particolare i contributi teorici - e le difficoltà sul set e fuori del set - di Pirandello, senza dimenticare le esperienze di un Verga e, soprattutto, di un Brecht.

LA VISIONE NEGATA - Il cinema di Michael Haneke

Fabrizio Fogliato (Ed.Falsopiano, Alessandria; 238 pgg € 15,00)

Crudeltà e rigore stilistico: i caratteri del cinema di Michael Haneke, austriaco di nascita e studi, ma "internazionale" nelle aspirazioni intellettuali e nella eco dei suoi film, vengono qui analizzati con affilata e aggiornata metodologia critica

lungo il percorso completo della sua opera, dalla "trilogia glaciale" con cui cominciò a esemplificare le trappole della ferocia corrente in ambiti familiari o sociali al lucido ritratto estremo della *Pianista* al remake (in America) del proprio angoscioso *Funny Games* di dieci anni prima. All'importanza del libro concorrono uno scritto dello stesso Haneke e tre illuminanti interviste.

LA FATICA DELLE MANI - Scritti su Vittorio De Seta

a cura di Mario Capello (pgg 160; allegato al dvd *IL MONDO PERDUTO*, Feltrinelli - Cineteca di Bologna)

Regista tra i più appartati ma anche tra i più importanti del nostro cinema, specie nel campo del documentario, Vittorio De Seta viene qui raccontato attraverso una serie di interventi critici e di interviste di varia epoca. Il contributo più recente è quello di Roberto Saviano, che sottolinea l'intensità con la quale De Seta fa lo spettatore partecipe di emozioni tanto profonde quanto asciutte. Altri pezzi della raccolta sono a firma di Goffredo Fofi (compresa una lunga intervista al regista), Marco Maria Gazzano e Gian Luca Farinelli. Il libro, che contiene una filmografia esauriente sui cortometraggi non meno che sui lungometraggi (da *Banditi a Orgosolo* a *Lettere dal Sabara*) e sui film per la tv (*Diario di un maestro*), è indivisibile dal dvd "Il mondo perduto" che raccoglie dieci cortometraggi - tra i quali *Lu tempu di li pisci spata*, *Isole di fuoco*, *Contadini del mare* - girati da De Seta tra il 1954 e il 1959, in massima parte come testimonianza delle condizioni e del lavoro dell'uomo ai tempi appunto della "fatica delle mani".

MICHAEL MOORE

Matteo Sturini (ed.Falsopiano, Alessandria; 240 pgg € 13,00)

Documentarista e polemista che si espone come pochi sul fronte della denuncia di disfunzioni di quel mondo occidentale entro il quale pur vive, Moore ha trovato in questo "extralight" un sostanzioso compendio della sua opera (da *Roger and Me* a *Bowling for Columbine*, da *Fahrenheit 9/11* a *Sicko*, ma anche le cose "minori" e "altre", tra cui un dvd dichiaratamente prodemocratici, *Slecker Uprising*). Merito d'uno studioso, Matteo Sturini, che al rapporto tra cinema e informazione (e tra messaggio giornalistico televisivo e formazione del giudizio dello spettatore) viene dedicando un interesse particolare. Come appunto qui, dove, introdotto da una pertinente prefazione di Nuccio Lodato, scandaglia con mezzi appropriati il fenomeno Moore nel suo articolato attivismo di controinformazione.

ORSON WELLES - Introduzione a un Maestro

Paolo Mereghetti (Rizzoli, Milano; 190 pgg € 17,00)

E' l'edizione italiana del volume scritto nel 2007 da Mereghetti per la "Collection Grands Cinéastes" dei Cahiers du Cinéma, ed è ad un tempo una panoramica sull'opera "visibile" di Welles e una riflessione sull'ampiezza della sua eredità, che comprende le esperienze portate a termine ma anche un grande numero di progetti abbandonati per ragioni diverse (in gran parte per dissidi con i produttori). Uno sguardo d'insieme, dunque, che ripercorre un'esistenza quanto mai precoce sotto l'aspetto della creatività (in teatro, alla radio e nel cinema) e conflittuale nelle scelte private e professionali. Con un impianto che fa agilmente posto a opportune "finestre" tematiche e con un utile apparato biografico, filmografico e bibliografico, il libro è sì, un' "introduzione" a un Maestro, come recita il titolo, ma anche qualcosa di più.

UNO SGUARDO CONTROCORRENTE - Omaggio a Raf Vallone

Comune di Borgio Verezzi (48 pgg s.i.p.)

La rassegna cinematografica che Borgio Verezzi affianca ogni estate al festival di teatro puntando su figure con un passato significativo sia sullo schermo sia sulla scena ha opportunamente scelto, nell'agosto 2008, un attore "a tutto campo" quale è stato Raf Vallone (1916-2002). Il catalogo della rassegna si vale di un esauriente saggio del curatore, Claudio Bertieri, che di Vallone ripercorre vita passioni e professioni (prima calciatore, poi giornalista e infine uomo di spettacolo). Le schede dei sette film in programma e gli elenchi delle interpretazioni cinematografiche, teatrali e televisive completano il fascicolo.

HD HOME CINEMA

a cura di Angelo D'Alessio e Massimo Ballerini

(Arcus ed. Napoli; 142 pgg s.i.p.)

Subito il sottotitolo: "terminologia di riferimento per gli operatori del settore". Siamo dunque in campo tecnico. Il volume illustra infatti "i termini basilari oggi comunemente condivisi a livello internazionale dalle organizzazioni di standardizzazione e società fornitrici di apparati, sistemi e servizi". Da questo punto di vista è naturale che esso chiederà via via opportuni aggiornamenti. Ma intanto, da "A.G.I.S." a "zoom ottico", sono oltre un migliaio le voci che ci ragguagliano su associazioni, codici, tecnologie, funzioni ottiche e digitali, sistemi di proiezione, eccetera. Un dizionario per chi vuole essere all'altezza dei tempi.

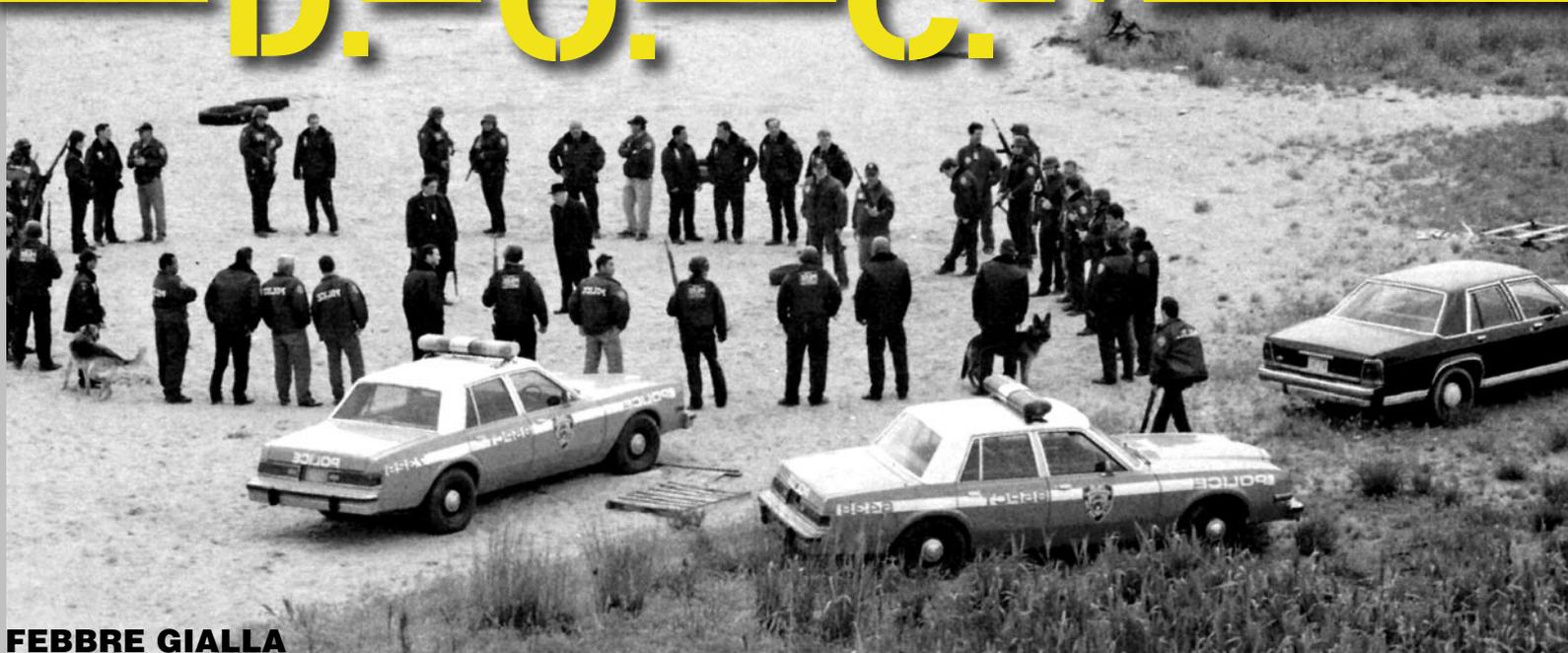
CINEMA E MICROCINEMA

(Quaderni di Microcinema, Torino; 112 pgg s.i.p.)

"Un progetto sostenibile per il cinema digitale italiano" dice il sottotitolo di questo che è il primo dei quaderni annunciati da Microcinema, l'organizzazione nata a Torino nel quadro delle ricerche sul digitale e sulle trasmissioni satellitari di film e spettacoli teatrali avviate dalla Rai una decina di anni fa e da Microcinema sperimentate con successo dal 2007 in un numero di sale che è andato via via crescendo sensibilmente. In occasione della Mostra di Venezia dello scorso anno Microcinema ha allestito questo denso volumetto che riguarda un'inchiesta sul mercato cinematografico, una trattazione della tecnologia digitale, una serie di proposte e di assistenze per l'esercizio e uno specifico dizionario tecnico del digitale.

FILM D.O.C. IV

LIGURIA
D'ESSAI



FEBBRE GIALLA
agli AMICI DEL CINEMA
rivisita la produzione 2008

Coi primi di marzo, torna al Club Amici del cinema la rassegna Febbre Gialla, e ci ricorda subito come il 2008 sia stata una grande annata per il noir. Basta un piccolo elenco per farsene un'idea:

I padroni della notte di James Gray, *Non è un paese per vecchi* dei Coen, *Gone with the wind* di Ben Affleck, più *Changeling* di Clint Eastwood, tanto per limitarci al cinema americano. Ma subito dopo c'è l'Italia, in una stagione culminata a maggio nell'uscita di *Gomorra* e proseguita con due noir direttamente ispirati a successi letterari nostrani: prima *Il passato non è una terra straniera* di Daniele Vicari (da Carofiglio), poi *Come dio comanda* di Gabriele Salvatores (da Ammaniti). In mezzo, altri titoli importanti, come *Il resto della notte* di Francesco Munzi che affronta conflitti morali e sociali nell'Italia del malessere sfociando nella sanguinosa rapina in una villa.

E non è finita, perché la straordinaria ondata noir ha portato quest'anno nelle nostre sale film eccellenti anche da altre parti del mondo. A cominciare dalla vicina Francia, dove va come minimo ricordato *L'ultima missione*, il nuovo film dell'Olivier Marchal di *36 Quai des orfèvres*, che si conferma unico vero erede della leggendaria tradizione del polar d'oltralpe: e anche stavolta, la vicenda riguarda uno sbirro (Daniel Auteuil) uscito di testa a causa del rapporto con i colleghi corrotti. Ma c'è anche un gran film arrivato dal Brasile, vale a dire *Tropa de elite* di José Padilha, che ci racconta le vite da favelas, le derive sociali e i danni dei buonismi benpensanti attraverso la storia classicissima di un idealista che entra in un corpo speciale della polizia, pensa solo a combattere il male, ma si ritrova a poco a poco trasformato in una cinica macchina per uccidere. Il tutto raccontato con uno stile che sarà un po' Mtv, ma che possiede un notevolissimo impatto narrativo sullo spettatore, e che si colloca in fondo lungo la linea del nuovo cinema criminale brasiliano uscito dai trionfi di *La città di Dio* di Meirelles.

Ma il viaggio attraverso le varie declinazioni nazionali della lunga ondata noir che ha travolto il cinema potrebbe poi proseguire nelle più diverse direzioni, ed è quello che farà appunto il programma di Febbre Gialla. Ad esempio, non è possibile sottovalutare la crescita straordinaria di tutto il cinema di genere spagnolo, che in questi anni s'è gettato a capofitto su orrori, incubi e

Per il NOIR un'annata D.O.C.

misteri guardando ad un pubblico internazionale: e Febbre Gialla proporrà due titoli come *La notte dei girasoli* (basso budget, alta intensità) o *The Orphanage*, misuratissima variazione horror a partire dalla lugubre villa in cui per anni ebbe alloggio un orfanotrofio. Dall'America Latina arriva invece *La zona* di Rodrigo Plà, dove un giovanissimo ladruncolo resta intrappolato in un quartiere-bunker e vive poi sulla sua pelle tutta la violenza e l'orrore morale delle famiglie-bene decise a difendere i propri privilegi. E non è finita, perché nella rassegna sono presenti pure la Germania, con la discussa rievocazione delle imprese – e soprattutto dei "suicidi" – della banda Baader Meinhof (firmata Uli Edel), oppure l'austriaco Michael Haneke col suo remake di *Funny Games* realizzato negli Stati Uniti, o ancora la Russia, da cui arriva un impressionante e potente film-incubo: *Cargo 200* di Aleksej Balabanov, ambientato in una dacia maledetta della vecchia Urss, dove la decomposizione sociale si accompagna a quella fisica e morale.

Cosa consigliare? Tutto, ovviamente, visto che si tratta di una selezione di quanto di meglio s'è visto in sala nel 2008. Ma una segnalazione speciale andrebbe fatta per *I padroni della notte*, film di James Gray che alla sua presentazione al festival di Cannes era addirittura stato fischiato e accusato di derive reazionarie da parte di critica e pubblico particolarmente superficiali. Anche se ormai ha le sue schiere di fans, *I padroni della notte* resta in buona parte un film da riscoprire, e soprattutto da rileggere nel suo conflitto profondo tra l'individuo e il gruppo di appartenenza. Infine,

un titolo che Febbre Gialla potrebbe inserire in extremis, un po' a sorpresa: *Redbelt* di David Mamet, dramma a base di filosofia, arti marziali e spunti noir che era uscito malamente in un multiplex sul finire dell'estate, rimanendo poco visto e subito dimenticato. Tutto in programma al Club Amici del Cinema di via Rolando, il cinéclub genovese che da oltre vent'anni cura questa particolarissima e meritoria rassegna, probabilmente unica in Italia.

Renato Venturelli



Nelle foto: in alto, da *I padroni della notte*;
a fianco, da *Il passato è una terra straniera*.

Sbarca nel Tigullio il festival dell'animazione Tv



“Cartoons on the Bay”, festival dedicato all'animazione televisiva, nato e cresciuto tra Amalfi, Positano e Salerno, ha scelto quest'anno di cambiare luoghi di svolgimento e ha puntato a Nord, sul Golfo Tigullio. Per la sua tredicesima edizione, dal 2 al 5 aprile, sbarcherà infatti, con le sue mostre e i suoi ospiti, a Rapallo, Santa Margherita e Portofino. E a proposito di ospiti va detto subito che i tre “d'onore” di questa edizione sono il giapponese Yoshiyuki Tornino (il creatore di Daitam 3 e di Gundam, attivo da decenni e autore e collaboratore di altre serie di successo), l'americano Talus Talyor (cui si deve Barpapapà) e l'italiano Enzo D'Alò, autore, tra l'altro, di applauditi lungometraggi a disegni animati come *La freccia azzurra*, *La gabbianella e il gatto*, *Momo alla conquista del tempo* e *Opopomoz*.

In ogni caso “Cartoons on the Bay” non è soltanto un'occasione di incontri, conferenze, esposizioni di materiali della tv e del cinema d'animazione. Contempla

anche un concorso aperto a più specialità: la serie televisiva adatta ad ogni fascia d'età, il cortometraggio, il “pilota” di serie, l'animazione interattiva, il film educativo e sociale. I premi - Pulcinella Award - sono previsti per il miglior personaggio, la migliore serie, la migliore opera europea e la migliore colonna sonora. Menzioni speciali sono riservate alle categorie: animazione flash, animazione per piattaforma mobile e pubblicità educativa. Gran lavoro, insomma, per le giurie. Sono stati presentati, per questa edizione, oltre duecento opere, provenienti da una cinquantina di paesi. Vale la pena di osservare che “Cartoons on the Bay” non è concepita, né riservata, per i giovanissimi. E' indirizzata al pubblico d'ogni età, nel segno di quella universalità del cinema d'animazione (così com'è nel caso dei comics) che trae ragione sia dalla fantasia inventiva sia dalla varietà dei motivi - favola, avventura, satira di costume, eccetera - che ne alimentano le storie. Un pregiudizio coltivato da noi per lungo tempo voleva che i cartoons (e i fumetti) nascessero per uso e consumo di bimbi e ragazzini. Negli ultimi anni questa visione ristretta è andata smorzandosi e oggi i “grandi” non fanno più da semplici accompagnatori dei bambini, ma sono consapevoli che molta della produzione d'animazione è anche per loro. “Cartoons on the Bay” si muove in questa logica. E il programma delle quattro giornate in Liguria ne sarà testimonianza. Un festival, dunque, che chiama a raccolta grande e piccoli, esperti o semplici appassionati. La manifestazione, che è organizzata da Raitrade, Rai e Raifiction, sarà diretta quest'anno da Roberto Genovesi.

MEDIATECA LIGURE un'operazione combinata La Spezia-Genova

Mario Bava e Ernesto Natale sodalizio nel segno dell'horror

Liguria Horror Express. Il cinema secondo Mario Bava e lo sceneggiatore Roberto Natale. Questo è il titolo dato al convegno svoltosi lo scorso gennaio in due giornate e in due diverse città: il giorno 6 al Palazzo Ducale di Genova e il giorno 9 al Centro Allende della Spezia. Un'iniziativa promossa dalla Regione Liguria e dall'Istituzione per i Servizi Culturali del Comune di La Spezia per approfondire il lavoro del regista sanremese Mario Bava e la sua collaborazione con lo sceneggiatore spezzino Roberto Natale.

Barbara Deana della Mediateca Regionale Ligure ha ideato e curato il progetto con la collaborazione del Gruppo Ligure Critici Cinematografici (S.N.C.C.I.).

Il convegno è stato introdotto da Marco Ferrari, presidente delle Istituzioni per i Servizi Culturali, che ha parlato di *Liguria Horror Express* come del primo appuntamento organizzato dalla nascente Mediateca Regionale Ligure con sede alla Spezia. Successivamente Aldo Viganò, presidente del Gruppo Ligure Critici Cinematografici, ha inserito il lavoro di Mario Bava e Roberto Natale nel contesto del cinema italiano di genere degli anni '60 e nel fermento culturale che in quel periodo rese particolarmente vitali le principali città liguri. Una vitalità che portò alla nascita della stagione dei cineclub e alla formazione di figure di rilievo nel panorama cinematografico italiano come quelle, per citarne alcune, di Franco Ferrini, Enzo Ungari, Luigi Faccini, Tatti Sanguinetti. Il regista Lamberto Bava, figlio di Mario, annunciato tra i relatori, non ha potuto essere presente perché trattenuto a Cuba da impegni di lavoro. Sono invece regolarmente intervenuti Alberto Pezzotta e Franco Ferrini, anche se quest'ultimo soltanto all'appuntamento spezzino. Pezzotta, autore del *Castoro* su Mario Bava, è entrato nel merito della produzione cinematografica del regista ligure, mentre Ferrini, sceneggiatore di alcuni film di Dario Argento, ha parlato più in generale del cinema horror. Il convegno si è concluso con l'intervento di Natale che, rispondendo ad alcune domande, ha raccontato la sua collaborazione con Bava e alcuni aneddoti sui due film realizzati insieme: *Operazione paura* nel 1966 e *Lisa e il diavolo* nel 1974. Quest'ultimo, occorre dirlo, subì devastanti rimaneggiamenti voluti dal produttore Alfred Leone che decise di inserirvi una vicenda d'esorcismo avulsa dal contesto della prima sceneggiatura. Leone intitolò il nuovo film *La casa dell'esorcismo* sull'onda del successo de *L'esorcista* e lo fece uscire nel '75. Un'operazione bassamente commerciale a cui sia il regista che lo sceneggiatore restarono completamente estranei. *Lisa e il diavolo*, film surreale di raffinate atmosfere gotiche, è oggi disponibile in DVD. *Operazione paura* e *La casa dell'esorcismo* sono stati proiettati il giorno dei due appuntamenti, a Genova alla Sala Sivori e alla Spezia al cinema Il Nuovo.

Il giorno 9, e quindi solo al Centro Allende della Spezia, è stato presentato il video dell'intervista a Roberto Natale realizzato da Barbara Deana. Un omaggio che il Comune della Spezia, attraverso la Cineteca storica locale dell'Istituzione Culturale, ha voluto fare a questo suo illustre cittadino.

Antonella Pina

Genova, dal 25 al 29 marzo la IV edizione

“X - SCIENCE” Cinema tra scienza e fantascienza

È in programma durante questo mese di marzo a Genova la quarta edizione di X Science: Cinema tra Scienza e Fantascienza, manifestazione nata dal connubio fra il Genova Film Festival e la Facoltà di scienze M.F.N. dell'Università di Genova. La partecipazione è aperta a film di qualsiasi genere (fiction, animazione, sperimentali e documentari) di qualsiasi formato (pellicola e video) della durata massima di 30' che abbiano fra i temi ispiratori un argomento scientifico, vero o inventato. Scienza e/o Fantascienza, quindi, in tutte le possibili accezioni.

Nata come rassegna-concorso di nicchia per cinefili e studiosi esperti di Scienza o di Fantascienza, l'iniziativa promossa dall'Associazione Daunbailò - Genova Film Festival in collaborazione con la Facoltà di Scienze M.F.N. ha fatto registrare nelle sue prime edizioni una costante crescita di interesse, sottolineata dalla partecipazione di un significativo ventaglio di pubblico. Lo scorso anno l'X-Science Award fu assegnato dalla Giuria al film ungherese *A Baba n.639* di Andras Gyorgy Desi e Gabor Moray con la motivazione “Oscillando tra utopia e distopia, questo film, utilizzando il linguaggio dello stereotipo di un futuro in cui la tecnologia va oltre le relazioni umane, affronta in modo critico e originale tematiche di scienza e fantascienza e raccoglie visioni di un possibile futuro”. Ma X-Science prevede anche un premio del pubblico. E questo, sempre lo scorso anno, è stato assegnato al film spagnolo *El Gran Zambini* di Igor Lagarreta e Emilio Perez. Il 15 febbraio scorso si sono concluse le iscrizioni dei film per la rassegna 2009, con una nuova, ragguardevole affluenza di opere da molti paesi.

SCHERMI INDIPENDENTI tra documentari d'essai e corti FICE

NOTIZIE



Liguria

Come prima iniziativa della FICE Liguria segnaliamo la circuitazione sugli schermi d'essai del film di Andrzej Wajda *Katyn* e di due documentari indipendenti, presentati con successo in importanti festival internazionali e accolti favorevolmente dalla critica; la seconda iniziativa, "Cortometraggi che passione", porterà nelle sale d'essai l'annuale selezione di cortometraggi distribuiti dalla FICE.

Le tortuose vie della distribuzione cinematografica in Italia fanno sì che il percorso che dovrebbe far giungere un film nelle sale cinematografiche sia sovente lungo e faticoso, se non impossibile. Così è stato per l'uscita di *Haiti Chérie* (Italia, 2007) di Claudio Del Punta, che ha ottenuto il Premio Giuria dei Giovani al 60° Festival del Film di Locarno e un lusinghiero successo in Francia, e solo dopo più di un anno è approdato sugli schermi italiani d'essai.

Haiti Chérie, in programmazione a Genova al Club Amici del Cinema dal 28 al 31 marzo 2009, al Cinema Il Nuovo di La Spezia il 2 aprile 2009 e al NuovoFilmstudio di Savona il 9 aprile 2009, racconta la storia di una giovane coppia di haitiani che vive in uno dei *batey*, i villaggi costruiti in mezzo alle piantagioni, e passa più di quattordici ore al giorno nei campi per una paga miserabile. Quando la situazione si fa insostenibile e il loro figlio piccolo muore per denutrizione, i due decidono di fuggire per tornare nel paese d'origine, nonostante le loro rispettive famiglie siano state massacrate dalle milizie haitiane. Un medico volontario li aiuta a raggiungere il confine.

Il film nasce anche dall'esigenza di rilevare il contrasto tra un turismo più o meno inconsapevole e una schiavitù mai abolita. La troupe che girava all'interno di un *batey* è stata interrotta e costretta a numerosi cambi di location dalle guardie dei latifondisti e dalla polizia dominicana: infatti, se la Repubblica Dominicana non compare tra gli *stati canaglia*, si trova su tutti i dépliant turistici, e il giro d'affari legato al turismo non consente la denuncia degli schiavi dei *batey*. Eppure nelle sue piantagioni di canna da zucchero, a mezz'ora soltanto dalle scintillanti spiagge di questo paradiso tropicale, vivono in condizioni disumane i lavoratori provenienti da Haiti, privi di qualunque protezione sociale e ridotti a sopravvivere ad uno sfruttamento spietato. Il titolo *Haiti Chérie* deriva da una canzone di Toto Bissainthe, cantante haitiana (che con la sua voce ha fatto conoscere le atmosfere dell'isola al mondo intero) e le cui melodie costituiscono la colonna sonora del film, non doppiato per sottolineare la realtà di una stessa isola divisa da un confine e anche da due lingue, lo spagnolo e il kreyòl.

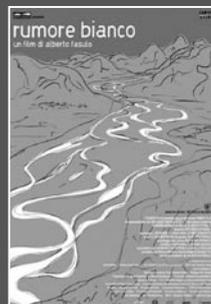
L'altra prima visione che inizia il suo coraggioso percorso grazie all'interessamento delle sale FICE è *Rumore bianco* (Italia/Svizzera 2008), il film del giovane autore indipendente Alberto Fasulo, "opera della memoria dal rigore naturalistico e antropologico sul fiume Tagliamento". Dopo la recente anteprima al Cinema Columbia di Ronco Scrivia alla presenza del regista, il film è in prima visione al Club Amici del Cinema di Genova il 5 e 6 marzo 2009. La peculiarità di quest'opera non consiste soltanto nell'andare alla scoperta delle bellezze naturali di un fiume considerato unico nel suo genere in Europa, di valore inestimabile dal punto di vista ambientale, e di raccontare le storie che a quel corso d'acqua sono strettamente legate in un poetico intreccio di natura e di vita che incanta per la bellezza di immagini e di suoni, ma anche nell'insolita modalità della sua realizzazione.

Il film è una coproduzione italo svizzera in collaborazione con La Cineteca del Friuli, ma un contributo fondamentale è stato dato dal Protocollo d'intesa Rumore Bianco, formato dai quaranta comuni rivieraschi che vivono sul fiume. Il documentario di Fasulo non porta avanti una singola narrazione ma è costituito da segmenti, intercalati a materiale di repertorio, inerenti il Tagliamento. *Rumore bianco* è un film d'incontri, piccole scene di vita che si dipanano lungo il corso del fiume, dalla sorgente al mare: attività quotidiane di cui è protagonista l'umanità

minuta e dignitosa che popola le sue rive, di una vitalità estroverta e multiforme. C'è anche un gruppo di ricercatori svizzeri che osserva il Tagliamento alla sua nascita e ne registra e ascolta il suono, il rumore bianco del titolo, nell'ultima scena. Un film di suoni soprattutto (è stato girato in presa diretta), catturati e montati come se fossero immagini. La scommessa di Fasulo era raccontare quella realtà sconosciuta, un pezzo d'Italia che sembra misterioso, che non vediamo mai in televisione e che pure esiste, ha un suo presente e una sua memoria. Gli archivi che ogni tanto si mescolano al girato ci parlano di mestieri e sapienze destinate nell'attualità forse a scomparire, senza retorica e senza nostalgia, cercando anzi a ogni incontro la vivacità attuale del presente.



Nella foto in alto, da *Haiti Chérie*; a fianco le locandine dei film promossi dalla FICE Liguria.



FRONTERA DELEGATO DELLA F.I.C.E. LIGURIA

L'Assemblea degli Esercenti delle sale d'essai della Liguria, convocata dal Presidente A.G.I.S. Walter Vacchino, in conformità allo statuto approvato in data 16 dicembre 2008, ha provveduto, nella riunione del 30 gennaio 2009, a nominare le cariche sociali della F.I.C.E. Liguria. Delegato regionale per il triennio 2009-2012 è stato eletto Rocco Frontera (Vice Presidente Nazionale e Delegato Regionale dell'A.C.E.C. - S.A.S.). L'Assemblea, nella circostanza, ha altresì indicato i componenti del Consiglio Direttivo nelle persone di: Alessandro Giacobbe (Circuito Cinema Genova), Antonio Languasco (Politeama Dianese - Diano Marina), Silvano Andreini (Cinema Il Nuovo - La Spezia), Simona Di Tullio (NuovoFilmstudio - Savona), Luigi Cuciniello (Cinema Ritz - Genova), Laura Etra Filacchioni (Cinema Augustus - Rapallo), Enzo Fongi (Cinema Columbia-Ronco Scrivia), Giancarlo Giraud (Club Amici del Cinema - Genova). Successivamente, come previsto dallo statuto regionale, l'A.N.E.C. e l'A.C.E.C. provvederanno, tramite i propri organi sociali, a completare il Direttivo con le nomine dei rispettivi rappresentanti.

Un convegno, una mostra, film e sceneggiati per onorare l'universo di uno scrittore

MONDO SIMENON



È in corso nel Tigullio una serie di eventi dedicati al grande e prolifico romanziere belga di lingua francese Georges Simenon. Il momento dell'inaugurazione è stato segnato da un convegno internazionale di studi che ha

visto la presenza di John Simenon, figlio del romanziere, Jean-Baptiste Baronian, presidente dell'Associazione "Les Amis de Simenon", l'editore e scrittore Roberto Calasso, il giornalista e gastronomo Gianni Mura, lo scrittore giornalista Gabriele Romagnoli, il musicologo Lorenzo Arruga, e infine lo scrittore Andrea Camilleri, popolare autore dei casi investigativi del commissario Montalbano e a suo tempo produttore esecutivo dei primi Maigret televisivi Rai.

Accanto al convegno, il cuore della rassegna è costituito dalla mostra di materiali simenoniani (articolata in due sedi contigue, le settecentesche Villa San Giacomo e Villa Nido situate nel Parco di Villa Durazzo a Santa Margherita), allestita

attingendo alla grande e importantissima raccolta privata di documentazione del collezionista genovese Romolo Ansaldo. Collateralmente alla mostra verranno presentati sia alcuni lungometraggi tratti da romanzi simenoniani come *Betty* di Claude Chabrol, *L'orologio di Saint Paul* di Bertrand Tavernier, *L'insolito caso di Monsieur Hire* di Patrice Leconte, sia alcuni sceneggiati televisivi dedicati al Commissario Maigret con Gino Cervi, in collaborazione con Rai Trade. Per ricreare le atmosfere delle pagine simenoniane è stata organizzata una piccola tournée musicale, "Douce France", con Max Manfredi e Claudia Pastorino.

Il Cinema Centrale di Imperia *ha quasi un secolo di vita ma continua a ringiovanire*

**VIAGGIO
NELLE SALE
DELLA LIGURIA**

Chi apprezza la continuità storica nelle strutture urbane o nelle varie attività imprenditoriali, ed è allo stesso tempo amante del cinema, non può non rilevare con piacere che a Imperia la sala di più vecchia fondazione non soltanto è tuttora in funzione, ma che alla fine del 2008 si è presentata al pubblico ringiovanita grazie a un radicale restyling. Non è la prima volta, nella sua lunga carriera, che il Cinema Centrale viene "ammodernato", ma in questo caso, oltre che del comfort e della sicurezza, c'era da tener conto anche dei progressi della tecnologia nel campo delle proiezioni e del suono. Ma come si è arrivati al Centrale di oggi?

La storia comincia in realtà nel 1914, quando un giovane di famiglia nobile per metà "portorina" e per metà torinese si innamora d'una ballerina e viene esiliato in quel di Porto Maurizio dove la famiglia possiede beni e terreni. In uno di questi terreni la passione dei due novelli sposi per lo spettacolo si concretizza nella costruzione di un'arena. Ma lo spazio all'aperto è soggetto a troppi imprevisti, e la coppia decide di trasformarlo in un luogo chiuso.



con la passione del cinema, che eleggono il Centrale a loro seconda casa.

Nel 1986, grazie anche alla vendita dell'immobile a una società tutta imperiese, il Centrale rinasce un'altra volta, sempre come cooperativa. Vengono rinnovati arredi e poltrone e viene installato il dolby. Tre anni dopo, al posto della galleria viene allestito un bar da dove si può seguire il film. Ma l'entusiasmo dei giovani deve fare i conti con il rapido diffondersi di altre opportunità per vedere il film: a casa, per esempio, grazie a videocassette, e poi a dvd, e a videoproiettori. La crisi (complice anche un abnorme aumento dei costi di esercizio, primo fra tutti quello del noleggio delle pellicole) è alle porte e la Cooperativa del Centrale urla ai quattro venti il proprio malessere.

Nessuno sembra crederci. Finché a giugno del 2008 il Centrale chiude e Imperia si accorge della perdita subita. E' quasi una sollevazione popolare: raccolta di firme, dichiarazioni di solidarietà anche inaspettate, anche di autorità, e di quelle importanti. Tutti ora dicono che il Centrale è una ricchezza per la città, per la sua storia, e non deve chiudere. Alla fine dell'estate una convenzione per l'uso sociale del cinema è pronta e la società proprietaria dell'immobile decide di ristrutturare la sala. Viene interpellata la società esercente il Politeama Dianese e il cinema Imperia, che, con i vecchi gestori del Centrale decide di affrontare la nuova sfida. Il "nuovo" Centrale manterrà quindi le peculiarità che lo hanno caratterizzato nella sua storia: un cinema "nella" e "per" la città, un cinema "intelligente", un giardino non solo di piante come quello che lo adorna da sempre, ma anche di emozioni e sentimenti.

C'è dunque il giardino, e c'è anche il bar, unico in Italia, con vista sulla sala di proiezione. Ci sono un po' meno posti (289 contro i 310 precedenti), ci sono poltrone e pavimenti nuovi, c'è un palco più grande per ospitare congressi, concerti, piccoli e grandi eventi. E presto ci sarà il cinema digitale... Ci sarà sempre e comunque la grande passione dei gestori e del personale per il cinema e per il suo pubblico.

Andrea Falciola e Tonino Languasco



Nel 1917 il sogno si compie. Nasce un cinematografo in muratura (e non in legno come il "pidocchietto" imperiese preesistente, il Sorriso). Si tratta addirittura del primo edificio in cemento armato della città. E della prima sala con programmazione regolare e continuativa.

Gli anni passano, il cinema è sempre più di moda, da muto che era acquista la parola, le gestioni del Centrale si avvicendano. Una prima grossa trasformazione viene avviata nel 1956. Il risultato è una sala con 430 posti in platea e 120 in galleria. Ma non finisce lì. Nel 1977 la figlia degli eredi della proprietà si inventa una cooperativa di amici e trasforma il Centrale in una sala d'essai. Vengono coinvolti nella gestione giovani imperiesi

La scomparsa di Maccario, giornalista e amico



Adicembre è mancato Angelo Maccario. L'abbiamo appreso quando era ormai troppo tardi per dare conto nel numero scorso. Ma ora, assolto con ritardo comunque imperdonabile il rituale dovere giornalistico della notizia, siamo qui a ripensare ad Angelo raddoppiando l'affetto e la stima con cui lo abbiamo sempre avuto tra i nostri amici più cari. Per molti di noi che lo conoscevamo da lungo tempo - dalle prime esperienze festivaliere come dalle pagine dei grandi quotidiani per i quali scovava le informazioni più ghiotte al di qua e soprattutto al là

Addio, caro Angelo

del Roia - era anche un modello di quella capacità d'essere - grazie al fiuto, ai buoni rapporti con le persone giuste, alla simpatia che spargeva - ogni volta puntualmente sulla notizia, il che è prerogativa dei giornalisti veri.

La Liguria è stretta e lunga, e tra Genova e Ventimiglia - dove, monegasco di nascita, ha sempre vissuto con una bella famiglia di cui andava orgoglioso - la distanza sembra ancora oggi incolmabile. Così, salvo le tappe obbligate dal lavoro, per decenni ci si è frequentati poco, certo meno di quanto desiderassimo. Ma per fortuna c'era stato, negli ultimi due anni, la complicità di FILM D.O.C., pubblicazione verso cui aveva espresso già in passato più di un apprezzamento.

L'onorificenza che nel 2007 aveva premiato la sua costante presenza alle sessanta edizioni del festival di Cannes tenutesi fino allora, a cominciare dalla prima, quella del 1946 - era diventato il prestigioso veterano della Croisette, cui il presidente del festival Gilles Jacob espresse tutta la gratitudine possibile per la serietà e la completezza dei suoi servizi di inviato e di

critico - divenne l'occasione per averlo come ambito collaboratore.

Nel numero 77 (marzo-aprile 2008) volle ripercorrere la sua assiduità a Cannes affidandola a una sorta di intervista a se stesso ("Sessanta edizioni, e le ho viste tutte"). Ci onorò di quattro foto tratte dal suo cospicuo archivio ed ebbe una pagina intera per il suo magistrale pezzo autobiografico.

Cronista di razza e fine esperto di cinema e di teatro, Angelo collaborò con lo stesso impegno e onestà professionale a testate nazionali (Corriere della Sera in testa) come a giornali locali. E così era il suo tratto nei rapporti con il mondo: aperto e cortese con chiunque. Tutt'al più, nei momenti cruciali del lavoro, non nascondeva la fretta cui il mestiere lo obbligava. Ma lo faceva senza drammatizzare, anzi con il più amabile dei sorrisi. Quel dinamismo negli ultimi tempi venne a mancargli del tutto. E dovette essere un cruccio assai doloroso. Ad alleviarlo, però, ci sono state la dedizione della moglie e dei figli e quella fede che, pur nel pieno dell'attività, non l'aveva mai abbandonato. P.P.

Club AMICI DEL CINEMA

GENOVA

c/o Cinema Don Bosco - Via C.Rolando, 15 - Tel. 010 413838
www.clubamicidelcinema.it



marzo

Domenica 1, lunedì 2

ITALIANS

di G. Veronesi, con C. Verdone, S. Castellitto, R. Scamarcio, Italia, 2009

Film selezionato per la giuria David di Donatello/Giovani

Martedì 3

MIRACOLO A SANT'ANNA

di S. Lee, con D. Luke, L. Alonso, O. Benson Miller, P.F. Favino, V. Cervi, Usa, Italia, 2008

Mercoledì 4

ACHTUNG! BANDITI!

di C. Lizzani, con G. Lollobrigida, A. Cecchi, Italia, 1951

In coll. con l'ANPI di Sampierdarena

TRE FILM

TRE PRIME VISIONI

CONTROL

La vita e la carriera artistica di Ian Curtis, leader e cantante del celebre gruppo inglese dei Joy Division morto suicida a soli 24 anni, raccontate dal fotografo delle rockstar (U2, Nirvana, Coldplay) Anton Corbijn. Il film insegue le paure e le emozioni che sono alla radice della musica di Curtis e hanno consumato la sua esistenza, minata da una gravissima forma di epilessia che forse ha contribuito al suicidio. Premio dell'arte e di Essai di CICAIE Regards Jeunes a Cannes 2007.

RUMORE BIANCO

Alla scoperta dell'ambiente naturale di un fiume unico nel suo genere in Europa, il Tagliamento, e delle vicende quotidiane delle persone che vivono lungo le sue rive. Un documentario naturalistico e antropologico che incanta per la bellezza di immagini e di suoni.

HAITI CHÉRIE

Un viaggio nelle piantagioni di canna da zucchero della Repubblica Dominicana, dove la schiavitù non è mai stata completamente abolita, per seguire il tentativo di fuga di Jean-Baptiste e Magdaleine, una giovane coppia di lavoratori haitiani che cercano di sottrarsi all'inferno di sofferenza e di sfruttamento del "batey". Premio Giuria dei Giovani al 60° Festival del Film di Locarno.

CINEMA PER RAGAZZI

ore 15.30

Domenica 1 marzo

BOLT

di B. Howard, Ch. Williams, animazione, Usa, 2008

Domenica 8 e 15 marzo

IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE

di M. Herman, con A. Butterfield, J. Scanlon, D. Thewlis, G.B., Usa, 2008

Domenica 22 e 29 marzo

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA

di E. Brevig, con B. Fraser, J. Hutcherson, Usa, 2008

Domenica 5, 12 e lunedì 13 aprile

BEVERLY HILLS CHIHUAHUA

di R. Gosnell, con J.L. Curtis, M. Cardona, Usa, 2008

Domenica 19 e 26 aprile

VALZER CON BASHIR

di A. Folman, animazione, Francia, Israele, 2008

Giovedì 5 "CLUB DOC"

RUMORE BIANCO

di A. Fasulo, Documentario, Italia, Svizzera, 2008

Prima visione per Genova

Venerdì 6

ore 18.45 **IL CLUB DELLE 7**

IL BAMBINO

CON IL PIGIAMA A RIGHE

di M. Herman, con A. Butterfield, J. Scanlon, D. Thewlis, G.B., Usa, 2008

ore 21.15

"CLUB DOC"

RUMORE BIANCO

da sabato 7 a lunedì 9

IL BAMBINO

CON IL PIGIAMA A RIGHE

Febbre Gialla

Martedì 10, mercoledì 11

LA ZONA

di R. Plà, con D. Jimenez Cacho, M. Verdù, Spagna, Messico, 2007

Febbre Gialla

Giovedì 12

FUNNY GAMES

di M. Haneke, con M. Pitts, N. Watts, Francia, G.B., 2007

Venerdì 13

ore 18.45 **IL CLUB DELLE 7**

STELLA

di S. Verheyde, con L. Barbara, K. Rocher, B. Biolay, Francia, 2008

ore 21.15

Febbre Gialla

FUNNY GAMES

da sabato 14

a lunedì 16

STELLA



IL CLUB DELLE 7

Un'atmosfera gustosa per vedere e rivedere film di ieri e di oggi

Venerdì 6 marzo

ore 18.45 **IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE**

ore 21.15 **RUMORE BIANCO**

Venerdì 13 marzo

ore 18.45 **STELLA**

ore 21.15 **FUNNY GAMES**

Venerdì 20 marzo

ore 18.45 **IL GIARDINO DI LIMONI**

ore 21.15 **THE ORPHANAGE**

Venerdì 27 marzo

ore 18.45 **HAITI CHÉRIE**

ore 21.15 **LA NOTTE DEI GIRASOLI**

Venerdì 3 aprile

ore 18.45 e ore 21.15

UN MATRIMONIO ALL'INGLESE

Venerdì 17 marzo

ore 18.45 **VALZER CON BASHIR**

ore 21.15 **LA BANDA BAADER MEINHOF**

Venerdì 24 marzo

ore 18.45 **VUOTI A RENDERE**

ore 21.15 **L'ULTIMA MISSIONE**

Orario spettacoli:
(se non diversamente indicato)
feriali ore 21.15 (spettacolo unico) festivi ore 18.30 - 21.15, sabato anche pomeriggio ore 15.30, in coll. con UNI 3

Febbre Gialla

Martedì 17, mercoledì 18

GOMORRA

di M. Garrone, con T. Servillo, G. Imperato, Italia, 2008

Film selezionato per la giuria David di Donatello/Giovani

Febbre Gialla

Giovedì 19

THE ORPHANAGE

di J.A. Bayona con B. Rueda, F. Cayo, Spagna, 2007

Venerdì 20

ore 18.45 **IL CLUB DELLE 7**

IL GIARDINO DI LIMONI

di E. Riklis, con H. Abbas, R. Lipaz-Michael, Israele, Germania, Francia, 2008

ore 21.15

Febbre Gialla

THE ORPHANAGE

da sabato 21 a lunedì 23

IL GIARDINO DI LIMONI

Martedì 24, mercoledì 25

CONTROL

di A. Corbijn, con S. Riley, S. Morton, G.B., 2007

Prima visione per Genova

Febbre Gialla

Giovedì 26

LA NOTTE DEI GIRASOLI

di J. Sanchez-Cabezudo, con C. Gomez, C. Bugallo, Spagna, 2008

Venerdì 27

ore 18.45 **IL CLUB DELLE 7**

HAITI CHÉRIE

"CLUB DOC"

di C. Del Punta, con Y. Cuevas Sedu, V. Perez, Italia, 2007

Prima visione per Genova

ore 21.15

Febbre Gialla

LA NOTTE DEI GIRASOLI

da sabato 28 a martedì 31

HAITI CHÉRIE

"CLUB DOC"

aprile

Febbre Gialla

Mercoledì 1, giovedì 2

I PADRONI DELLA NOTTE

di J. Gray, con J. Phoenix, M. Wahlberg, E. Mendes, Usa, 2007

Venerdì 3

ore 18.45 **IL CLUB DELLE 7**

ore 21.15

UN MATRIMONIO ALL'INGLESE

di S. Elliott, con J. Biel, C. Firth, K. Scott Thomas, G.B., 2008

da sabato 4 a lunedì 6

UN MATRIMONIO ALL'INGLESE

Febbre Gialla

Martedì 7, mercoledì 8

REDBELT

di D. Mamet, con C. Ejiofor, J. Mantegna, Usa, 2008

Giovedì 9

IL VANGELO SECONDO MATTEO

di P.P. Pasolini, con E. Irazoqui, M. Caruso, Italia, 1964

Venerdì 10 - RIPOSO

da sabato 11 a martedì 14

THE MILLIONAIRE

di D. Boyle, con D. Patel, A. Kapoor, G.B., 2008

Mercoledì 15

LA RICOTTA

EPISODIO DAL FILM RO. GO. PA. G.

di P.P. Pasolini, con E. Irazoqui, M. Caruso, Italia, 1964

CHE COSA SONO LE NUVOLE?

EPISODIO DAL FILM

CAPRICCIO ALL'ITALIANA

di P.P. Pasolini, con Totò, N. Davoli, L. Betti, Italia, 1968

Febbre Gialla

Giovedì 16

LA BANDA BAADER MEINHOF

di U. Edel, con M. Bleibtreu, M. Gedeck, Germania, 2008

Venerdì 17

ore 18.45 **IL CLUB DELLE 7**

VALZER CON BASHIR

di A. Folman, animazione, Francia, Israele, 2008

ore 21.15

Febbre Gialla

LA BANDA BAADER MEINHOF

da sabato 18 a mercoledì 22

VALZER CON BASHIR

Febbre Gialla

Giovedì 23, venerdì 24

L'ULTIMA MISSIONE

di O. Marchal, con D. Auteuil, O. Bonamy, Francia, Italia, 2007

da sabato 25 a lunedì 27

VUOTI A RENDERE

di J. Sverak, con Z. Sverak, D. Kolarova, Rep. Ceca, 2007

Febbre Gialla

Martedì 28, mercoledì 29

CARGO 200

di A. Balabanov, con A. Kuznetsova, A. Poluyan, Russia, 2007

Sabato d'essai ore 15.30

7 mar. **IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE**

14 mar. **STELLA**

21 mar. **IL GIARDINO DEI LIMONI**

28 mar. **HAITI CHÉRIE**

4 apr. **UN MATRIMONIO ALL'INGLESE**

11 apr. **THE MILLIONAIRE**

18 apr. **VALZER CON BASHIR**

25 apr. **VUOTI A RENDERE**

Mediateca
dello Spettacolo
e della Comunicazione
CENTRO CIVICO BURANELLO

"LEZIONI DI CINEMA",
a cura di Elvira Ardito
e Giancarlo Giraud

Il Noir francese
La Resistenza in Europa

GENOVA e PROVINCIA

Cineclub CAPPUCINI

GENOVA

Piazza Cappuccini, 1 - Tel. 010 880069

marzo

Domenica 1

L'OSPITE INATTESO

di T.McCarthy, con R.Jenkins, H.Abbas, H.Sleiman, Usa, 2007

da venerdì 6 a domenica 8

IL PRIMO RESPIRO

di G. de Maistre, documentario, Francia, 2008

da venerdì 13 a domenica 15

UN MATRIMONIO ALL'INGLESE

di S.Elliott, con J.Biel, C.Firth, K.Scott Thomas, G.B., 2008

da venerdì 20 a domenica 22

THE MILLIONAIRE

di D.Boyle, con D.Patel, A.Kapoor, G.B., 2008

Cineclub FRITZ LANG

GENOVA

c/o Sala San Paolo - Via Acquarone, 64r - Tel. 010 219768
www.fritzlang.it - info@fritzlang.it

marzo

Domenica 1

STELLA

di S.Verheyde, con L.Barbara, K.Rocher, B.Biolay, Francia, 2008

da venerdì 6 a domenica 8

UN MATRIMONIO ALL'INGLESE

di S.Elliott, con J.Biel, C.Firth, K.Scott Thomas, G.B., 2008

da venerdì 13 a domenica 15

AUSTRALIA

di B.Luhrmann, con N.Kidman, H.Jackman, Australia, Usa, 2008

da venerdì 20 a domenica 22

L'OSPITE INATTESO

di T.McCarthy, con R.Jenkins, H.Abbas, H.Sleiman, Usa, 2007

Spettacolo unico ore 21.15

Cineforum GENOVESE

GENOVA

c/o Cinema America - Via Colombo, 11 - Tel. 010 5959146
www.cineforumgenovese.it

marzo

Martedì 3

L'ANNO IN CUI I MIEI GENITORI ANDARONO IN VACANZA

di C.Hamburger, con M.Joelsas, G.Haiut, P.Autran, Brasile, 2006

Martedì 10

CARAMEL

di N.Labaki, con N.LAbaki, Y. Al Masri, Libano, Francia, 2007

Martedì 17

SOTTO LE BOMBE

di P.Aractingi, con G.Khabbaz, N.Abou Farhat, Francia, Libia, G.B., 2007

aprile

Martedì 7

AI CONFINI DEL PARADISO

di F.Akin, con B.Davrak, N.Kase, H.Schygulla, Germania, Turchia, 2007

Martedì 14

Film da programmare

Martedì 21

IL RESTO DELLA NOTTE

di F.Munzi, con S.Ceccarelli, A.Recoing, Italia, 2008

SAVONA e PROVINCIA

Cinema AMBRA

ALBENGA - SV

Giovedì all'Ambra

Via Archivolto del Teatro, 8 - Tel. 0182 51419
www.cinemambra.it - info@cinemambra.it

marzo

Giovedì 5

THE MILLIONAIRE

di D.Boyle e L.Tandan, con D.Patel, A.Kapoor, G.B., Usa, 2008

Giovedì 12

IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE

di M.Herman, con A.Butterfield, J.Scanlon, D.Thewlis, G.B., Usa, 2008

Giovedì 19

GIÙ AL NORD

di D.Boon, con K.Merad, D.Boon, Z.Felix, Francia, 2008

Giovedì 26

STELLA

di S.Verheyde, con L.Barbara, K.Rocher, B.Biolay, Francia, 2008

"LA RIVIERA DEI TEATRI Provincia di Savona"

Venerdì 27 marzo

Il tempo delle susine verdi

di Paolo Hendel e Piero Metelli, con Paolo Hendel

per informazioni e prenotazioni:
Kronoteatro tel. 019 8932329 - info@kronoteatro.it

aprile

Giovedì 2

RACCONTO DI NATALE

di A.Desplechin, con C.Deneuve, M.Amalric, Francia, 2008

Giovedì 9

UN MATRIMONIO ALL'INGLESE

di S.Elliott, con J.Biel, C.Firth, K.Scott Thomas, G.B., 2008

Giovedì 16

QUALCUNO CON CUI CORRERE

di O.Davidoff, con B.Belfer, T.Bar-Or, Y.Mendelson, Israele, 2007

Giovedì 23

ITALIANS

di G.Veronesi, con C.Verdone, S.Castellitto, R.Scamacio, Italia, 2009

Giovedì 30

TONY MANERO

di P.Larrain, con A.Castro, A.Noguera, P.Lattus, Cile, Brasile, 2008

Spettacolo unico ore 21.00



Cinema EDEN

GENOVA Pegli

Via Pavia, 4 - Tel. 010 6981200

marzo

da domenica 1 a giovedì 5

LA DUCHESSA

di S.Dibb, con K.Knightley, R.Fiennes, C.Rampling, G.B., Francia, Italia, 2008

da venerdì 6 a giovedì 12

IL PRIMO RESPIRO

di G. de Maistre, documentario, Francia, 2008

da venerdì 13 a giovedì 19

TI AMERÒ SEMPRE

di P.Claudiel, con K.Scott Thomas, E.Zylberstein, Francia, Germania, 2008

Cinema MIGNON

CHIAVARI - GE

Piazza M.Liberazione, 131 - Tel. 0185 309694

marzo

Quote Rosa

Mercoledì 4 ore 16 - 21

HAPPY GO LUCKY

La felicità porta fortuna
di M.Leigh, con S.Hawkins, E.Marsan, A.Zegerman, G.B., 2008

Mercoledì 11 ore 16 - 21

THE BURNING PLAIN

Il confine della solitudine
di G.Arriaga, con C.Theron, K.Basinger, J.Lawrence, Usa, 2008

Mercoledì 18 ore 16 - 21

Film da definire

Sabato 25

SERATA EVENTO

INCONTRO CON CAMILLO GUEVARA
figlio di Ernesto "Che" Guevara
con proiezione di film da definire

Cinema LEONE

ALBISOLA SUP. - SV

Via Colombo, 42 - Tel. 019 4002188
teatrodnleone@yahoo.it

marzo

Domenica 1 ore 17

ITALIANS

di G.Veronesi, con C.Verdone, S.Castellitto, R.Scamacio, Italia, 2009

**Sabato 8 ore 21.15,
domenica 9 ore 17**

REVOLUTIONARY ROAD

di S.Mendes, con L.DiCaprio, K.Winslet, M.Shannon, G.B., Usa, 2008



SAVONA e PROVINCIA

NUOVOFILMSTUDIO

SAVONA

Piazza Diaz, 46r - Tel./fax 019 813357

www.nuovofilmstudio.it - info@nuovofilmstudio.it

marzo

Martedì 3, mercoledì 4

L'OSPITE INATTESO

di T.McCarthy, con R.Jenkins, H.Abbas, H.Sleiman, Usa, 2007

Giovedì 5 ore 21 Ingresso libero

SAVONE FEMMINILE PLURALE

IL GIARDINO DI LIMONI

di E.Riklis, con H.Abbas, R.Lipaz-Michael, Israele, Germania, Francia, 2008

Da ven. 6 a lun. 9 Prima visione

Martedì 10, mercoledì 11

TONY MANERO

di P.Larrain, con A.Castro, A.Noguera, P.Latus, Cile, Brasile, 2008

Giovedì 12 ore 21 Ingresso libero

SAVONE FEMMINILE PLURALE

JUNO

di J.Reitman, con E.Page, M.Cera, J.Garner, Usa, Canada, 2008

Da ven. 13 a lun. 16 Prima visione

Martedì 17, mercoledì 18

IL BAMBINO

CON IL PIGIAMA A RIGHE

di M.Herman, con A.Butterfield, J.Scanlon, D.Thewlis, G.B., Usa, 2008

Giovedì 19 ore 21 Ingresso libero

SAVONE FEMMINILE PLURALE

CARAMEL

di N.Labaki, con N.Labaki, Y. Al Masri, Libano, Francia, 2007

Da ven. 20 a lun. 23 Prima visione

Martedì 24, mercoledì 25

RACCONTO DI NATALE

di A.Desplechin, con C.Deneuve, M.Amalric, Francia, 2008

Giovedì 26 ore 21 Ingresso libero

SAVONE FEMMINILE PLURALE

PERSEPOLIS

di M.Satrapi, V.Paronnaud, Francia, 2007

Da ven. 27 a lun. 30 Prima visione

Martedì 31, mercoledì 1/4

COME DIO COMANDA

di G.Salvatores, con F.Timi, E.Germano, A.Caleca, Italia, 2008

aprile

Giovedì 2 ore 21 Ingresso libero

Immagini, storie e suoni delle montagne occitane

Diego Anghilante

ESTORIAS

Italia, 2006

Incontro con l'autore e presentazione del film

Da ven. 3 a lun. 6 Prima visione

Orario spettacoli: (se non indicato)

martedì ore 15.30-21, mercoledì ore 21

GLI APPUNTAMENTI DI MARZO / APRILE

A marzo ritorna, dopo il successo delle precedenti edizioni, "Savona Femminile Plurale", la rassegna cinematografica al femminile promossa dall'Ufficio delle Consiglieri Provinciali di Pari Opportunità e Nuovofilmstudio.

Ad aprile la sezione di Savona del Club Alpino Italiano propone i primi due appuntamenti di "Immagini, storie e suoni dalle montagne occitane", un ciclo di incontri con autori alla scoperta della storia e della cultura occitana.

Sempre ad aprile Nuovofilmstudio, in collaborazione con il Club Amici del Cinema di Genova e il Film Club Pietro Germi di La Spezia, presenta un coraggioso film di denuncia che merita di non passare inosservato: "Haiti Chérie". Vogliamo invitarvi a sostenere questa importante produzione indipendente italiana. Vi aspettiamo!

IMPERIA e PROVINCIA

Cineforum IMPERIA

IMPERIA - IM

c/o Cinema Centrale Via Cascione, 52 - Tel. 0183 63871

www.cineforumimperia.it - info@cineforumimperia.it

marzo

Lunedì 2 Grandi registi internazionali

IL MATRIMONIO DI LORNA

di J.P. e L.Dardenne, con A.Dobroski, J.Renier, F.Rongione, Belgio, 2008

Mercoledì 4

FRONTE DEL PORTO

di E.Kazan, con M.Brande, E.M.Saint, K.Malden, R.Steiger, Usa, 1954

In collaborazione con il DAMS

Lunedì 9 Cinema e gioventù

PERSEPOLIS

di M.Satrapi, V.Paronnaud, Francia, 2007

Lunedì 16 EVENTO SPECIALE

HERMANO

di G.Robbiano, con I.Oliva, R.Serbedzija, P.Villaggio, E.Kusturica, Italia, 2007

INTERVERRÀ ALLA PROIEZIONE IL REGISTA

GIOVANNI ROBBIANO

Lunedì 23 Grandi registi internazionali

SOFFIO

di K.Ki Duk, con C.Chen, P.Ji-a, H.Jung-Woo, K.Ki Duk, Corea del sud, 2007

Lunedì 30 Città protagoniste

IN BRUGES

La coscienza dell'assassino di M.McDonagh, con C.Farrell, B.Gleeson, R.Fiennes, Belgio, G.B., 2008

aprile

Mercoledì 1

LO SPACCONE

di R.Rossen, con P.Newman, P.Laurie, J.Gleason, G.G.Scott, Usa, 1961

In collaborazione con il DAMS

Lunedì 6 Le sorprese festivaliere

MEDUSE

di E.Keret, S.Geffen, con S.Adler, N.Leidman, G.Sander, Israele, 2007

da martedì 14 a sabato 18 aprile

4° VIDEO FESTIVAL CITTÀ DI IMPERIA

Festival Internazionale di Arte Cinematografica Digitale

Proiezioni presso il Centro Culturale Polivalente di Piazza Duomo e la Sala Eutropia del Polo Universitario Imperiese
Per il programma: www.videofestivalimperia.org

Lunedì 20 Il filo dei ricordi

PRANZO DI FERRAGOSTO

di G.Di Gregorio, con G.Di Gregorio, V.De Franciscis, M.Cacciotti, Italia, 2008

Lunedì 27

Uno sguardo sul genere: comiche

DOTTOR PLONK

di R.De Heer, con N.Lunghi, P.Blackwell, M.Szubanski, Australia, 2007

Cinema COMUNALE Cinemanìa

PIETRA LIGURE - SV

Via IV Novembre, ang. Piazza Castello - Tel. 019 618095
www.cineinfo.it - smeraldo@unofree.it

marzo

Martedì 3 Cinema al femminile

RACHEL STA PER SPOSARSI

di J.Demme, con A.Hathaway, R.DeWitt, Usa, 2008

Mercoledì 4 Pagine sullo schermo

QUALCUNO CON CUI CORRERE

di O.Davidoff, con B.Belfer, T.Bar-Or, Y.Mendelson, Israele, 2007

Martedì 10 Cinema al femminile

MAMMA MIA!

di P.Lloyd, con M.Streep, P.Brosnan, C.Firth, S.Skarsgård, Usa, G.B., 2008

Mercoledì 7 Cinemanìa Light

PARIGI

di C.Klapisch, con J.Binoche, R.Duris, Francia, 2008

Martedì 13 Riflessioni

ITALIANS

di G.Veronesi, con C.Verdone, S.Castellitto, R.Scarnario, Italia, 2009

Mercoledì 18 Cinema al femminile

UN SEGRETO TRA DI NOI

di D.Lee, con J.Roberts, W.Dafoe, R.Reynolds, Usa, 2007

Martedì 24 Altre culture

IL GIARDINO DI LIMONI

di E.Riklis, con H.Abbas, R.Lipaz-Michael, Israele, Germania, Francia, 2008

Mercoledì 25 Cinemanìa Light

UN MATRIMONIO ALL'INGLESE

di S.Elliott, con J.Biel, C.Firth, K.Scott Thomas, G.B., 2008

Martedì 31 Riflessioni

DEFIANCE - I giorni del coraggio

di E.Zwick, con D.Craig, L.Schreiber, J.Bell, Usa, 2008

Spettacolo unico ore 21.00

aprile

Martedì 1 Brividi d'autore

IMAGO MORTIS

di S.Bessoni, con A.Amarilla, O.Chaplin, Italia, Spagna, Irlanda, 2009

Martedì 7 Cinema al femminile

AUSTRALIA

di B.Luhrmann, con N.Kidman, H.Jackman, Australia, Usa, 2008

Mercoledì 8 Cinema al femminile

VICKY CRISTINA BARCELONA

di W.Allen, con S.Johansson, J.Bardem, P.Cruz, Spagna, 2008

Martedì 14 Brividi d'autore

LASCIAMI ENTRARE

di T.Alfredson, con K.Hedebrant, L.Leandersson, Svezia, 2008

Mercoledì 15 Cinemanìa Light

HAPPY GO LUCKY

La felicità porta fortuna di M.Leigh, con S.Hawkins, E.Marsan, A.Zegerman, G.B., 2008

Martedì 21 Cinema al femminile

SETTE ANIME

di G.Muccino, con W.Smith, R.Dawson, W.Harrelson, Usa, 2008

Mercoledì 22 Opera prima

STELLA

di S.Verheyde, con L.Barbara, K.Rocher, B.Biolay, Francia, 2008

Martedì 28 Rivelazioni

L'OSPITE INATTESO

di T.McCarthy, con R.Jenkins, H.Abbas, H.Sleiman, Usa, 2007

Mercoledì 29 Cinema al femminile

QUANDO TUTTO CAMBIA

di H.Hunt, con H.Hunt, C.Firth, B.Midler, Usa, 2007



Film Club PIETRO GERMI

LA SPEZIA

c/o Cinema Il Nuovo - Via Colombo, 99 - Tel. 0187 24422
filmclubgermi@virgilio.it

marzo

da domenica 1 a mercoledì 4

L'ONDA

di D.Gansel, con J.Vogel, F.Lau, Germania, 2008

Martedì 3

REVOLUTIONARY ROAD

di S.Mendes, con L.DiCaprio, K.Winslet, M.Shannon, G.B., Usa, 2008 - V.O. sott. italiano

Gio. 5, ven. 6

HOME

di U.Meier, con I.Huppert, O.Gourmet, Svizzera, Francia, 2008

da venerdì 6 a mercoledì 18

THE WRESTLER

di D.Aronofsky, con M.Rourke, M.Tomei, E.R.Wood, Usa, 2008

Lun. 9, mar. 10

GALANTUOMINI

di E.Winspeare, con D.Finocchiaro, F.Gifuni, G.Colangeli, Italia, 2008

Gio. 12, ven. 13

IL DUBBIO

di J.P.Shanley, con M.Streep, P.Seymour Hoffman, Usa, 2008

Lun. 16, mar. 17

LEZIONE VENTUNO

di A.Baricco, con N.Taylor, C.Russell, Italia, 2008

da mer. 18 a ven. 20

REVOLUTIONARY ROAD

Venerdì 20

MAR NERO

di F.Bondi, con I.Occhini, D.Petre, Italia, 2008

Ospite il regista Federico Bondi

da venerdì 20 a mercoledì 25

VUOTI A RENDERE

di J.Sverak, con Z.Sverak, D.Kolarova, Rep. Ceca, 2007

Lun. 23, mar. 24

SOLO UN PADRE

di L.Lucini, con L.Argentero, C.Pandolfi Italia, 2008

da mer. 25 a ven. 27

AUSTRALIA

di B.Luhrmann, con N.Kidman, H.Jackman, Australia, Usa, 2008 - V.O. sott. italiano

da ven. 27 mer. 1/4

L'ULTIMO CRODINO

di U.Spinazzola, con R.Tognazzi, S.Autieri, M.Messeri, G.Covatta, E.Iachetti, Italia, 2008

Lunedì 30 ospiti in sala il regista e il cast

Mar. 31. mer. 1/4

DEFIANZE - I giorni del coraggio

di E.Zwick, con D.Craig, L.Schreiber, J.Bell, Usa, 2008

aprile

Giovedì 2

HAITI CHÉRIE

di C.Del Punta, con Y.Cuevas Sedu, V.Perez, Italia, 2007

Venerdì 3

MAR NERO

da ven. 3 a mer. 8

TWO LOVERS

di J.Gray, con G.Paltrow, J.Phoenix, Usa, 2008

da lun. 6 a mer. 8

LA SICILIANA RIBELLE

di M.Amenta, con V.D'Agostino, G.Jugnot, Italia, 2008



Lunedì 2 marzo

Breve storia del cinema: Sogni e Visioni

IL POSTO DELLE FRAGOLE

di I.Bergman, con V.Sjöström, B.Andersson, Svezia, 1957

La Storia siamo noi

SENSO

di L.Visconti, con A.Valli, F.Granger, Italia, 1954

Lunedì 23 marzo

Breve storia del cinema: Sogni e Visioni

SOLARIS

di A.Tarkovskij, con D.Banionis, N.Bondarcuk, Urss, 1972

La Storia siamo noi

1860

di A.Blasetti, con G.Gulino, A.Bellia, Italia, 1934

Lunedì 6 aprile

La Storia siamo noi

IL GATTOPARDO

di L.Visconti, con B.Lancaster, C.Cardinale, Italia, 1963

Orario spettacoli: info al numero 0187 24422



Cinema ITALIA

SARZANA - SP

P.zza Niccolò V, 2 - Tel. 0187 622244 Cineforum

marzo

Venerdì 6

CARGO 200

di A.Balabanov, con A.Kuznetsova, A.Poluyan, Russia, 2007

Venerdì 13

CHI NASCE TONDO...

di A.Valori, con V.Mastandrea, R.Vannoli, S.Milo, Italia, 2008

Venerdì 20

MEDUSE

di E.Keret, S.Geffen, con S.Adler, N.Leidman, G.Sander, Israele, 2007

Venerdì 27

ITALIAN DREAM

di S.Baldoni, con I.Marescotti, S.Coen, Italia, 2007

aprile

Venerdì 3

L'ANNO IN CUI I MIEI GENITORI ANDARONO IN VACANZA

di C.Hamburger, con M.Joelsas, G.Haiut, P.Autran, Brasile, 2006

Venerdì 17

LA NOTTE DEI GIRASOLI

di J.Sanchez-Cabezudo, con C.Gomez, C.Bugallo, Spagna, 2008

Giovedì 23

IN BRUGES

La coscienza dell'assassino di M.McDonagh, con C.Farrell, B.Gleeson, R.Fiennes, Belgio, G.B., 2008

Giovedì 30

TROPA DE ELITE

di J.Padilha, con W.Moura, C.Junqueira, Argentina, Brasile, 2007

Spettacolo unico ore 21

AGOSTO 2008

THE LOVE GURU

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Marco Schnabel CON: Mike Myers, Jessica Alba, Justin Timberlake - Commedia - Ore: 1,27' - Distr.: Universal - 1/8 Genova, UCI Fiumara

NELLA RETE DEL SERIAL KILLER

(Untraceable) Usa, 2008 - REGIA: Gregory Hoblit CON: Diane Lane, Colin Hanks, Billy Burke - Thriller - Ore: 1,40' - V.M.14 - Distr.: 01 (Mira Films) - 1/8 Genova, UCI Fiumara

LA NOTTE DEI GIRASOLI

(La noche de los girasoles) Spagna, Portogallo, Francia, 2006 - REGIA: Jorge Sánchez-Cabezudo CON: Carmelo Gómez, Judith Diakhate, Celso Bugallo - Commedia, Drammatico, Thriller - Ore: 2,03' - Distr.: Istituto luce (Circuito Cinema Genova) - 1/8 Genova, Corallo

IL PEGGIOR ALLENATORE DEL MONDO

(The Comebacks) Usa, 2007 - REGIA: Tom Brady CON: David Koechner, Carl Weathers, Melora Hardin - Commedia, Sportivo (Football) - Ore: 1,28' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 1/8 Genova, UCI Fiumara

OMBRE DAL PASSATO

(Shutter) Usa, 2008 - REGIA: Masayuki Ochiai CON: Joshua Jackson, Rachael Taylor, Megumi Okina - Horror, Thriller - Ore: 1,25' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 8/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

LE CRONACHE DI NARNIA:

Il principe Caspian

(The chronicles of Narnia: Prince Caspian) Usa, G.B., 2008 - REGIA: Andrew Adamson CON: Ben Barnes, Tilda Swinton, Willia Moseley - Avventura, Fantasy - Ore: 2,24' - Distr.: Walt Disney - 14/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara e dal 15/8 anche Corallo, Odeon e Sestri Ponente Verdi

IDENTIKIT DI UN DELITTO

(The flock) Usa, 2006 - REGIA: Wai Keung Lau CON: Richard Gere, Claire Danes, Ray Wise - Azione, Drammatico, Thriller - Ore: 1,45' - V.M.18 - Distr.: 01 (Mira Films) - 14/8 Genova, UCI Fiumara

IO VI TROVERÒ

(Taken) Francia, 2007 - REGIA: Pierre Morel CON: Liam Neeson, Maggie Grace, Famke Janssen - Azione, Thriller - Ore: 1,33' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 14/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

LUI, LEI E BABYDOG

(Heavy petting) Usa, 2006 - REGIA: Marcel Sarmiento CON: Malin Akerman, Brendan Hines, Kevin Sussman - Commedia - Ore: 1,34' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 14/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

ANIMALS IN LOVE

(Les animaux amoureux) Francia, 2007 - REGIA: Laurent Charbonnier - Documentario - Ore: 1,25' - Distr.: Mikado (Circuito Cinema Genova) - 22/8 Genova, Corallo

DENTI

(Teeth) Usa, 2007 - REGIA: Mitchell Lichtenstein CON: Jess Weixler, John Hensley, Josh Pais - Drammatico, Horror - Ore: 1,34' - V.M.14 - Distr.: Mediafilm direttamente da Torino - 22/8 Genova, UCI Fiumara

NON MI SCARICARE

(Forgetting Sarah Marshall) Usa, 2008 - REGIA: Nicholas Stoller CON: Jason Segel, Kristen Bell, Mila Kunis - Commedia, Drammatico, Romantico - Ore: 1,51' - Distr.: Universal - 22/8 Genova, UCI Fiumara

PIACERE DAVE

(Meet Dave) Usa, 2008 - REGIA: Brian Robbins CON: Eddie Murphy, Elizabeth Banks, Gabrielle Union - Commedia, Fantascienza - Ore: 1,29' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 22/8 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

SHROOMS - Trip senza ritorno

(Shrooms) Irlanda, 2006 - REGIA: Paddy Breathnach CON: Lindsey Haun, Jack Huston, Maya Hazen - Horror - Ore: 1,26' - V.M.14 - Distr.: Moviemax (Circuito Cinema Genova) - 22/8 Genova, UCI Fiumara

ANIMA NERA

Italia, 2008 - REGIA: Raffaele Verzillo CON: Antonio Friello, Giada Desideri, Luca Ward - Drammatico - Ore: 1,36' - Distr.: Medusa - 29/8 Genova, America, UCI Fiumara

DOOMSDAY - Il giorno del giudizio

(Doomsday) G.B., Sudafrica, USA, 2008 - REGIA: Neil Marshall CON: Rhona Mitra, Bob Hoskins, Malcolm McDowell - Fantascienza, Thriller - Ore: 1,45' - Distr.: Medusa - 29/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

ELDORADO ROAD

(Eldorado) Belgio, Francia, 2008 - REGIA: Bouli Lanners CON: B. Lanners, Fabrice Adde, Philippe Nahon - Drammatico - Ore: 1,21' - Distr.: Archibald Enterprise (Circuito Cinema Genova) - 29/8 Genova, Sivori

FRANCHESCA PAGE

(Idem) Usa, 1997 - REGIA: Kelly Sane CON: Varla Jean Merman, Rossy De Palma, Jeff Roberson - Commedia - Ore: 1,20' - Distr.: Iguana Film (Circuito Cinema Genova) - 29/8 Genova, Sivori

KUNG FU PANDA

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: John Stevenson e Mark Osborne - Animazione - Ore: 1,31' - Distr.: Universal - 29/8 Genova, America, Cineplex, Ritz d'Essai, UCI Fiumara, Verdi di Sestri Ponente

POSTAL

(Idem) Usa, Canada, Germania, 2007 - REGIA: Uwe Boll CON: Zack Ward, Dave Foley, Chris Coppola - Azione, Commedia, Horror, Thriller - Ore: 1,49' - Distr.: Onemovie direttamente da Roma - 29/8 Genova, UCI Fiumara

CITTÀ DI VILLAFRANCA

VILLAFRANCA LUNIGIANA - MS

Via Roma, 2 - Tel. 0187 498011

marzo

Martedì 10 **HAPPY GO LUCKY - La felicità porta fortuna**
di M.Leigh, con S.Hawkins, E.Marsan, A.Zegerman, G.B., 2008

Martedì 17 **L'OSPITE INATTESO**
di T.McCarthy, con R.Jenkins, H.Abbas, H.Sleiman, Usa, 2007

Martedì 24 **RACHEL STA PER SPOSARSI**
di J.Demme, con A.Hathaway, R.DeWitt, Usa, 2008

Martedì 31 **IL GIARDINO DI LIMONI**
di E.Riklis, con H.Abbas, R.Lipaz-Michael, Israele, Germania, Francia, 2008

SEX LIST - Omicidio a tre

(Deception) Usa, 2007 - REGIA: Marcel Langenegger CON: Ewan McGregor, Hugh Jackman, Michelle Williams - Azione, Drammatico, Thriller - Ore: 1,48' - Distr.: Mikado (Circuito Cinema Genova) - 29/8 Genova, Cineplex, Corallo, UCI Fiumara

SETTEMBRE 2008

THE AIR I BREATHE

(Idem) Usa, Messico, 2007 - REGIA: Jieho Lee CON: Kevin Bacon, Sarah Michelle Gellar, Forest Whitaker - Drammatico - Ore: 1,31' - Distr.: Warner Bros - 5/9 Genova, Corallo

DECAMERON PIE - Non si assaggia... si morde! (Virgin territory) Usa, G.B., Francia, Lussemburgo, Italia, 2007 - REGIA: David Leland CON: Hayden Christensen, Anna Galiena, Tim Roth, Elisabetta Canalis - Avventura, Commedia, Drammatico - Ore: 1,37' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 5/9 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

UN GIORNO PERFETTO

Italia, 2008 - REGIA: Ferzan Ozpetek CON: Valerio Mastandrea, Isabella Ferrari, Stefania Sandrelli - Drammatico - Ore: 1,41' - Distr.: 01 (Mira Films) - 5/9 Genova, Cineplex, Sivori, UCI Fiumara

PRANZO DI FERRAGOSTO

Italia, 2008 - REGIA: Gianni Di Gregorio CON: Valeria De Franciscis, G. Di Gregorio, Marina Cacciotti, Maria Cali - Commedia, Grottesco - Ore: 1,15' - Distr.: Fandango (Circuito Cinema Genova) - 5/9 Genova, Ariston

LA RABBIA DI PASOLINI

Ipotesi di ricostruzione della versione originale del film di Pier Paolo Pasolini (1962) - REGIA: Giuseppe Bertolucci (da un'idea di Tatti Sanguineti) - Documentario in b.n. - Ore: 1,19' - Distr.: Istituto Luce (Circuito Cinema Genova) - 5/9 Genova, City

REDBELT

(Idem) Usa, 2007 - REGIA: David Mamet CON: Chiwetel Ejiofor, Alice Braga, Emily Mortimer - Azione, Drammatico, Sportivo (Boxe) - Ore: 1,40' - Distr.: Sony Pictures - 5/9 Genova, UCI Fiumara

REEKER - Tra la vita e la morte

(Reeker) Usa, 2006 - REGIA: Dave Payne CON: Devon Gummersall, Derek Richardson, Tina Illman - Horror - Ore: 1,30' - Distr.: Mediafilm direttamente da Torino - 5/9 Genova, UCI Fiumara

IL SEME DELLA DISCORDIA

Italia, 2008 - REGIA: Pappi Corsicato CON: Alessandro Gasman, Caterina Murino, Isabella Ferrari - Commedia, Drammatico - Ore: 1,25' - Distr.: Medusa - 5/9 Genova, America, UCI Fiumara

LA TERRA DEGLI UOMINI ROSSI

Italia, 2008 - REGIA: Marco Bechis CON: Claudio Santamaria, Chiara Caselli, Fabiane Pereira Da Silva - Drammatico - Ore: 1,42' - Distr.: 01 (Mira Films) - 5/9 Genova, Ariston

X-FILES - Voglio crederci

(The X-Files: I want to believe) Usa, Canada, 2008 - REGIA: Chris Carter CON: David Duchovny, Gillian Anderson, Amanda Peet - Fantascienza - Ore: 1,44' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 5/9 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

HANCOCK

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Peter Berg CON: Will Smith, Charlize Theron, Jason Bateman - Azione, Drammatico - Ore: 1,32' - Distr.: Sony Pictures - 12/9 Genova, Cineplex, Corallo, Odeon, UCI Fiumara, Verdi di Sestri Ponente

MACHAN - La vera storia di una falsa squadra Italia, Germania, Sri Lanka, 2008 - REGIA: Uberto Pasolini CON: Dharmapriya Dias, Gihan De Chickera, Dharshan Dharmanraj - Commedia, Drammatico - Ore: 1,48' - Distr.: Mikado (Circuito Cinema Genova) - 12/9 Genova, Corallo

IL PAPÀ DI GIOVANNA

Italia, 2008 - REGIA: Pupi Avati CON: Silvio Orlando, Francesca Neri, Ezio Greggio, Serena Grandi - Drammatico - Ore: 1,45' - Distr.: Medusa - 12/9 Genova, America, Cineplex, UCI Fiumara

PICCOLO GRANDE EROE

(Everyone's hero) Usa, Canada, 2006 - REGIA: Christopher Reeve, Daniel St. Pierre, Colin Brady - Animazione, Avventura - Ore: 1,25' - Distr.: Medusa - 12/9 Genova, Cineplex, City, UCI Fiumara

LE TRE SCIMMIE

(Uç Maymun) Turchia, Francia, Italia, 2008 - REGIA: Nuri Bilge Ceylan CON: Yavuz Bingöl, Hatice Aslan, Ercan Kesal - Drammatico - Ore: 1,48' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 12/9 Genova, Sivori

BLACK SHEEP - Pecore assassine

(Black sheep) Nuova Zelanda, 2006 - REGIA: Jonathan King CON: Nathan Meister, Peter Feeney, Tammy Davis - Commedia, Horror - Ore: 1,27' - V.M.18 - Distr.: Mediafilm da Torino - 19/9 Genova, UCI Fiumara

BURN AFTER READING - A prova di spia

(Burn after reading) Usa, 2008 - REGIA: Ethan Coen, Joel Coen CON: Brad Pitt, George Clooney, Tilda Swinton - Commedia, Noir - Ore: 1,35' - Distr.: Medusa - 19/9 Genova, America, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

IL MATRIMONIO DI LORNA

(Le silence de Lorna) Francia, G.B., 2008 - REGIA: Luc Dardenne, Jean-Pierre Dardenne CON: Arta Dobroschi, Jérémie Renier, Fabrizio Rongione - Drammatico - Ore: 1,45' - Distr.: Lucky Red (Circuito Cinema Genova) - 19/9 Genova, Sivori

PA-RA-DA

Italia, 2008 - REGIA: Marco Pontecorvo CON: Jilili Lespert, Evita Ciri, Daniele Formica - Drammatico - Ore: 1,43' - Distr.: 01 (Mira Films) - 19/9 Genova, Ariston

THE ROCKER - Il batterista nudo

(The rocker) Usa, 2008 - REGIA: Peter Cattaneo CON: Rainn Wilson, Josh Gad, Teddy Geiger - Commedia musicale - Ore: 1,47' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 19/9 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

STAR WARS: THE CLONE WARS

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Dave Filoni - Animazione - Ore: 1,30' - Distr.: Warner Bros - 19/9 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

ALEXANDRA

(Aleksandra) Russia, Francia, 2007 - REGIA: Aleksandr Sokurov CON: Galina Vishnevskaya, Vasily Shetvtsov, Raisa Gichaeva - Drammatico - Ore: 1,36' - Distr.: Movimeto Film di rettamente da Roma - 26/9 Genova, Club Amici del Cinema - Versione originale con sottotitoli in italiano

LA FABBRICA DEI TEDESCHI

Italia, 2008 - REGIA: Mimmo Calopresti CON: Valeria Golino, Monica Guerritore, Luca Lionello - Docufiction, Drammatico - Ore: 1,25' - Distr.: Istituto Luce (Circuito Cinema Genova) - 26/9 Genova, City

LA MUMMIA - La tomba dell'imperatore dragone

(The mummy: tomb of the dragon emperor) Usa, 2008 - REGIA: Rob Cohen CON: Brendan Fraser, Jet Li, Maria Bello - avventura, Commedia, Fantasy, Thriller - Ore: 1,50' - Distr.: Universal - 26/9 Genova, Cineplex, Ritz d'Essai, UCI Fiumara, Verdi di Sestri Ponente

PARIGI

(Paris) Francia, 2008 - REGIA: Cédric Klapisch CON: Juliette Binoche, Romain Duris, Fabrice Luchini - Commedia, Drammatico, Romantico - Ore: 2,08' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 26/9 Genova, Sivori

UN SEGRETO TRA DI NOI

(Fireflies in the garden) Usa, 2007 - REGIA: Dennis Lee CON: Julia Roberts, Ryan Reynolds, Willem Dafoe - Drammatico - Ore: 1,39' - Distr.: Medusa - 26/9 Genova, Cineplex, Corallo, UCI Fiumara

SFIDA SENZA REGOLE

(Righteous kill) Usa, 2008 - REGIA: Jon Avnet CON: Robert De Niro, Al Pacino, Carla Gugino - Drammatico, Poliziesco - Ore: 1,39' - Distr.: 01 (Mira Films) - 26/9 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

OTTOBRE 2008

L'ARCA DI NOÈ

(El Arca) Argentina, Italia, 2007 - REGIA: Juan Pablo Buscarini - Animazione - Ore: 1,28' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 3/10 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

EX DRUMMER

(Idem) Belgio, Francia, Italia, Olanda, 2006 - REGIA: Koen Mortier CON: Dries Vanhegen, Sam Louwyck, Norman Baert - Drammatico, Musicale, Sexy - Ore: 1,43' - V.M.18 - Distr.: L'altro Film da Torino - 3/10 Genova, City, UCI Fiumara

MAMMA MIA!

(Idem) Usa, G.B., 2008 - REGIA: Phyllida Lloyd CON: Meryl Streep, Pierce Brosnan, Colin Firth - Commedia, Musicale, Romantico - Ore: 1,47' - Distr.: Universal - 3/10 Genova, America, Cineplex, UCI Fiumara

MIRACOLO A SANT'ANNA

(Miracle at St. Anna) Usa, Italia, 2008 - REGIA: Spike Lee CON: Derek Luke, Michael Ealy, Pierfrancesco Favino, Valentina Cervi - Drammatico, Guerra - Ore: 2,39' - Distr.: 01 (Mira Films) - 3/10 Genova, Ariston, Cineplex, UCI Fiumara

RIFLESSI DI PAURA

(Mirrors) Usa, Romania, 2008 - REGIA: Alexandre Aja CON: Kiefer Sutherland, Paula Patton, Cameron Boyce - Horror - Ore: 1,50' - V.M.14 - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 3/10 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

ZOHAN

(You don't mess with the Zohan) Usa, 2008 - REGIA: Dennis Dugan CON: Adam Sandler, John Turturro, Emmanuelle Chriqui - Commedia d'azione - Ore: 1,52' - Distr.: Sony Pictures - 3/10 Genova, Cineplex, Corallo, UCI Fiumara

CAPITAN BASILICO

Italia, 2008 - REGIA: Massimo Morini CON: Massimo Bosso, M.Morini, Davide Ageno, Federico Saba - Commedia, Fantasy - Ore: 2 - Distr.: Associazione Buio Pesto di Bogliasco, Genova - 10/10 Genova, UCI Fiumara e dall'11/10 anche Olimpia, che ha piaperto per l'occasione di questo film in programma fino al 3/11

LA CLASSE

(Entre les murs) Francia, 2008 - REGIA: Laurent Cantet CON: François Bégaudeau, Nassim Amrabi, Laura Baquela - Drammatico - Ore: 2,11' - Distr.: Mikado (Circuito Cinema Genova) - 10/10 Genova, Sivori

DISASTER MOVIE

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Jason Friedberg, Aaron Seltzer CON: Matt Lanter, Vanessa Minnillo, Nicole Parker - Commedia - Ore: 1,26' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 10/10 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

THE HURT LOCKER

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Kathryn Bigelow CON: Jeremy Renner, Anthony Mackie, Brian Geraghty - Guerra, Thriller - Ore: 2,10' - Distr.: Warner Bros - 10/10 Genova, Corallo, UCI Fiumara

THE MIST

(Idem) Usa, 2007 - REGIA: Frank Darabont CON: Thomas Jane, Marcia Gay Harden, Laurie Holden - Fantascienza, Horror - Ore: 1,59' - V.M.14 - Distr.: Lucky Red (Circuito Cinema Genova) - 10/10 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

NO PROBLEM

Italia, 2008 - REGIA: Vincenzo Salemme CON: V.Salemme, Sergio Rubini, Giorgio Panariello, Iaia Forte - Commedia - Ore: 1,43' - Distr.: Medusa - 10/10 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

THE WOMEN

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Diane English CON: Meg Ryan, Annette Bening, Eva Mendes, Candice Bergen - Commedia, Drammatico, Romantico - Ore: 1,53' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 10/10 Genova, Ariston, Cineplex, UCI Fiumara

FRATELLASTRI A 40 ANNI

(Step brothers) Usa, 2008 - REGIA: Adam McKay CON: Will Ferrell, John C.Reilly, Richard Jenkins - Commedia - Ore: 1,35' - V.M.14 - Distr.: Sony Pictures - 17/10 Genova, UCI Fiumara

LEZIONE VENTUNO

Italia, G.B., 2008 - REGIA: Alessandro Baricco CON: Noah Taylor, Clive Russell, Leonor Watling - Drammatico, Musicale - Ore: 1,36' - Distr.: 01 (Mira Films) - 17/10 Genova, Ariston

LA PERFEZIONISTA

Italia, 2008 - REGIA: Cesare Lanza CON: Aurora MaScheretti, Rinaldo Rocco, Alessandra Ventimiglia - Sentimentale - Ore: 1,45' - Distr.: Moviemax (per l'alta Italia: Circuito Cinema Genova) - 17/10 Genova, UCI Fiumara

QUEL CHE RESTA DI MIO MARITO

(Bonneville) Usa, 2007 - REGIA: Christopher N.Rowley CON: Jessica Lange, Kathy Bates, Joan Allen - Commedia - Ore: 1,33' - Distr.: Teodora (Circuito Cinema Genova) - 17/10 Genova, Corallo, UCI Fiumara

VICKY CRISTINA BARCELONA

(Idem) Usa, Spagna, 2008 - REGIA: Woody Allen CON: Scarlett Johansson, Rebecca Hall, Javier Bardem - Commedia - Ore: 1,38' - Distr.: Medusa - 17/10 Genova, America, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

WALL-E

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Andrew Stanton - Animazione, Avventura - Ore: 1,34' - Distr.: Walt Disney - 17/10 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

ALBAKIARA

Italia, 2008 - REGIA: Stefano Salvati CON: Raz Degan, Laura Gigante, Davide Rossi, Alessandro Haber - Commedia - Ore: 1,38' - Distr.: Mikado (Circuito Cinema Genova) - 24/10 Genova, Cineplex, Corallo, UCI Fiumara

BABYLON A.D.

(Idem) Usa, Francia, 2008 - REGIA: Mathieu Kassovitz CON: Vin Diesel, Mélanie, Thierry, Lambert Wilson - Azione, Fantascienza, Thriller - Ore: 1,31' - Distr.: Moviemax (Circuito Cinema Genova) - 24/10 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

TROPIC THUNDER

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Ben Stiller CON: B.Stiller, Jack Black, Robert Downey jr. - Azione, Commedia - Ore: 1,47' - Distr.: Universal - 24/10 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

L'UOMO CHE AMA

Italia, 2008 - REGIA: Maria Sole Tognazzi CON: Piefrancesco Favino, Monica Bellucci, Ksenia Rappoport, Piera Degli Esposti - Drammatico, Sentimentale - Ore: 1,38' - Distr.: Medusa - 24/10 Genova, Ariston, Cineplex, UCI Fiumara

LA BANDA BAADER MEINHOF

(Der Baader Meinhof komplex) Germania, 2008 - REGIA: Uli Edel CON: Martina Gedeck, Moritz Bleibtreu, Bruno Ganz - Drammatico - Ore: 2,24' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 31/10 Genova, Corallo, UCI Fiumara

DONKEY XOTE

(Idem) Spagna, Italia, 2007 - REGIA: José Pozo - Animazione, Avventura - Ore: 1,30' - Distr.: Moviemax (Circuito Cinema Genova) - 31/10 Genova, Corallo, UCI Fiumara

GIÙ AL NORD

(Bienvenue chez les Ch'tis) Francia, 2007 - REGIA: Dany Boon CON: Kad Merad, D.Boon, Zoé Felix - Commedia - Ore: 1,46' - Distr.: Medusa - 31/10 Genova, Cineplex, Ritz d'Essai, UCI Fiumara

HIGH SCHOOL MUSICAL 3: SENIOR YEAR

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Kenny Ortega CON: Zac Efron, Vanessa Anne Hudgens, Ashley Tisdale - Commedia musicale - Ore: 1,50' - Distr.: Walt Disney - 31/10 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

IL PASSATO È UNA TERRA STRANIERA

Italia, 2008 - REGIA: Daniele Vicari CON: Elio Germano, Michele Riondino, Chira Caselli - Psicologico, Thriller - Ore: 2 - V.M.14 - Distr.: 01 (Mira Films) - 31/10 Genova, Ariston, UCI Fiumara

PRIDE AND GLORY - Il prezzo dell'onore

(Pride and glory) Usa, 2008 - REGIA: Gavin O'Connor CON: Edward Norton, Colin Farrell, John Voight - Drammatico, Poliziesco - Ore: 2,10' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 31/10 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

SI PUÒ FARE - Da vicino nessuno è normale

Italia, 2008 - REGIA: Giulio Manfredonia CON: Claudio Bisio, Anita Caprioli, Giuseppe Battiston - Commedia, Drammatico - Ore: 1,50' - Distr.: Warner Bros - 31/10 Genova, Sivori, UCI Fiumara

LA TERRAZZA SUL LAGO

(Lakeview terrace) Usa, 2008 - REGIA: Neil Labute CON: Samuel L.Jackson, Patrick Wilson, Kerry Washington - Commedia, Drammatico, Thriller - Ore: 1,50' - Distr.: Sony Pictures - 31/10 Genova, Cineplex



Camera di Commercio
Genova



REGIONE
LIGURIA



AGIS Liguria

sulle orme della luce
Cinematogra
le brochure e i film del novecento



Genova
dal 30 aprile 2009

Palazzo della Borsa
Sala delle grida
via XX settembre, 44

